

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
11	Il Caffè di Roma	15/07/2020	SET CON TAMPONI E TEST PER ATTORI E TROUPE	3
13	Il Manifesto	03/07/2020	CINEMA AMERICA, SI PARTE CON UN PROGRAMMA INCOMPLETO	4
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	03/07/2020	IL CINE AMERICA RICOMINCIA DA ZALONE I SUOI FILM GRATIS ROMPONO L'EMBARGO (A.Di Cori)	5
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	IncontraGiovani.it	03/07/2020	MOVIEMENT RIPARTE	7
	Aise.it	02/07/2020	ALLISCHIA FILM FESTIVAL IL 18° CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL CINETURISMO	8
	AskaneWS.it	02/07/2020	IL CINEMA IN PIAZZA TORNA A ROMA CON OSPITI KASSOVITZ E TATOU	9
	Ciakmagazine.it	02/07/2020	FILMING ITALY SARDEGNA, ARRIVA MATT DILLON	11
	Espresso.Repubblica.it	02/07/2020	DRIVE-IN, SCHERMI GONFIABILI E PRATI VERDI: IL CINEMA RICOMINCIA ON THE ROAD	13
	Esquire.com/it	02/07/2020	DAVVERO SARA' L'ESTATE DEL RITORNO DEI DRIVE-IN?	16
	Ilsole24ore.com	02/07/2020	"IL CINEMA IN PIAZZA" TORNA A ROMA CON OSPITI KASSOVITZ E TATOU	20
	Lastampa.it	02/07/2020	ROMA, TORNA IL "CINEMA IN PIAZZA": MENO TITOLI MA TANTI OSPITI INTERNAZIONALI NELLE ARENE CAPITOLINE	22
	Perugiaday.it	02/07/2020	AL VIA "SUPER CINEMA ESTATE": 13 CITTA' DELL'UMBRIA SI TRASFORMANO IN CINEMA A CIELO APERTO	25
	Projectnerd.it	02/07/2020	AL VIA LA III ED. DEL FILMING ITALY SARDEGNA FESTIVAL 22/26 LUGLIO CAGLIARI I FORTE VILLAGE	27
<b>Rubrica Cinema</b>				
39	Corriere della Sera	03/07/2020	L'EROS VIRTUALE DI ISABELLA (R.ScorraneSE)	30
13	Corriere della Sera - Ed. Milano	03/07/2020	"I VITELLONI" DI FELLINI E SORDI INAUGURANO LA NUOVA ARENA MILANO EST	32
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	03/07/2020	CINEMA IN PIAZZA, AL VIA STASERA CON PAOLO VIRZI' (S.Ulivi)	33
18	Il Fatto Quotidiano	03/07/2020	INIZIA CASTIGLIONE CINEMA	35
26	Il Giornale	03/07/2020	SIGNORINA SNOB VITA, CINEMA TALENTO E TEATRO DELLA "FRANCA" (F.Mattana)	36
12	Il Golfo Ischia e Procida (Roma)	03/07/2020	SUSY LAUDE: "STREGATA DA ISCHIA, IL CINEMA ITALIANO SUPERI GLI STEREOTIPI"	37
35	Il Messaggero - Cronaca di Roma	03/07/2020	"CINEMA IN PIAZZA" RIPARTE STASERA DA SAN COSIMATO CON SABRINA FERILLI (G.Satta)	38
30/31	Il Secolo XIX	03/07/2020	COMENCINI, GERMANO, LODOVINI E ZEROCALCARE "RELOADED", PER TORNARE INSIEME A VIVERE IL (R.Grassi)	39
11	Il Tempo	03/07/2020	LA MODA DELL'ESTATE SI CHIAMA DRIVE-IN (G.Bianconi)	40
9	Il Venerdì' (La Repubblica)	03/07/2020	I DETTAGLI DI CUI SIAMO FATTI (V.Lingiardi)	42
14/21	Il Venerdì' (La Repubblica)	03/07/2020	EFFETTO NOLAN (P.Zanuttini)	43
19	Il Venerdì' (La Repubblica)	03/07/2020	DALLA PARTE DEI BLOCKBUSTER (V.Lingiardi)	49
102	Il Venerdì' (La Repubblica)	03/07/2020	L'ABITO NON FA LA SUORA. QUESTA E' UNA GUERRIERA (A.Solaro)	50
104/05	Il Venerdì' (La Repubblica)	03/07/2020	STORIE DI DONNE IN FUGA DAL HIJAB (G.Cavaliere)	51
112/13	Il Venerdì' (La Repubblica)	03/07/2020	A PALLANUOTO SI VINCE CON UN TOCCO DI PAILETTES (M.Consoli)	52
114/16	Il Venerdì' (La Repubblica)	03/07/2020	SCELTI PER VOI	54
24	La Stampa	03/07/2020	Int. a F.Di Leva: DI LEVA: "E' POSSIBILE CREARE UN'ATMOSFERA EROTICA MANTENENDO LE DISTANZE E AGENDO SUL (M.Tamburrino)	56
25	La Stampa	03/07/2020	DA BEJONCE' AL MOZART NERO TRIONFANO FILM E BLACK MUSIC (F.Caprara)	57
80/81	Sette (Corriere della Sera)	03/07/2020	APPUNTAMENTI (M.Croci)	59

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cinema</b>				
97	Sette (Corriere della Sera)	03/07/2020	<i>IL DELITTO DIMENTICATO DI UNO STATO TORBIDO (E.Caiano)</i>	61
108	Sette (Corriere della Sera)	03/07/2020	<i>IL MISTERO DI ALESA COMPLICA LA STORIA GIA' SENZA AMORE DI ZENJA E BORIS (A.Milanesi)</i>	62
108/09	Sette (Corriere della Sera)	03/07/2020	<i>VITA DA DETENUTE IN AUSTRALIA (C.Gattoni)</i>	63
1	Torino Sette (La Stampa)	03/07/2020	<i>IL CINEMA DEL DOPO COVID INTERVISTA A DAVIDE FERRARIO (D.Cavalla)</i>	65
<b>Rubrica Audiovisivo &amp; Multimedia</b>				
12/13	Corriere della Sera	03/07/2020	<i>LA CALIFORNIA CHIUDE DI NUOVO (E TRUMP CELEBRA IL 4 LUGLIO) (M.Gaggi)</i>	69
17	Corriere della Sera	03/07/2020	<i>"BERLUSCONI? VALUTIAMO L'APPELLO" LA UE AFFRONTA LA POLEMICA SULLE TOGHE (V.Piccolillo)</i>	72
26	Il Giornale	03/07/2020	<i>"FARE RIDERE E FAR PAURA" LA DOPPIA ANIMA DI JAMIE LEE CURTIS (S.Frisco)</i>	74
24	Il Venerdì (La Repubblica)	03/07/2020	<i>LA PROPAGANDA IRANIANA PERDE LE ANTENNE (B.Ciolfi)</i>	76
25	Il Venerdì (La Repubblica)	03/07/2020	<i>IL MONDO IN UNA SETTIMANA (A.D'acunto)</i>	77
114/15	Il Venerdì (La Repubblica)	03/07/2020	<i>TRA LE GANG DI LONDRA IL MALE NON E' BANALE (A.Dipollina)</i>	78
19	Italia Oggi	03/07/2020	<i>AZIENDE-TIGRE GRAZIE AI BIG DATA (A.Secchi)</i>	80
23	Italia Oggi	03/07/2020	<i>CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA</i>	81
23	Italia Oggi	03/07/2020	<i>UPA, NEL 2020 PUBBLICITA' A -17% (C.Plazzotta)</i>	82
38/39	La Repubblica	03/07/2020	<i>QUEI SUPEREROI CI SOMIGLIANO PERCHE' SFEGATI (S.Balassone)</i>	83
23	La Stampa	03/07/2020	<i>PIU' LETTURA E TV: LA CULTURA SI E' SPOSTATA SUL DIGITALE</i>	84
<b>Rubrica Internazionale Web</b>				
	Broadwayworld.com	03/07/2020	<i>SOUTH KOREAN FILM ALIVE REACHES HIGHEST BOX OFFICE NUMBERS SINCE FEBRUARY</i>	85
<b>Rubrica Internazionale</b>				
1	El Pais	03/07/2020	<i>LA PELICULA QUE INDIGNA AL EXILIO CUBANO EN EE UU</i>	86
42	El Pais	03/07/2020	<i>TELECINCO REPITE LIDERAZGO EN LA TEMPORADA EN LA QUE SE VIO MAS TELEVISION QUE NUNCA</i>	89
8	Financial Times	03/07/2020	<i>DEEZER GAMBLES ON MEXICO WITH TV AZTECA PARTNERSHIP (J.Webber)</i>	90
7	Frankfurter Allgemeine Zeitung	03/07/2020	<i>HOLLYWOOD OFFNET SICH SCHNELL (C.Heil)</i>	91
27	Le Figaro	03/07/2020	<i>L'E'CONOMIE DU CINE'MA RISQUE DE BASCULER (E.Renault)</i>	92
1	The New York Times - International Edition	03/07/2020	<i>EUROPE MAY BOUNCE BACK FASTER THAN THE U.S. (S.Erlanger)</i>	93
12	Wall Street Journal Usa	02/07/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	96

Ripartono i set nella 'città del cinema'. Le associazioni del settore firmano un protocollo d'intesa per la sicurezza anti-Covid

# Set con tamponi e test per attori e troupe

Paolo Traversi

Roma, la hollywood sul Tevere, non può rinunciare al cinema e ai set cinematografici. Se il Covid ha paralizzato le produzioni ed il lavoro sui set, ora si riparte con un protocollo di autoregolamentazione, firmato da molte associazioni che fanno parte della macchina cinematografica: Anica, Apa, Ape, Cna, Confartigianato cineaudiovisivo, Sle-Cgil, Fistel Cisl, Uilcoo-Uil. Un documento dettagliato con tutte le indicazioni per rimettere in azione la cinepresa in totale sicurezza, e ridare linfa ad un settore che riguarda 200 mila lavoratori. Tra i firmatari del protocollo Fabio Benigni, segretario nazionale Fistel-Cisl, che abbiamo interpellato.

## Cosa prevede questo protocollo di sicurezza per ripartire con i set?

"È molto corposo, tocca tutti i reparti e traccia delle linee guida, perché le produzioni sono diverse ed articolate. Ci può essere un film girato in un appartamento ed uno in costume che coinvolge centinaia di persone. Il problema principale è la deroga al DPCM sul distanziamento tra persone, sia per gli attori, i figuranti, generici".

## Quindi saranno eseguiti tamponi e test ad attori e troupe?

"La novità è che ci saranno dei prelievi e verranno fatti dei prelievi ogni tre giorni per conoscere lo stato di salute di attori e lavoratori. Inoltre il vestiario dovrà essere personale ed esclusivo, poi saranno igienizzati, i camerini saranno individuali e non collettivi, previste protezioni per truccatori e costumisti per escludere la positività al Covid".

## E le mascherine saranno usate sul set?

"Sicuramente, ma laddove c'è il distanziamento personale si può ovviare. Dipende dai set, che di fatto sono dei cantieri mobili".

## In caso di contagio cosa accadrà?

"C'è il medico competente che dispone una serie di iniziative, nel caso ci sarebbe una quarantena di tutti i soggetti che sono entrati in contatto con la persona positiva. Chiameremo non potremmo avere medici su ogni set, ma ci sarà una figura sanitaria di riferimento".



**FABIO BENIGNI**  
Segretario nazionale Fistel-Cisl

*Presidi sanitari su ogni set, prelievi ogni tre giorni per attori e lavoratori. Cambiano le modalità di gestione del vestiario e delle roulotte*

ma si sono fermate per senso di responsabilità. È vero che c'è una deroga al DPCM ma questo vale per tutto lo spettacolo dal vivo, perché è fisiologico al settore, comunque qualsiasi rilievo sarà fatto, lo accoglieremo".

## Nel frattempo i set sono ripartiti realmente?

"La ripresa dipende dalle assicurazioni, cioè dai costi, l'organizzazione è più lenta, i tempi dei set si sono dilatati per i controlli e la sanificazione. Alcune serie sono riprese, ma le nuove produzioni, a meno che non siano grandi produzioni, faticano a partire. Direi che c'è una stasi".

## C'è sufficiente attenzione verso un settore di 200 mila lavoratori da parte delle istituzioni?

"Sul piano del welfare, assolutamente no. Da anni rivendichiamo la gestione speciale dell'Enpals, perché da quando è stato soppresso sono nati grandi problemi. Ogni anno 350 milioni di euro vanno a finire nella gestione separata dell'Inps, la parte dei lavoratori dello spettacolo e sport, perché tanti pagano i contributi ma pochi arrivano alla pen-



sione. Pochi riescono a lavorare 320 giornate per raggiungere l'anno previdenziale e mentre tutti gli altri settori merceologici hanno costituito fondi di categoria, noi dal 2012 ancora non riusciamo a costituirlo".

## Per quale motivo ci sono queste difficoltà?

"Perché è un settore molto parcellizzato, non esistono troppi soggetti imprenditoriali, è un mondo dispersivo, una materia complessa dove non si riescono a fare politiche di sistema e questo ha un costo sociale".

## Il set potrebbe bloccarsi?

"Se venisse contagiato uno degli attori protagonisti, credo proprio di sì".

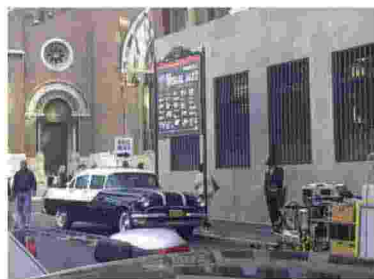
## Le assicurazioni del settore hanno alzato i prezzi, come faranno le piccole produzioni?

"I problemi sono due. Quello assicurativo e lo scudo penale. L'eventuale contagiato sarebbe considerato come un infortunio e dunque ci sarebbe una responsabilità a carico della produzione. Le nuove produzioni avranno sicuramente dei costi maggiori, ci sono alcune assicurazioni straniere che stanno scendendo in campo, e il Mibact è impegnato a livello europeo per uniformare il più possibile la materia per incidere sui costi assicurativi. Questo è il problema più importante che ha fermato le nuove produzioni".

ne assicurazioni straniere che stanno scendendo in campo, e il Mibact è impegnato a livello europeo per uniformare il più possibile la materia per incidere sui costi assicurativi. Questo è il problema più importante che ha fermato le nuove produzioni".

## Il protocollo è stato già approvato dal comitato tecnico e dai ministri?

"Lo abbiamo inviato all'Iss, al ministero, all'Inail, ma non serve l'approvazione, perché non è come il calcio dove un decreto del governo ha fermato l'attività sportiva. Il codice Ateco non fermava queste produzioni,



**UN SET**  
Già attivi i protocolli anti-Covid



LA RASSEGNA INIZIA STASERA, MA CONTINUANO I PROBLEMI CON LE DISTRIBUZIONI

## Cinema America, si parte con un programma incompleto

■ Ci sono gli ospiti, ma non ancora i film - o meglio non abbastanza. Nel comunicato di ieri del Cinema America, il programma delle rassegne estive del Cinema in Piazza che comincia oggi a Trastevere è ancora incompleto: mentre alcune distribuzioni hanno messo a disposizione i loro titoli - per i quali è sempre bene ricordare che vengono pagati i diritti - su altri non c'è ancora alcuna certezza. «Le difficoltà nell'ottenere i film - spiega Valerio Carocci - hanno assunto caratteristiche tali da rendere impossibile al Piccolo America, per la prima volta in sei anni, la pubblicazione del programma completo». Il Cinema in Piazza accoglierà ospiti «che tuttavia non po-

tranno vedere proiettati i propri film. Nello specifico, quattro di queste non-proiezioni saranno alla presenza di autori, attori e registi provenienti dal resto del mondo».

**INCONTRI** che si svolgeranno lo stesso anche se le proiezioni continueranno a non essere autorizzate. Il problema nell'ottenere i film dalle distribuzioni, denunciato dai ragazzi del Cinema America il 10 giugno, è al centro anche di un provvedimento dell'Antitrust nei confronti di Anica e Anec le cui condotte «appaiono costituire un'intesa restrittiva della concorrenza, consistente in un'azione concertata, volta a ostacolare, nei mercati della distribuzione, l'approvvigionamento

dei film da parte delle arene a titolo gratuito».

**GLI OSPITI** delle «non proiezioni» sono Pawel Pawlikowski - che presenterà *Cold War* il 16 agosto al Casale della Cervelletta -, Tony Kaye con il suo *American History X* (il 6 agosto sempre alla Cervelletta), Mathieu Kassovitz il primo agosto al porto turistico di Ostia con il suo *Ordre et Morale* e che il giorno successivo sarà alla Cervelletta insieme a Audrey Tautou per presentare *Il favoloso mondo di Amélie*. E inoltre Jan-Ole Gerster con *OH BOY - Un caffè a Berlino* (il 12 luglio a Trastevere) e Dennis Gansel con *L'onda* (sempre a Trastevere il 24 luglio). Tanti anche gli ospiti italiani, da Susanna Nicchiarelli con *Cosmonauta* a Agostino Fer-

rente con *Selfie*. Paolo Virzì, insieme a Sabrina Ferilli, inaugurerà la rassegna stasera in piazza San Cosimato con la proiezione di *La bella vita*.

E, aggiunge Carocci, «Ogni volta che mancherà il film, proietteremo *La Corazzata Potëmkin* di Sergej Ejzenstejn, nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna». Intanto il programma, in attesa di una risoluzione del problema con le distribuzioni, verrà annunciato di settimana in settimana, ed è consultabile sul sito del Cinema America. Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, per partecipare alle proiezioni servirà prenotarsi e registrarsi all'indirizzo [www.prenotaunposto.it/ilcinemainpiazza](http://www.prenotaunposto.it/ilcinemainpiazza). **G.Br.**



Oggi riapre l'arena

## Il Cine America ricomincia da Zalone i suoi film gratis rompono l'embargo

di Arianna Di Cori



Uno dei ragazzi dell'America

Le tre arene dei ragazzi del Cinema America tornano ad illuminare le serate estive di Roma. In piazza San Cosimato a Trastevere, al parco della Cervelletta a Tor Sapienza e al Porto turistico di Ostia, da oggi – e fino al 30 agosto – torna la rassegna gratuita, “quasi” cinematografica. “Quasi” perché gli incontri e alcuni film sono stati confermati – come Paolo Virzì e Sabrina Ferilli, che presentano oggi a Trastevere “La bella vita” – ma il palinsesto ufficiale completo è ancora in forse.

● a pagina 11



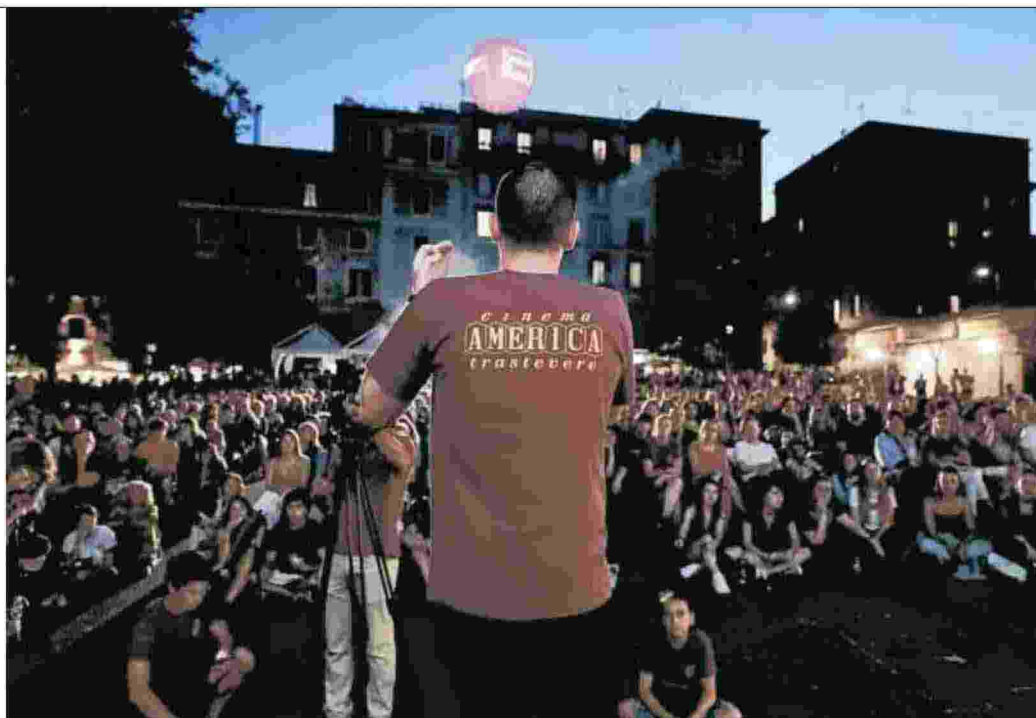
Da oggi a Trastevere  
Ostia e alla Cervelletta

La provocazione  
dei ragazzi: "Se non ci  
concedono le pellicole  
diamo la Corazzata  
Potemkin"

di Arianna Di Cori

Le tre arene dei ragazzi del Cinema America tornano ad illuminare le serate estive di Roma. In piazza San Cosimato a Trastevere, al parco della Cervelletta a Tor Sapienza e al Porto turistico di Ostia, da oggi – e fino al 30 agosto – torna la rassegna gratuita, "quasi" cinematografica. "Quasi" perché gli incontri e alcuni film sono stati confermati – come Paolo Virzì e Sabrina Ferilli, che presentano oggi a Trastevere "La bella vita" – ma il palinsesto ufficiale completo è ancora in forse, tanto che la provocazione è quella di proiettare quasi sempre la "Corazzata Potemkin". Ma in via ufficiosa una certezza c'è, e non da poco: le domeniche dal 19 luglio al 23 agosto, al porto di Ostia, verranno proiettati i film del campione d'incassi Luca Pasquale Medici alias Checco Zalone. Lo conferma il suo produttore, Pietro Valsecchi, direttore della TaoDue.

Tutte le opere di e con Zalone, in ordine cronologico: il 19 luglio si parte con "Cado dalle nubi" (2009), poi salta una settimana e si va al 2 agosto, con "Che bella giornata" (2011), il 9 agosto è il turno della rivelazione 2013 "Sole a catinelle", il 16 agosto "Quo vado" (2016), per concludere, il 23 agosto con "Tolo Tolo". Un film del 2020 – rimasto in sala da gennaio al lockdown – e per questo normalmente fuori dalla programmazione dei cinema gratuiti che non proiettano mai lavori usciti nell'anno corrente. Anzi, un prodotto che potrebbe rischiare di trovarsi al centro della *querelle* che vede le arene gratuite contro le associazioni di settore Anica e Anec, che accusano le prime di fare "concorrenza sleale" alle sale a pagamento. Recentemente le tensioni hanno portato a quello che è stato definito da Valerio Carocci, leader del Piccolo America, un "boicottaggio" da parte dei distributori, che ha attirato l'attenzione dell'Autorità antitrust che ha avviato un'istruttoria nei confronti



## Cinema America ci pensa Checco Zalone i suoi film per l'arena

Il produttore Valsecchi del comico bypassa la serrata dei distributori contrari alle proiezioni a ingresso gratuito. Il cartellone prende corpo

di Anica e Anec.

Per Valsecchi il problema non si pone. «La stagione in sala di "Tolo Tolo" è finita – spiega – e non voglio prendere parte alla polemica, che peraltro ignoravo al momento della decisione di cedere gratuitamente i diritti sui film ai ragazzi. Mi sento però di ricordare che ad ogni proiezione, anche se gratuita per il pubblico, i diritti d'autore vengono corrisposti, quindi il settore, adesso più che mai in crisi, si alimenta». A scanso di equivoci, dopo la proiezione di Ostia, "Tolo Tolo", sarà distribuito in piattaforma streaming, e l'occasione diventa anche quella di un lancio promozionale della nuova vita del film sul piccolo schermo. «Tutte le arene sono belle e importanti, che



▲ Attore e regista

Checco Zalone, 43 anni: i suoi film campioni d'incassi in programma nelle arene del Cinema America

siano gratuite o a pagamento. Più che mai in questo momento – continua Valsecchi – le persone hanno bisogno del cinema, di sognare, di ritrovarsi insieme, di ridere e riflettere. E Zalone è tutto questo». Le arene in piazza – con obbligo di prenotazione e "piazzole" distanziate, dove portare cuscini e teli – come "focolai" di cultura condivisa: per attirare famiglie e riconsolidare il pubblico, ma anche come deterrente per la movida violenta e la criminalità. «Sono felice di aver ceduto i film – conclude Valsecchi – e ne è felice anche Zalone». E chissà se il più amato tra gli "italiani medi" non decida di fare una sorpresa ai suoi fan, in una delle calde serate ostiensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CENTRO SERVIZI PER I GIOVANI**

- INFO SERVIZIO
- CONTATTI
- INFORMAGIOVANI PER LE SCUOLE

Entra nella sezione **Giovani Artisti**

Entra nella sezione **Associazioni**

Iscriviti alla **Newsletter**

LUGLIO						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

**TAG CLOUD**

studenti borse di studio cultura low cost formazione concorso bando cinema premio università corsi gratuiti teatro fotografia cultura musica gratis a Roma

HOME > NEWS

NEWS



**MOVIE MENT riparte**

*Tutto il mondo dell'industria cinematografica si unisce in modo compatto per fare squadra e rilanciare il cinema come forma di intrattenimento culturale anche per l'estate 2020*



PER SAPERNE DI PIÙ

- **Vedi anche**
- Rendez-vous 2020
- Rome City of Film | #IoRestoACasa
- CinemAmbiente a casa tua
- Mondovisioni online

Torna anche nel 2020 **MOVIE MENT**, progetto triennale che il MiBACT ha voluto sostenere non solo economicamente ma anche svolgendo un ruolo di impulso e coordinamento.

La difficile situazione sanitaria ha provocato la chiusura di oltre 4000 schermi e la sospensione dal lavoro di oltre 6mila addetti diretti: per questo ANEC annuncia **Moviement Village**, progetto nazionale ideato con la partecipazione di ANICA, Accademia del cinema italiano - David di Donatello, il sostegno della DG Cinema e Audiovisivo del MiBACT, il patrocinio di ANCI e la collaborazione di ANAC, 100 Autori e Nuovo IMAIE.

Con l'apertura di cinema all'aperto, Moviement Village mira ad attivare una rete di sale che possa portare al ritorno al consumo di contenuti sul grande schermo: l'iniziativa, nel pieno rispetto dei protocolli dell'emergenza sanitaria che verranno emanati dalle autorità competenti, è concepita in modo da garantire la totale sicurezza per gli spettatori in ogni fase dell'evento, dall'acquisto dei biglietti, alla regolamentazione dei flussi in entrata e uscita, al controllo degli spazi dedicati.

Moviement Village annuncia un'agenda di appuntamenti estivi, su tutto il territorio nazionale, per arricchire l'offerta d'intrattenimento delle aree urbane, con il preciso obiettivo di contribuire a diffondere anche la lettura, grazie alla collaborazione con soggetti quali l'Associazione Presidi del libro, Associazione Librai Italiani, CEPELL-Centro per il Libro e la Lettura, favorendo altresì il turismo di prossimità, e garantendo la professionalità degli addetti di settore con obiettivo di mantenere alti gli standard qualitativi di proiezione e audio, coadiuvati dal partner tecnico Cinemeccanica.

Un'offerta trasversale per tutti i gusti elencata sul sito [www.movie-ment.it](http://www.movie-ment.it).

**Parole chiave**

cinema MOVIE MENT Al cinema si va tutto l'anno anche d'estate! estate 2020

Ultimo aggiornamento 12/06/2020

INFO SERVIZIO | NEWSLETTER

STUDIO E FORMAZIONE	LAVORO E IMPRESA	ESTERO	CULTURA E SPETTACOLO	CITTÀ E TEMPO LIBERO
Opportunità	Opportunità	Opportunità	Opportunità	Opportunità
Appuntamenti e iniziative	Appuntamenti e iniziative	Appuntamenti e iniziative	Appuntamenti e iniziative	Appuntamenti e iniziative
Approfondimenti	Approfondimenti	Approfondimenti	Approfondimenti	Approfondimenti
Indirizzi utili	Indirizzi utili	Indirizzi utili	Indirizzi utili	Indirizzi utili

MAPPA SITO | PRIVACY | DISCLAIMER | FAQ | CONTATTI

**I cookies ci aiutano a fornire i nostri servizi**

Utilizzando tali servizi accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

Accetto

Maggiori Informazioni





Sei in: [Home](#) / [Economia italiana nel mondo](#) / [Made in Italy](#)

## ALL'ISCHIA FILM FESTIVAL IL 18° CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL CINETURISMO

02/07/2020 - 13:00

ISCHIAI aise! - All'interno della diciottesima edizione dell'Ischia Film Festival – che si concluderà sabato prossimo nello splendido scenario del Castello Aragonese – si terrà domani il 18esimo **Convegno Internazionale sul Cineturismo**, organizzato con il supporto della Film Commission della Regione Campania, con la partecipazione dei massimi esponenti internazionali del fenomeno del "Movie Induced Tourism" tra cui **Anica, Dgc, ItalyForMovies, le film commission di Spagna, Austria, Inghilterra, Marche, e Campania**.  
Appuntamento online domani, 3 luglio, alle 10.00.  
Il tema di questa edizione è "Gli scenari futuri dell'audiovisivo e del cineturismo post coronavirus".

Per partecipare al convegno inviare una semplice richiesta entro e non oltre le 21 di oggi a [cineturismo@gmail.com](mailto:cineturismo@gmail.com). Il convegno sarà supportato da traduzione simultanea inglese/italiano e italiano/inglese. Entro le ore 9:00 del 3 luglio saranno inviate le credenziali Zoom per partecipare al convegno.

L'Ischia Film Festival è realizzato sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, con l'assegnazione della Medaglia del Presidente della Repubblica, con il contributo della Regione Campania (Direzione delle politiche culturali e del turismo) e della Direzione Generale Cinema del MiBACT. (aise)



Email Stampa PDF



< ARTICOLO PRECEDENTE

**LA RIVIERA DELL'ALTO ADRIATICO SI PROMUOVE INSIEME IN TV IN GERMANIA**

ARTICOLO SUCCESSIVO >

**PATTO PER L'EXPORT: IL SOTTOSEGRETARIO DI STEFANO INCONTRA I VERTICI DELLA MODA ITALIANA**

### Articoli Relativi



**PATTO PER L'EXPORT: IL SOTTOSEGRETARIO DI STEFANO INCONTRA I VERTICI DELLA**

**MODA ITALIANA**

02/07/2020 - 13:38



**LA RIVIERA DELL'ALTO ADRIATICO SI PROMUOVE INSIEME IN TV IN GERMANIA**

01/07/2020 - 16:56



**MELE DEL TRENTINO NUOVA IGP ITALIANA**

01/07/2020 - 14:29



**QUESTIONE DI ETICHETTA: QUANDO IL DESIGN FA LA DIFFERENZA**

30/06/2020 - 18:23



**ITALIA ON THE ROAD LIVE TOUR**

29/06/2020 - 15:40



**#ITALYRESTART: L'AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA PER L'ENOGASTRONOMIA**

**ITALIANA**

29/06/2020 - 13:12

### Newsletter

Iscriviti per ricevere notizie aggiornate.



Home &gt; Spettacolo &gt; "Il cinema in piazza" torna a Roma con ospiti Kassovitz e Tatou

CINEMA Giovedì 2 luglio 2020 - 14:36

## "Il cinema in piazza" torna a Roma con ospiti Kassovitz e Tatou

Dal 3 luglio, si apre con Virzì e il cast di 'La bella vita'



Roma, 2 lug. (askanews) – "Il cinema in piazza" dei ragazzi del Piccolo America torna a Roma dal 3 luglio al 30 agosto, nonostante le difficoltà e le polemiche dei giorni scorsi, con un programma ricco di ospiti. Dall'estero arriveranno Pawel Pawlikowski, Tony Kaye, Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz, Jan-Ole Gerster e Dennis Gansel, e moltissimi saranno i volti noti del cinema italiano che parteciperanno all'edizione di quest'anno: da Francesca Archibugi a Lello Arena, da Paola Cortellesi a Valerio Mastandrea, da Giuliano Montaldo a Isabella Ragonese, Michele Riondino, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi.

La serata di apertura è venerdì 3 luglio alle 21.15 a Piazza San Cosimato a Trastevere, con Paolo Virzì, Sabrina Ferilli, Claudio Bigagli e Massimo Ghini che presenteranno "La bella vita". Gli altri luoghi di "Cinema in piazza", il Parco della Cervelletta e il porto turistico di Ostia, prenderanno vita rispettivamente il 9 luglio e il 18 luglio, fino al 23 agosto.

A seguito di una denuncia dei ragazzi del Piccolo America, nei giorni scorsi l'Agcm aveva avviato un'istruttoria nei confronti dell'Anica, dell'Anec e dell'Anec Lazio per "una presunta intesa restrittiva della concorrenza,



Consiglio Regionale

### TG Web Lombardia

VIDEO



Aeronautica Militare, 1000 giorni ai 100 anni dell'Arma azzurra



Il timelapse è epocale: 10 anni di vita del Sole in 1 minuto

consistente in una concertazione volta a ostacolare l'approvvigionamento dei film da parte delle arene a titolo gratuito".

Il presidente del Piccolo America Valerio Carocci ha affermato: "Il Cinema in Piazza porterà in piazza ospiti che tuttavia non potranno vedere proiettati i propri film. Quattro di queste "non-proiezioni" saranno alla presenza di autori, attori e registi provenienti dal resto del mondo. Pertanto, qualora le proiezioni continueranno a non essere autorizzate dai distributori, gli incontri con gli ospiti si svolgeranno ugualmente. Ogni volta che mancherà il film, proietteremo La Corazzata Potëmkin di Sergej Ejzenstejn, nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna".

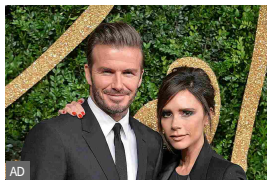


ARTICOLI SPONSORIZZATI



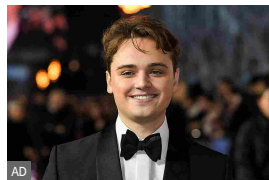
**Investendo 200€ su Amazon potrai avere un'entrata fissa ogni...**

Markets Guide



**10 coppie da fare invidia**

Vipnotizie.it



**Gli attori che ci accompagneranno nei prossimi decenni**

Vipnotizie.it



**Gentiloni: ripresa contrastata, Italia non dimentichi tema debito**



**In Vietnam inaugurato il primo hotel al mondo placcato d'oro**



**A maggio risale la disoccupazione a 7,8%. Donne più in difficoltà**



**Da Lidl Italia piano da 400 mln investimenti e 2mila assunzioni**

**VEDI TUTTI I VIDEO**

VIDEO PIÙ POPOLARI



HOME

RECENSIONI

SERIAL TV

TRAILER

FILM DELLA  
NOSTRA VITA

MAGAZINE



Home &gt; News e Anticipazioni

News e Anticipazioni

VOTA I TUOI FILM PREFERITI

# Filming Italy Sardegna, arriva Matt Dillon

Al Forte Village dal 22 al 26 luglio: presidente onorario Matt Dillon. Ilenia Pastorelli la madrina, Claudia Gerini presidentessa della giuria dei corti.

Di **Redazione** - 2 Luglio 2020

Film drammatici italiani del '900, le finali

26 Giugno 2020

Film ambientati a Torino e in Piemonte, le finali

26 Giugno 2020

Grandi film muti, le finali

26 Giugno 2020

Il film della nostra vita: Film di fantascienza, le finali

26 Giugno 2020

Film d'animazione del '900, le finali

26 Giugno 2020

Film drammatici internazionali del '900, le finali

26 Giugno 2020

Commedie internazionali dal 2000 al 2020, le finali

26 Giugno 2020

Terza edizione per **Filming Italy Sardegna Festival**, ideato e diretto da **Tiziana Rocca**, quest'anno **dal 22 al 26 luglio** a Forte Village di Cagliari.

Madrina di questa edizione è **Ilenia Pastorelli**, **Claudia Gerini** sarà la presidentessa della giuria dedicata ai corti cinematografici mentre il presidente onorario del Festival sarà **Matt Dillon**.

«Anche questa edizione sarà dedicata alle donne, sono molto orgogliosa infatti di proseguire la collaborazione con **Women in Film Italia**, importante organizzazione che da anni si batte per i diritti delle donne. E sono molto felice di avere una donna forte e determinata come Ilenia Pastorelli nel ruolo di madrina del festival. Auspico che il Filming Italy Sardegna Festival possa, per quanto possibile, dare una spinta a questa ripartenza del

Commedie internazionali del '900, le finali

26 Giugno 2020

Film drammatici italiani dal 2000 al 2020, le finali

26 Giugno 2020

Commedie italiane dal 2000 al 2020, le finali

26 Giugno 2020

settore ed essere un segno di speranza e di ottimo auspicio per il futuro», ha dichiarato Tiziana Rocca.

La manifestazione di cinema e tv con proiezioni, incontri e presentazioni di film e serie televisive anche quest'anno si svolgerà in collaborazione con APA, l'Associazione Produttori Audiovisivi presieduta da Giancarlo Leone e con la direzione generale di Chiara Sbarigia, con il sostegno di Forte Village e con il Patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Cagliari, di ANICA e del Consorzio Costa Smeralda.

Comedie italiane del '900, le finali

26 Giugno 2020

Film drammatici internazionali dal 2000 al 2020, le finali

26 Giugno 2020

Film d'animazione dal 2000 al 2020, le finali

26 Giugno 2020

Serie tv dal 2000 al 2020, le finali

26 Maggio 2020

#### ARTICOLI CORRELATI

##### Serial tv

Suburra – La serie, il teaser trailer dedicato alla seconda stagione

##### News e Anticipazioni

Non ci resta che il crimine, il cast incontra Antonio Cabrini e Marco Tardelli a Coverciano

##### News e Anticipazioni

Brave Ragazze, sono iniziate le riprese del film di Michela Andreozzi con Ambra Angiolini, Ilenia Pastorelli, Serena Rossi e Silvia D'Amico

##### News e Anticipazioni

Ciak d'Oro 2018: tutti i premi

##### Serial tv

Suburra – La serie, Netflix annuncia la seconda stagione

##### Recensioni

Benedetta follia, Verdone e l'amore al tempo dei social: la recensione



**DRIVE-IN, SCHERMI GONFIABILI E PRATI VERDI: IL CINEMA RICOMINCIA ON THE ROAD**

Caricano i materiali su camioncini. Macinano migliaia di chilometri. E danno vita a proiezioni in piazze, spiagge, spianate, grotte e altri luoghi non convenzionali. Così decine di ragazzi rilanciano il grande schermo

**Il Guarimba Film Festival nel parco La Grotta ad Amantea**

Joe Morelli girava per i paesi della Sicilia con un camioncino, un tendone e una macchina da presa per fare provini a pagamento agli aspiranti attori. «Vendeva sogni. E, all'inizio degli anni Cinquanta, la gente sapeva vivere solo di sogni». C'era una volta "L'uomo delle stelle" (1995) di Giuseppe Tornatore, in cui Sergio Castellitto veste i panni di un talent scout imbroglione in viaggio sulle note di Ennio Morricone.

In questa strana estate post-Covid riaffiora quel gusto agrodolce da dopoguerra, quando giovani, adulti e anziani si ritrovavano davanti al grande schermo e pensavano a ricostruire l'Italia. In Piemonte, Umbria, Toscana, Marche, Calabria e altre regioni decine di ragazze e ragazzi organizzano rassegne on the road, macinano migliaia di chilometri per portare i film al mare, in montagna, in antichi borghi: pellicole d'autore italiane, commedie, classici come "Grease", il musical con John Travolta e Olivia Newton-John, evergreen Disney come "Alice nel paese delle meraviglie", ma anche perle per cinefili come "New York New York", atto d'amore di Spike Lee per la Grande Mela svuotata dalla pandemia.

Caricano schermi gonfiabili e teloni su furgoni, van, auto, allestiscono proiezioni in arene e drive-in, nei cortili, nelle piazze e in luoghi non convenzionali: spiagge, grotte, ex fabbriche, stazioni ferroviarie, aziende agricole. Centinaia di proiezioni per portare il cinema dove non c'è più o dove non è mai stato, lontano dalle sale flagellate da mesi di lockdown, che ora cercano faticosamente di riaprire. Mentre il coronavirus costringe a ripensare le relazioni umane, il cinema in piazza diventa azione sociale. Soprattutto in territori difficili come la Calabria.

Ad Amantea, sulla costa tirrenica vicino a Cosenza, a febbraio il Comune è stato sciolto per mafia. Qui un gruppo di ragazzi dà vita al festival internazionale del cortometraggio La Guarimba (7-12 agosto, ingresso libero), che in venezuelano significa "posto sicuro". Ideato nel 2012 da Sara Fratini e Giulio Vita, regista italo-venezuelano, il festival si articola quest'anno in sei giornate, con 165 cortometraggi da 54 Paesi diversi. Un'edizione ridotta, con una parte dedicata a webinar di formazione ed eventi dal vivo, nel rispetto delle norme sanitarie. «Abbiamo da subito rifiutato l'idea di un festival online. Un festival è un luogo di incontro, un rito pagano che ha bisogno della nostra presenza fisica», riflette Vita. In queste settimane i ragazzi preparano anche CinemAmbulante, rassegna itinerante in tutta la Calabria dall'Aspromonte alla costa jonica, con una forte impronta multiculturale, come dimostra Kino Guarimba, residenza cinematografica per cento professionisti dell'audiovisivo di tutto il mondo.

Di solito la rassegna si svolge a giugno, quest'anno a settembre: si sposteranno a bordo di un'auto per diffondere cortometraggi e film d'autore internazionali. «La rassegna porta cinema e street art nelle periferie calabresi, fa rete tra le belle realtà che combattono localmente. E invita alla scoperta di registi in rappresentanza di Paesi e culture ormai stabilite da tempo in Calabria. Come la comunità senegalese a Cosenza, una delle più grandi d'Italia, e quelle dell'America Latina», conclude Vita.

**Sagra del Cinema a Torre del Cassero**

"I ragazzi delle stelle" viaggiano sulle strade provinciali con il loro carico di sogni. Saranno in tour anche tra i borghi di Umbria e Toscana: davanti alle mura medievali e nel castello di Monteriggioni, nel Senese, lungo la via Francigena, e poi a Perugia, Pietralunga, Gualdo Tadino, Norcia, Panicale. Si intitola "La sagra del cinema" la rassegna

ideata da Filippo Costantini e Giorgio Vicario, giovani giornalisti appassionati di film e buona tavola. L'edizione 2020, tra inizio luglio e inizio settembre, conta oltre trenta serate a ingresso gratuito di film italiani (tra gli altri "Il marchese del grillo" in omaggio ad Alberto Sordi nel centenario della nascita), pellicole più recenti ("Bangla") e classici.

«Il progetto vuole recuperare l'atmosfera di sagra di paese, momento di incontro conviviale, trasversale e interclassista, affiancando cinema ed enogastronomia ispirata a pellicole e personaggi del cinema», spiega Costantini: «L'idea è nata rivendicando il famoso "diritto alla cazzata" di tognazziana memoria, uno dei nostri spiriti guida, e sviluppata seriamente. Evitando sempre di prendersi troppo sul serio». Quest'anno, vista l'impossibilità di proporre un'iniziativa in un solo luogo con tanto pubblico, i soci di MenteGlocale hanno acquistato l'attrezzatura necessaria a portare il cinema nei luoghi esclusi dal circuito ufficiale delle sale.

Tra i suoi progetti, l'associazione annovera anche alcuni documentari sulla ricostruzione post-sisma della Valnerina umbra. Il cuore d'Italia mostra ancora le cicatrici del terremoto del 2016, che nelle Marche ha segnato il destino di tanti borghi ormai spopolati. Da quattro anni i ragazzi di FurgonCinema tengono accesi microfoni e telecamere sui paesi travolti dalle scosse. In occasione delle ultime tre edizioni della rassegna hanno raccolto decine di contributi video sull'esperienza del sisma, girati e registrati da giovani, anziani, amministratori locali. Presto ne faranno un documentario. «In tanti paesi delle Marche le macerie sono ancora lì, come se il lockdown fosse iniziato con il sisma. Il progetto non è solo un calendario di serate di beneficenza, ma vuole testimoniare la storia e la memoria del sisma nel cratere», dice Lorenzo Montesi Pettinelli, presidente di Aristoria, l'associazione che organizza la rassegna.

Anche quest'anno i ragazzi proietteranno i film nelle aree terremotate facendosi prestare il furgone dalla Spi Cgil, sistemano sul posto le sedie, il proiettore e lo schermo offerti in comodato dall'Università di Camerino. Tredici date, soprattutto cinema italiano: tra gli altri, "Perfetti sconosciuti" di Paolo Genovese, "Il nome del figlio" di Francesca Archibugi, "Jeeg robot" di Gabriele Mainetti. «Vogliamo tenere insieme le comunità tornando al cinema di una volta, quando pochi Comuni potevano permettersi una sala e i vecchi camion si spostavano con i film negli angoli sperduti d'Italia», aggiunge Pettinelli.

Dall'Appennino alle Alpi il passo non è così lungo. Arianna Airaldi e Giacomo Cuppari, proiezionisti in una sala di Fossano, vicino a Cuneo, hanno ideato Cinedehors, rassegna di cinema in movimento tra Piemonte e Val d'Aosta. La "Cinedehors Covid Edition" è già iniziata: Arianna, Giacomo e i loro collaboratori hanno in programma un centinaio di proiezioni tra rifugi in montagna, cortili, aziende agricole e anche nella cascina di un birrifico. Tanti i film in calendario, con un occhio alla musica per colmare l'assenza dei concerti rock nell'estate 2020, con "Bohemian Rhapsody", il film sulla vita di Freddie Mercury, e "Thelma&Louise". Sul loro furgone trasportano un grande schermo gonfiabile e sanno dar vita a proiezioni drive-in, sulle ali della nostalgia per gli "Happy days" anni Cinquanta, con un telo doppio, da nove metri, in aree che possono ospitare fino a duecento auto. «Crediamo nel cinema come mezzo per creare inclusione. Cinedehors, infatti, non è la classica arena estiva ma una esperienza in cui il pubblico non paga un biglietto ma è chiamato a partecipare: dal crowdfunding alla scelta di film e location», dice Airaldi.

Mentre si moltiplicano le iniziative dal basso, i produttori, i distributori e gli esercenti tentano di rialzare la testa dopo la chiusura prolungata di 4 mila schermi e la sospensione dal lavoro di oltre 6 mila addetti diretti. Anche le arene estive fanno parte della loro strategia. Il progetto "Moviement Village", ideato dalle associazioni di categoria (tra cui Anec e Anica) e sostenuto dal Mibact, mira ad attivare una rete di sale all'aperto per convincere il pubblico a tornare davanti al grande schermo.

Una fase complicata: i distributori sono al centro della polemica con i giovani promotori di arene gratuite e rassegne itineranti, a cominciare da quelli del Cinema America a Roma. In

molti casi, infatti, gli organizzatori denunciano di essersi visti rifiutare i film richiesti, anche se non nuovissimi. E l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di Anica, Anec e Anec Lazio per accertare una presunta intesa volta a ostacolare l'approvvigionamento dei film da parte delle arene gratis. «Volevamo proiettare "BlacKkKlansman" di Spike Lee, ci sembra importante farlo adesso che il movimento Black Lives Matter ha preso una dimensione globale», dice Giulio Vita di La Guarimba. «All'inizio ci avevano negato anche "Grease", poi lo hanno sbloccato», aggiunge Lorenzo Montesi Pettinelli di FurgonCinema. «Le nostre platee non hanno mai rappresentato un'alternativa ai cinema. Nonostante l'emergenza Covid, manifestazioni come la nostra sono le migliori alleate del vero cinema». La battaglia per convincere gli italiani ad abbandonare i divani è appena cominciata. L'unione fa la forza.

[ DRIVE-IN, SCHERMI GONFIABILI E PRATI VERDI: IL CINEMA RICOMINCIA ON THE ROAD ]



**1** **James Baldwin:**  
Come fermare le  
proteste

**2** **The Last of Us Parte**  
Il è qui, ed è  
pazzesco

**3** **Come saranno gli**  
Hotel di lusso, dopo  
la pandemia

**4** **Tommaso**  
Labranca, ritratto di  
un maestro solo

**5** **I migliori film horror**  
da vedere su Netflix

# Davvero sarà l'estate del ritorno dei Drive-In?

L'idea è molto romantica, ma purtroppo non ha granché senso.

**E** DI GABRIELE NIOLA 02/07/2020



GABRIEL BOUYS / GETTY IMAGES

Idealmente il Drive-in piace a tutti, che è il segreto del suo successo sui media e su internet. Nella pratica invece è infattibile e contrario a qualsiasi piano serio per rilanciare i cinema. Era partita come un'idea lanciata lì, poi nei mesi ha cominciato a crescere assieme alla folla di persone che pensano che davvero in Italia, in risposta alle chiusure e al distanziamento sociale, i Drive-in possano essere l'arma con cui le sale ripartono, la maniera in cui poter stare insieme a distanza e vedere film.

Ci piace perché rimanda ad un immaginario vecchio stampo (che è sempre una cosa che fa presa), perché sembra romantico, perché pensiamo a Grease, perché in buona sostanza in un Drive-in non ci siamo mai stati.



L'ultima menzione, in ordine di tempo, dei Drive-in per la ripartenza dell'industria delle sale è del 30 Giugno quando l'ANICA, l'associazione che riunisce produttori e distributori, ha comunicato che il suo presidente Francesco Rutelli, in un audizione al Senato in cui perorava la causa di Moviemment, un consorzio per sostenere il cinema d'estate, ha detto: "È importante che venga sostenuto anche dal Governo nelle prossime settimane l'esperimento di Moviemment Village, con arene all'aperto, drive-in e altri fenomeni che consentano a tante persone di partecipare, e alle decine di migliaia di persone che rischiano di non trovare più il loro lavoro di poter ripartire".

L'idea ovviamente viene dall'America come il concetto stesso di Drive-in e dove hanno pensato di rispolverarli. Lo ha fatto il Tribeca, il festival di cinema newyorchese che è anche un'associazione culturale, e intende lavorare per trovare e distribuire i fondi che consentano alle vecchie strutture di Drive-In di rimettersi in sesto (già c'è l'operatore telefonico AT&T come sponsor) e programmare film di catalogo, ovvero rassegne et similia, che Tribeca sceglie cura e reperisce per tutte le sale lungo il territorio. Una cosa fatta per bene che ha senso nel paese delle auto che il Drive-in l'ha inventato.



Un Drive-In americano in cui viene proiettato Trolls World Tour

VIC MICOLUCCI / Getty Images

Ma non solo lì, alcuni festival italiani che solitamente si tengono in estate (quasi sempre in piacevoli luoghi di villeggiatura o paesi sul mare) stanno pensando la stessa cosa e anche per loro ha senso. Creare una sala Drive-in con l'accordo del comune in una località che magari ha lo spazio e dove, negli anni passati, lo stesso festival faceva erigere magari un megaschermo in piazza, è un'idea più che sensata. Quello che non ha senso è pensare che questa strategia eccezionale possa rilanciare le sale, cioè che possa essere un'idea di business che porti proventi, che poi è quello che serve alle sale (i festival i soldi li prendono dai finanziamenti comunali e regionali e li usano non per creare altri soldi, o almeno non direttamente, ma per animare culturalmente un luogo). Non altre spese ma nuovi proventi.

Originariamente l'idea era stata ventilata dalla stessa ANICA (cioè

l'associazione di produttori e distributori da qualche anno presieduta da Francesco Rutelli) salvo poi fare parzialmente marcia indietro spiegando che sarebbe un gesto "solo simbolico" e poi invece riproporla nella succitata audizione. Una volta nominato il Drive-in è stato piantato un germe che ha fruttato da sé sia a livelli bassi, scatenando l'immaginario collettivo di chi legge, capisce male e parte in quarta sui social diffondendo l'idea che la meraviglia del Drive-in salverà il cinema, che ai livelli più alti cioè sui giornali che odorano l'opinione collettiva e la cavalcano scrivendo quel che pensano la gente voglia condividere (che poi è lo stesso obiettivo di questo articolo ma almeno con un'opinione realmente pensata e non creata per i click).



Barcroft Media / Getty Images

Il punto inoltre è che questo metterebbe i bastoni tra le ruote ai reali progetti di rilancio delle sale, le quali stanno lavorando a modo loro e con una certa fatica per riaprire le proprie strutture o trovare modelli alternativi ibridi (noleggi online un film ma parte dei proventi vanno alla sala), e il Drive-In sarebbe un'opzione non solo poco praticabile per ragioni di spazio (anche a trovare gli spazi adatti, quanti se ne possono fare? E quanti spettatori possono ospitare? E invece quante sale ci sono sul territorio?) ma anche dannosa qualora mai messa in pratica realmente, perché in concorrenza con le sale vere, se non proprio un'alternativa ad esse che potrebbe allontanare decreti e provvedimenti per riaprirle facendo immaginare che il problema è tamponato e spegnendo il segnale di emergenza del settore.

La questione di quando riaprire le sale infatti si incrocia con quella di cosa fare dei film non distribuiti o previsti per l'estate. E lì sono i singoli distributori a dover capire se puntare davvero sull'esercizio, quindi mandare quei film nei cinema e vedere che succede, se la gente ci va o se è un fallimento (ma magari possono accettare un piccolo fallimento per tenere in vita le sale) o se invece fare come è stato fatto fino ad ora e mettere i film on demand online, con proventi infinitamente minori. Minori non solo perché il prezzo è minore (anche quando è di 7€ un noleggio viene visto da più di una persona dunque è più di un biglietto perso) ma anche perché viene saltato uno sfruttamento: invece che guadagnare dalle sale e poi dall'on demand si passa a guadagnare solo dall'on demand.

Ecco in questa conversazione non facile tra piattaforme, esercenti e distributori in cui ognuno tira l'acqua al mulino dei propri guadagni inserire l'eccitazione generale per il Drive-in, una pompa succhia spettatori con film di catalogo, oltre a non fare vero business non fa nemmeno bene a nessuna di queste tre categorie che invece sono proprio quelle che materialmente mantengono vivo il cinema.



Paras Griffin / Getty Images



Ultimo dettaglio infine è il fatto che il nostro paese non è mai stato abituato ai Drive-in, non gli sono mai piaciuti. Uno sparuto numero è stato costruito o quantomeno è esistito, in buona sostanza ci ha provato nei decenni passati a far partire la moda o anche solo ad imporsi senza successo. Alla fine hanno chiuso per un rapporto sbilanciato di costo del terreno/prezzo del biglietto/successo presso il pubblico. Non siamo un paese fondato sul culto dell'auto come l'America, non abbiamo gli spazi e quindi il costo irrisorio della terra che c'è in buona parte degli Stati Uniti.

E tutto quello che in passato ha fatto fallire i Drive-in in Italia dovrebbe farli trionfare ora? Ora che siamo inclini a non uscire di casa, siamo più sospettosi, abbiamo davanti a noi una crisi economica e di certo più oculati nello spendere in divertimenti? Ora che abbiamo a casa una soluzione sicura, piena di ottimi film e serie, in buona qualità e, francamente, più comoda del sedile di un'auto?

Lucky Red ha presentato solo poche settimane fa MioCinema, una piattaforma per il noleggio in streaming che consente agli spettatori di destinare il 40% del prezzo di noleggio ad una sala da loro scelta. Ci sarebbero film di prima visione, non di catalogo e sarebbe interesse degli esercenti spingerla e promuoverla. C'è anche un'idea di business, sempre in accordo con le sale per il dopo-Covid. Non è più sensato questo? Non è una soluzione che si propone come un business e non come Grease con il Covid-19 ad aspettare fuori?

ALTRI DA

Il Sole **24 ORE**  
**Video**

☰ 🔍 Giovedì 2 Luglio 2020 Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect    **ABBONATI** Accedi 

CULTURA

## "Il cinema in piazza" torna a Roma con ospiti Kassovitz e Tatou

02 luglio 2020



Roma, 2 lug. (askanews) - "Il cinema in piazza" dei ragazzi del Piccolo America torna a Roma dal 3 luglio al 30 agosto, nonostante le difficoltà e le polemiche dei giorni scorsi, con un programma ricco di ospiti. Dall'estero arriveranno Pawel Pawlikowski, Tony Kaye, Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz, Jan-Ole Gerster e Dennis Gansel, e moltissimi saranno i volti noti del cinema italiano che parteciperanno all'edizione di quest'anno: da Francesca Archibugi a Lello Arena, da Paola Cortellesi a Valerio Mastandrea, da Giuliano Montaldo a Isabella Ragonese, Michele Riondino, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi.

loading...

La serata di apertura è venerdì 3 luglio alle 21.15 a Piazza San Cosimato a Trastevere, con Paolo Virzì, Sabrina Ferilli, Claudio Bigagli e Massimo Ghini che presenteranno "La bella vita". Gli altri luoghi di "Cinema in piazza", il Parco della Cervelletta e il porto turistico di Ostia, prenderanno vita rispettivamente il 9 luglio e il 18 luglio, fino al 23 agosto.

A seguito di una denuncia dei ragazzi del Piccolo America, nei giorni scorsi l'Agcm aveva avviato un'istruttoria nei confronti dell'Anica, dell'Anec e dell'Anec Lazio per "una presunta intesa restrittiva della concorrenza, consistente in una concertazione volta a ostacolare l'approvvigionamento dei film da parte delle arene a titolo gratuito".

"Il Cinema in Piazza porterà in piazza ospiti che tuttavia non potranno vedere proiettati i propri film - ha detto il presidente del Piccolo America Valerio Carocci - quattro di queste 'non-proiezioni' saranno alla presenza di autori, attori e registi provenienti dal resto del mondo. Pertanto, qualora le proiezioni continueranno a non essere autorizzate dai distributori, gli incontri con gli ospiti si svolgeranno ugualmente. Ogni volta che mancherà il film, proietteremo 'La Corazzata Potemkin' di Sergej Ejzenstejn, nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna".

Riproduzione riservata ©

## Ultimi video

<p>ITALIA #InsiemeVinciamoLaSfida</p> 	<p>CULTURA Tornano i Chili Giaguaro, "Da domani" è il nuovo singolo estivo</p> 	<p>MONDO Myanmar, frana in una miniera di giada: oltre 100 morti</p> 	<p>MONDO Vietnam, aperto il primo hotel del mondo placcato in oro</p> 
---	--	--	---

## Brand Connect

<p>TECNOLOGIA Leonardo, più sicuri in Rete dopo l'emergenza</p> 	<p>CREATO PER VODAFONE BUSINESS Le soluzioni per l'Unlock</p> 	<p>CREATO PER BNL Investire nel futuro - Investimenti Socialmente Responsabili</p> 	<p>CREATO PER BNL Contribuire al cambiamento - Investimenti Socialmente Responsabili</p> 
---	---	--	--

## ROMA

[QUI LAZIO](#) [QUI ROMA](#) [ALTRE EDIZIONI](#) ▾

### Roma, torna il "Cinema in piazza": meno titoli ma tanti ospiti internazionali nelle arene capitoline

La rassegna del "Piccolo America" al via domani 3 luglio in piazza San Cosimato a Trastevere. Gli organizzatori: «È stato impossibile reperire tutti i film a causa dei dinieghi ricevuti dai distributori»



LUISA MOSELLO

PUBBLICATO IL 02 Luglio 2020  
ULTIMA MODIFICA 02 Luglio 2020 ora: 19:07

ROMA. Torna il "Cinema in piazza". Dopo attese, polemiche e scontri con le società di distribuzione parte domani 3 luglio in piazza San Cosimato a Trastevere la sesta edizione dell'appuntamento con il grande schermo sotto il cielo della Capitale. La rassegna andrà avanti fino alla fine di agosto.

E anche se il cartellone dei film proiettati non sarà completo come quello del programma iniziale proporrà una girandola di incontri da non mancare.

#### Ospiti internazionali

«Il Piccolo America è orgoglioso di essere il primo evento di cinema a riportare in Italia ospiti internazionali - spiegano gli organizzatori - accogliendo inoltre a Roma decine di autori, registi e attori della

TUTTI I VIDEO



Sesso su un'auto delle Nazioni Unite in Israele, Guterres: "Sono choccato e sconvolto"



Usa, al musicista basta una sola corda per suonare la chitarra: l'assolo blues è stupefacente



Salvini bagnato sul palco di Mondragone

TOPNEWS - PRIMO PIANO

"Brexit senza accordo", ora il rischio è davvero concreto

settimana arte italiana. Registi, attori e autori di importanti opere cinematografiche provenienti dal mondo arriveranno a Roma, consapevoli del rischio di non vedere proiettati i propri film, ma disponibili a incontrare comunque il pubblico».

## La denuncia

Il motivo dei "tagli" è collegato allo scontro avuto con l'Anica e l'Anec Lazio qualche settimana fa da parte di Valerio Carocci deus ex Machina dell'associazione che aveva denunciato: «Siamo sotto ricatto, vogliono costringerci a rendere le nostre rassegne a pagamento».

LEGGI ANCHE:



### Roma, scoppia il caso del "Cinema America": arene gratuite a rischio

LUISA MOSELLO

Ed erano seguiti i controlli dell'Antitrust per accertare se le due organizzazioni citate ostacolassero la proiezione a titolo gratuito delle arene.

LEGGI ANCHE:



### Cinema in piazza, l'Antitrust avvia controlli

LUISA MOSELLO

## I "dinioghi"

«Per la prima volta in sei anni, il Piccolo America presenta tutti gli incontri de Il Cinema in Piazza ma non può pubblicare oggi le rassegne e il programma completo, poiché è stato impossibile reperire tutti i film a causa dei dinioghi ricevuti dai distributori» si legge in una nota diffusa oggi. Alla vigilia del debutto di quello che anche quest'anno, e se possibile ancora più di prima, sarà un appuntamento da segnare in agenda. Perché dopo l'emergenza Covid-19 rispetterà sì le regole del distanziamento "fisico" ma in nome di una "vicinanza sociale" da riscoprire.

## Inaugurazione con Ferilli, Ghini e Bigagli

Si parte dunque domani venerdì 3 in piazza San Cosimato (fino al 30

Caso Regeni, Erasmo Palazzotto: "Gli egiziani non cercano la verità, la collaborazione non ha pagato"

Slalom fra sigle e codici a barre 2.0, il bonus vacanze è un'odissea digitale

agosto) alle ore 21.15 con Paolo Virzì, Sabrina Ferilli, Claudio Bigagli e Massimo Ghini che presentano "La Bella Vita" di Virzì digitalizzata dalla Cineteca Nazionale. Il 9 luglio si avvia la rassegna nel Parco della Cervelletta a Tor Sapienza, e il 18 luglio nel Porto Turistico di Roma a Ostia (in entrambi i luoghi fino al 23 agosto).

Fra gli ospiti attesi Pawel Pawlikowski (Premio Oscar), Tony Kaye regista di "American History X", Audrey Tautou e Mathieu Kassovitz protagonisti di "Il Favoloso Mondo di Amélie" e i registi tedeschi Jan-Ole Gerster e Dennis Gansel. Il programma è su

<https://www.ilcinemainpiazza.it>.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I perché dei nostri lettori

“ **Perché ho bisogno e voglio contribuire all'informazione di alto livello**, perché La Stampa offre pagine importanti per provincia di Cuneo, mia terra di origine. E poi perché è il giornale con cui sono cresciuto.

Pietro, (TO)

ABBONATI A TUTTODIGITALE

## Argomenti

Cinema

Roma

Taboola Feed

## Sponsorizzato



**Nutrizionista rivela: "è come un lavaggio a pressione per il vostro intestino"**

Nutravya Integratore | Sponsorizzato

LA STAMPA **Consigliati per te**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**AL VIA "SUPER CINEMA ESTATE": 13 CITTA' DELL'UMBRIA SI TRASFORMANO IN CINEMA A CIELO APERTO**

Per la prima volta insieme gli esercenti dei cinema per dare vita a un grande progetto di rilancio del settore, ecco come

Sarà un'estate a tutto cinema in Umbria, con l'obiettivo di rilanciare il grande schermo dopo l'emergenza sanitaria nella nostra regione. E' stato infatti presentato oggi a Passignano sul Trasimeno "Super Cinema Estate", un progetto di ANEC Umbria pensato per il cinema all'aperto nell'estate 2020, un format promosso dagli esercenti professionisti di tutte le sale indipendenti dell'Umbria.

E' la prima volta che i cinema dell'Umbria si sono uniti e idealmente hanno dato vita ad una grande e unica sala cinematografica all'aperto, in grado di accogliere al suo interno tutti gli abitanti della nostra regione. Nel rispetto delle disposizioni relative al Covid-19, le piazze di quasi tutte le città della Regione si stanno trasformando in un grande "cinema sotto le stelle".

Hanno partecipato alla conferenza stampa Piero Sacco, vicepresidente ANEC Umbria, Eugenio Rondini consigliere regionale in rappresentanza della Regione Umbria, Sandro Pasquali, sindaco di Passignano sul Trasimeno, gli amministratori dei Comuni coinvolti che contribuiscono all'iniziativa, gli esercenti cinematografici indipendenti dell'Umbria e il senatore Luca Briziarelli che ha salutato gli intervenuti e si è complimentato per un'iniziativa che valorizza e promuove la cultura nelle città e nei paesi umbri.

Sono 13 le città umbre che aderiscono all'iniziativa. Gli esercenti associati che hanno aderito al progetto sono il Cinelido Esperia di Bastia Umbra, Roccacinema di Castiglione del Lago, la rassegna Super Cinema Estate di Città della Pieve, la Nuova Arena di Città di Castello, l'Arena Giardino Supercinema Clarici di Foligno, il Cinema in Giardino di Marsciano, la rassegna Super Cinema Estate di Paciano (in piazza), la rassegna Super Cinema Estate Passignano sul Trasimeno (lungolago), la rassegna Arena Perugia e i Giardini del Frontone di Perugia, lo Spazio Collicola di Spoleto, l'Arena Europa di Todi, il Cinema con Vista di Trevi e il Cinema in Piattaforma di Umbertide.

"Super Cinema Estate" è progetto di rete promosso da ANEC (Associazione Nazionale Esercenti Cinema) sezione Umbria che si inserisce nella più ampia progettualità nazionale promossa da ANICA, ANEC d'intesa con MIBACT ed ANCI e si avvale del contributo della Regione Umbria e dei Comuni coinvolti.

**Gli obiettivi del progetto**

Gli obiettivi principali del progetto "Super Cinema Estate" sono molteplici. Dare risposta alla domanda di socialità, intrattenimento e cultura del pubblico attraverso una delle poche forme di aggregazione, il cinema, che può essere proposta durante l'emergenza in ragione di spazi all'aperto, dimensionati su un numero stabilito di accessi con le adeguate distanze di sicurezza. Far ripartire l'offerta cinematografica con le nuove modalità di fruizione imposte dall'emergenza così da sperimentare le problematiche e la risposta del pubblico nel rispetto alla ripresa della stagione cinematografica invernale. Sostenere la grave crisi della filiera dell'esercizio umbro attraverso una sebbene parziale ripresa delle attività. Offrire una rete a livello regionale così da rendere più diffuso ed omogeneo possibile l'intervento, massimizzando anche i costi di determinati prodotti e servizi. Fornire alla collettività una rete di spazi in cui sarà possibile programmare, oltre al cinema, anche altre forme di intrattenimento e di comunicazione, anche di tipo istituzionale, nel rispetto dei dispositivi vigenti.

Infine, il progetto si prefigge di creare le premesse, attraverso un significativo numero di arene che nascono nell'emergenza, per dare continuità anche negli anni successivi alla diffusione del cinema d'estate in Umbria. Il progetto prevede una programmazione

articolata nell'arco del periodo estivo e arricchita da eventi collaterali, come ad esempio la presenza di attori e registi in occasione di alcune proiezioni e la programmazione di eventi live compatibili con i dispositivi previsti.

**Le regole anti-Covid nelle arene ombre**

«Le attività - spiega Sacco - si svolgono seguendo le disposizioni del Governo, della Regione e dei Comuni. Abbiamo previsto l'adeguamento alla normativa legata all'emergenza COVID-19, come, ad esempio il distanziamento, il contingentamento degli ingressi, la sanificazione di ogni posto poco prima dell'inizio degli spettacoli, l'uso di mascherine durante l'ingresso e nel tragitto degli spettatori verso il posto a sedere». La mascherina si potrà togliere una volta seduti e si dovranno mantenere liberi due posti a fianco di ogni spettatore con la sola eccezione dei componenti dei nuclei familiari che possono stare vicini tra loro: in questo modo le capienze scenderanno di circa 2/3 per consentire una visione sicura e rilassante. «Invitiamo il pubblico umbro - conclude Sacco - a venire al cinema con piena fiducia e in tutta tranquillità: non esiste un luogo pubblico più sicuro delle nostre arene, i rischi sono praticamente inesistenti. Il futuro del cinema è nelle nostre mani».

**Il tuo browser non può riprodurre il video.**

**Devi disattivare ad-block per riprodurre il video.**

**Spot**

**Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi.**

**Attendi solo un istante . . .**

**Forse potrebbe interessarti . . .**

**[ AL VIA "SUPER CINEMA ESTATE": 13 CITTA' DELL'UMBRIA SI TRASFORMANO IN CINEMA A CIELO APERTO ]**



STAFF RECENSIONI VIDEOGIOCHI FUMETTI SPETTACOLO ORIENTE GAMES TECNOLOGIA WRESTLING

EVENTI/COSPLAY



Home > News > Al via la III Ed. del Filming Italy Sardegna Festival – 22/ 26 luglio Cagliari I Forte Village

**BREAKING NEWS**

13:38 | Al via la III Ed. del Filming Italy Sardegna Festival – 22/ 26 luglio Cagliari I Forte Village  
13:10 | Crescendo - #makemusictw ar online il primo teaser

# FILMING ITALY SARDEGNA FESTIVAL

Cinema News

## Al via la III Ed. del Filming Italy Sardegna Festival – 22/ 26 luglio Cagliari I Forte Village



Posted on 2 luglio 2020 by Marcello Portolan

20 0

f Share

t Tweet

Al via la 3<sup>a</sup> edizione di **Filming Italy Sardegna Festival** ideato e diretto da **Tiziana Rocca**, che si terrà dal 22 al 26 luglio a Forte Village di Cagliari. La manifestazione – che si è affermata come unica nel suo genere perché lega per la prima volta Cinema e Televisione con proiezioni, incontri e presentazioni di film e serie televisive, coinvolgendo le più importanti distribuzioni e produzioni del piccolo e grande schermo insieme ai colossi dell'entertainment VOD e televisivo – anche quest'anno si svolgerà in collaborazione con **APA, l'Associazione Produttori Audiovisivi** presieduta da **Giancarlo Leone** e con la direzione generale di **Chiara Sbarigia**, con il sostegno di Forte Village e con il Patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Cagliari, di ANICA e del Consorzio Costa Smeralda. La madrina di questa edizione sarà **Ilenia Pastorelli** mentre **Claudia**

### ULTIME NEWS



Al via la III Ed. del Filming Italy Sardegna Festival – 22/ 26 luglio Cagliari I Forte Village

2 luglio 2020



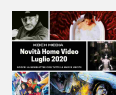
Crescendo - #makemusictw ar online il primo teaser

2 luglio 2020



**METEOHEROES:** la serie italiana che racconta il mondo dell'Ecologia e della Natura

2 luglio 2020



**Koch Media** presenta le uscite di Luglio 2020

2 luglio 2020

**Gerini** ricoprirà il ruolo di presidentessa della giuria dedicata ai corti cinematografici. Il presidente onorario del Festival è **Matt Dillon**.

“Sono particolarmente orgogliosa di poter annunciare questa terza edizione di Filming Italy Sardegna Festival, che ho fortemente voluto proprio in questo periodo così difficile per la cultura e per l'intero settore dell'audiovisivo. Stiamo vivendo un momento storico unico nel suo genere e dei giorni davvero delicati, soprattutto per il cinema, che sta affrontando la riapertura delle sale tra scarsa presenza di pubblico e direttive molto difficili da attuare” – **sottolinea Tiziana Rocca**. “Proprio per questo, Filming Italy Sardegna Festival è una delle poche manifestazioni italiane rivolte al pubblico di cinema e televisione, che faccia interagire i personaggi del piccolo e del grande schermo con lo spettatore, motore unico della riuscita di un prodotto culturale. Per adeguarci alla situazione, infatti, una delle tante novità di quest'anno sarà la multimedialità del Festival, che metterà a disposizione un'area virtuale in modo da dare a tutti la possibilità di seguire i numerosi eventi che stiamo definendo in questi giorni. Anche questa edizione sarà dedicata alle donne, sono molto orgogliosa infatti di proseguire la collaborazione con **Women in Film Italia**, importante organizzazione che da anni si batte per i diritti delle donne. E sono molto felice di avere una donna forte e determinata come Ilenia Pastorelli nel ruolo di madrina del festival. Auspico che il Filming Italy Sardegna Festival possa, per quanto possibile, dare una spinta a questa ripartenza del settore ed essere un segno di speranza e di ottimo auspicio per il futuro”.

Questa la dichiarazione di **Christian Solinas, Presidente della Regione Autonoma della Sardegna**: “Siamo lieti di ospitare anche in questa terza edizione l'evento di **Filming Italy Sardegna Festival**. Il contesto nel quale quest'anno avviene la manifestazione è sicuramente differente dai passati appuntamenti e porta con sé una straordinaria energia positiva che può e deve servire per dare un impulso nuovo al settore della cultura e del turismo. La nostra Isola possiede straordinarie bellezze, una millenaria cultura e delle tradizioni uniche che possono essere valorizzate in ambito internazionale. E il cinema, con i suoi protagonisti e le sue suggestioni può essere il mezzo per raggiungere un pubblico attento e curioso”.

“Rivolgo un saluto a tutti gli appassionati di cinema, sardi e turisti, che saranno graditissimi ospiti in occasione di questo prestigioso appuntamento. Una terra, che rappresento come Consigliere eletto dal popolo e anche in qualità di Assessore del Turismo, vocata a rendere le vacanze degli ospiti indimenticabili, nel corso della quale potranno assaporare eccellenze agroalimentari di straordinaria qualità, godere di paesaggi mozzafiato e spiagge tra le più belle del mondo, immergersi in un patrimonio culturale millenario unico e irripetibile e toccare con mano la squisita ospitalità della nostra gente”, con queste parole vuole accogliere il Festival l'**Assessore al Turismo della Regione Autonoma della Sardegna, l'Onorevole Giovanni Chessa**.

“In questo momento storico di grande incertezza, ospitare e supportare la terza edizione del **Filming Italy Sardegna Festival** assume per noi un significato molto speciale. Questa importante kermesse, che nelle due precedenti edizioni è riuscita ad affermarsi sul panorama dei festival cinematografici, suscitando un interesse sempre crescente da parte del pubblico, addetti ai lavori e media, è una prova concreta della volontà, nostra e di Tiziana Rocca, di non arrendersi e ripartire. Lo faremo in tutta sicurezza grazie ad uno straordinario protocollo che non solo rispetta le direttive del governo, ma va oltre, con l'obiettivo di mantenere

## TIMELINE POSTS

13:38 - 2 luglio 2020

**Al via la III Ed. del Filming Italy Sardegna Festival – 22/ 26 luglio Cagliari I Forte Village**

13:19 - 2 luglio 2020

**Crescendo - #makemusicnotwar online il primo teaser**

11:09 - 2 luglio 2020

**METEOHEROES: la serie italiana che racconta il mondo dell'Ecologia e della Natura**

8:49 - 2 luglio 2020

**Koch Media presenta le uscite di Luglio 2020**

21:01 - 1 luglio 2020

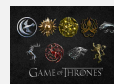
**Giochi online, come e quanto i casinò investono nello sviluppo**

## I NOSTRI QUIZ



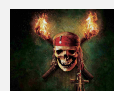
**Quiz : Quante curiosità conosci su Vasco Rossi ??**

7 febbraio 2018



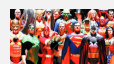
**Quante ne sai sul Trono di Spade? Ecco a voi il quiz serie tv Trono di Spade!**

4 settembre 2017



**Quante ne sai su Pirati dei Caraibi? Ecco a voi il quiz cinema Pirati dei Caraibi!**

2 giugno 2017



**NUOVISSIMO QUIZ DC!**

31 maggio 2017

all'interno del Forte Village un ambiente protetto e garantire a tutti gli ospiti la massima serenità", sottolinea **Lorenzo Giannuzzi, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Forte Village**. "Crediamo fortemente nell'importanza del binomio cultura-turismo e siamo certi che il format vincente del Filming Italy Sardegna Festival con la partecipazione delle grandi stelle del cinema e della televisione, così come il suo ricco programma di intrattenimento, possa rappresentare, ora più che mai, uno strumento efficace per far conoscere e promuovere la bellezza del nostro Resort e della nostra incantevole Isola nel mondo".

Anche quest'anno, il maestro orafo **Gerardo Sacco**, con l'estro e lo stile unico che lo contraddistinguono, realizzerà in esclusiva i premi per il Festival.

In collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari, dopo il successo nella scorsa edizione, anche quest'anno si è deciso di istituire un premio dedicato ai corti cinematografici: **Italy Sardegna Festival in Corto (II edizione)**. Il tema fissato per questa edizione è **Ecologia, Ecosostenibilità, Sport ed Emergenza Climatica**, che possa fungere anche da riflessione sulla propagazione planetaria del contagio da Coronavirus, sulle ricadute economiche e sociali, oltreché individuali, della pandemia e sulle buone pratiche da adottare in tema di tutela ambientale. I corti, che potranno essere realizzati anche con un semplice smartphone, dovranno essere inviati tramite *WeTransfer* all'indirizzo mail: [sardegnaincorto@gmail.com](mailto:sardegnaincorto@gmail.com) entro il **7 luglio 2020**. I corti ricevuti saranno caricati su un canale YouTube aperto per l'occasione (*Sardegna in Corto*) e valutati dalla giuria entro il 14 luglio. Presidentessa d'eccezione a capo della giuria dedicata a questa sezione – composta anche dal Professore Ordinario di Linguistica Italiana presso l'Università degli Studi di Cagliari **Massimo Arcangeli** – sarà **Claudia Gerini**. Il corto vincitore sarà trasmesso su Rai Cinema Channel e sulla piattaforma MyMovies. A questo [link](#) è possibile scaricare e prendere visione del bando.

Tanti i personaggi presenti in Sardegna durante le due edizioni precedenti: **Francesca Archibugi, Paola Cortellesi, Riccardo Milani, Madalina Ghenea, Eva Longoria, Violante Placido, Anna Safronik, Annabelle Belmondo, Catrinel Marlon, Cristina Comencini, Stella Egitto, Sarah Ferguson, Joanne Froggatt, Paolo Genovese, Josh Hartnett, Sylvia Hoeks, Veronika Logan, Paola Minaccioni, Gabriele Muccino, Marisa Tomei, Nat Wolff, Darren Criss, Lola Ponce, Jesse Williams, Stefania Spampinato, Martina Colombari, Erin Richards, Patricia Arquette, William Baldwin, Enrico Brignano, Isabella Ferrari**, solo per citarne alcuni.

Il **Filming Italy Sardegna Festival** gode del patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna; del Comune di Cagliari; del Consorzio Costa Smeralda; della Direzione Generale Cinema – MIBACT; del Nuovo IMAIE; dell'Associazione 100Autori del cinema italiano; di ITALY for Movies; di ANICA; di ANEC; del SNCCI; di ANAC; di Women in Film Italia; dell'AGISCUOLA; del CONI; dell'Università degli Studi di Cagliari; di AFIC; di Fare Ambiente; e dell'Ambasciata in Italia degli Stati Uniti d'America.

**L'intervista** L'attrice debutta a Ravenna con «Ci sono giorni che non accadono mai» di Valerio Cappelli

# L'eros virtuale di Isabella

**Ferrari: «In scena una passione nata ai tempi del lockdown  
Con Castellitto prove su Facetime»**

**F**are le prove di una pièce teatrale su Facetime ha qualcosa di surreale, no?

«Specie quando si sta leggendo un testo in cui lui, al telefono, chiede a lei di confessargli le fantasie più intime o di inviargli una foto eccitante in piena notte».

**E soprattutto quando i due attori, in questo caso lei e Sergio Castellitto, non hanno mai recitato insieme.**

«Di più: non ci siamo mai incrociati in scena. Praticamente ci vedremo per la prima volta a Ravenna, il 9 luglio, al debutto dello spettacolo».

Lei è Isabella Ferrari e la lettura che la vede protagonista con Castellitto è *Ci sono giorni che non accadono mai*, di Valerio Cappelli, con la regia dello stesso Castellitto che torna al teatro dopo 15 anni. Le musiche sono di Ennio Morricone e Ferrari, che ha accettato subito la parte pur non nutrendo un'inclinazione forte per il teatro, non ha potuto ascoltare nemmeno

## Il testo

● Il 9 luglio al Ravenna Festival (Rocca Brancaleone) la prima assoluta di *Ci sono giorni che non accadono mai*, testo di Valerio Cappelli (Edizioni Sabinae), regia di Sergio Castellitto, con Castellitto e Isabella Ferrari, e con musiche di Ennio Morricone

● Il 10 luglio lo spettacolo sarà al Festival Puccini di Torre del Lago

quelle, perché le prove sono state una serie di videochiamate a due. Insomma, quella del Ravenna Festival sarà una serata di tante prime volte.

**Sarà anche la sua prima uscita vera dopo il lockdown?**

«Sì e ho voglia di divertirmi. Intanto perché torno alle mie radici del Nord (Ferrari è piacentina, ndr) vestendo i panni di un'estetista che intreccia una relazione erotica a distanza con un intellettuale romano, nei giorni dell'isolamento. Poi c'è l'eros del mio personaggio: è naturale, carnale, spontaneo come può esserlo quello di una passione che si accende in segreto».

**Evaristo e Silvia. Il contatto su Facebook e poi, durante il lockdown, l'abitudine di sentirsi, quindi il desiderio crescente. Come si rende credibile un erotismo virtuale?**

«Io credo che in tanti si ritroveranno nei nostri personaggi. Il punto è che abbiamo sperimentato una forma di solitudine inusuale, anche se siamo rimasti in famiglia, co-



**Regista**  
Sergio Castellitto, regista e protagonista della pièce «Ci sono giorni che non accadono mai»





me ho fatto io. L'isolamento ha alimentato anche forti desideri accanto alle paure».

**Scomparsi dalla scena sociale, i corpi si sono presi la rivincita nel privato. È così?**

«Evaristo chiede a Silvia una foto senza nulla addosso sapendo che forse non si incontreranno mai in carne e ossa, o forse proprio per quello. Si confessano tutto, crisi coniugali comprese, perché si sono ritagliati una zona franca, di libertà assoluta, protetta da ogni forma di realtà».

**Silvia è molto bella ma anche concreta, con una sfumatura ironica che ogni tanto riporta Evaristo con i piedi per terra. In questo le somiglia?**

«Sì e devo dire che ho apprezzato molto i lampi di puro umorismo che Cappelli ha inserito nel testo. Intanto perché nella zona franca dell'eros si può dire di tutto e devi trovare il registro giusto per evitare le volgarità. Ma c'è dell'altro: le battute ricorrenti, i nomignoli spiritosi dati alle parti intime, l'intercalare del

**Volto**

Isabella Ferrari, 56 anni, in uno scatto di Dirk Vogel: l'attrice ha esordito in tv nel 1981; nel 1983 è arrivato il cinema, con «Sapore di mare», che le ha dato grande popolarità

Nord di Silvia sono strumenti per disinnescare il vero timore di entrambi».

**Quello di vedersi davvero, un giorno, di persona?**

«Sì, quello di perdere la natura illusoria del rapporto erotico. La distanza è preziosa in certe relazioni. Per esempio, i miei figli non sono stati felicissimi di avermi sempre in casa durante l'isolamento! Scherzo, ovviamente».

**Lei era felice, immagino.**

«È una delle pochissime verità che accomuna tante mamme: la gioia di averli avuti in casa, aver potuto seguirli, guardarli. Con le mie figlie abbiamo fatto esercizio fisico in terrazza, con Giovanni ab-



**Libertà**

**I due personaggi si confessano anche le crisi coniugali perché si sono ritagliati una zona franca**

biamo parlato tanto. E proprio lui, diciottenne, mi ha insegnato una grande cosa».

**Quale?**

«Un giorno mi ha detto: "mamma ma perché tutti aspettano chissà qualche normalità che deve tornare? La normalità è già qui, la stiamo vivendo". Ha ragione: ci aspettiamo chissà quale rivoluzione dopo la pandemia, senza pensare che siamo già dentro a una normalità».

**Oggi le manca qualcosa?**

«A me no, però penso a quella rete di relazioni, più o meno profonde, che la pandemia ha scucito nella vita di molti. Per carità, lavorare da casa sarà utile, proficuo ed ecologico, ma penso alla ricchezza delle due chiacchiere con la barista o con l'edicolante. Dovremmo trovare un equilibrio tra nuove abitudini e vecchie, care relazioni».

**Roberta Scorrane**

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Cinema Teatro Martinitt

«I vitelloni» di Fellini e Sordi inaugurano la nuova Arena Milano Est

Con la proiezione del film «I vitelloni» (foto), omaggio a Federico Fellini, che lo diresse, e ad Alberto Sordi, che ne fu uno degli interpreti, in occasione dei cent'anni dalla loro nascita, si inaugura stasera la nuova Arena Milano Est del Teatro Cinema Martinitt (via Pitteri 58, ore 21.30, euro 7/5), che fino a settembre ospiterà

spettacoli e attività culturali. La proiezione del film, girato nel 1953 e riproposto nella versione restaurata, avrà come ospite Francesca Fabbri Fellini, nipote del regista. Al via domani la stagione di cabaret con Max Giusti e il suo «Va tutto bene 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## San Cosimato

Cinema in piazza,  
al via stasera  
con Paolo Virzì

di **Stefania Ulivi**  
a pagina 14

# Notti di cinema in piazza

**C**lassici, animazione, ospiti italiani e internazionali. E anche, forse, «non proiezioni». Sarà un'estate particolare quella al via stasera nell'arena allestita in piazza San Cosimato. E poi, a seguire, a Casale della Cervelletta a Tor Sapienza e al porto turistico di Ostia, fino alla fine di agosto. «Cinema in piazza», l'ormai consueta rassegna organizzata dall'associazione Piccolo America, si adatta alle norme di sicurezza: gli appuntamenti restano gratuiti, ma con prenotazione obbligatoria (per gruppi di massimo quattro persone), obbligo di mascherina fino al momento in cui si prende posto in piazze allestite ad hoc.

Si parte, dunque, da Trastevere. Con il primo titolo della retrospettiva dedicata a Paolo Virzì. Sarà il regista livornese, con Sabrina Ferilli, Claudio Bigagli e Massimo Ghini, a

## Con «La bella vita» di Virzì al via le arene di Trastevere, Porto di Ostia e Cervelletta

presentare stasera alle 21.15 *La bella vita*, il suo esordio girato a Piombino nel 1994, proiettato nella versione digitalizzata dalla Cineteca Nazionale. Con loro anche il direttore della fotografia Paolo Carnera e la costumista Maria Giovanna Caselli.

Sono gli ospiti il punto forte dell'edizione 2020. Il catalogo è ricco, impossibile nominarli tutti: Francesca Archibugi, Gianluca Arcopinto, Lello Arena, Francesco Bruni, Andrea Carpenzano, Stefano Cipani, Paola Cortellesi, Diodato, Agostino Ferrente, Matilde Gioli, Chiara Martegiani, Angela Massafra, Leonardo

D'Agostini, Giacomo Mazzariol, Valerio Mieli, Riccardo Milani, Giuliano Montaldo, Susanna Nicchiarelli, Riccardo Noury, Roy Paci, Rocco Papaleo, Francesco Piccolo, Isabella Ragonese, Paola Randi, Michele Riondino, Marco Risi, Luca Vendruscolo, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi...

Molti anche quelli internazionali: Pawel Pawlikowski, premio Oscar con *Cold War*, Tony Kaye regista di *American History X*, Audrey Tautou e Mathieu Kassovitz per *Il favoloso mondo di Amélie*. L'attore e regista concederà un bis per *L'ordre et la morale*, titolo mai distribuito nelle sale italiane.

Il programma, quest'anno, è in via di definizione: il contenzioso con i distributori rende incerta la disponibilità di alcuni titoli. «Qualora le proiezioni continueranno a non essere autorizzate dai distributori — precisa Valerio Carocci, presidente dell'associazione —, gli incontri con gli ospiti si svolgeranno ugualmente. Ogni volta che mancherà il film, proietteremo *La Corazzata Potëmkin* di Sergej Ejzenstejn, nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna».

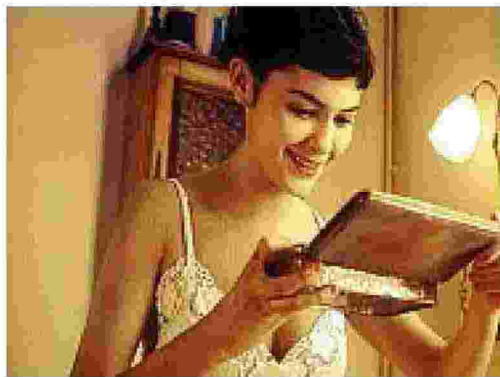
Tra gli appuntamenti certi, quello di giovedì 9 luglio con Valerio Mastandrea che inaugura l'arena alla Cervelletta con il suo *Ride*. Mentre sarà Marco Risi a tenere a battesimo il grande schermo di Ostia al Porto Turistico sabato 18 luglio, con *Mery per sempre e Ragazzi fuori*.

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Info

● Parte oggi alle 21.15 in piazza San Cosimato «Cinema in piazza», la rassegna dell'associazione Piccolo America in programma fino al 30 agosto nelle tre arene di Trastevere, Casale della Cervelletta, porto turistico di Ostia. Per rispettare le norme sanitarie, l'ingresso sarà consentito su prenotazione (obbligatoria), tramite registrazione su [www.prenotau.nposto.it/ilcine.mainpiazza](http://www.prenotau.nposto.it/ilcine.mainpiazza). Si potrà prenotare la propria «piazza» dove sarà possibile partecipare alle serate con cuscini, teli e sedute portati da casa. Informazioni e programma: [www.ilcinemainpiazza.it](http://www.ilcinemainpiazza.it)



Ospiti Qui sopra Audrey Tautou in una scena de «Il favoloso mondo di Amélie» di Jean-Pierre Jeunet. A destra, Sabrina Ferilli. Sotto, Pawel Pawlikowski



Sul set Valerio Mastandrea durante le riprese del suo film d'esordio «Ride», in programma il 9 luglio



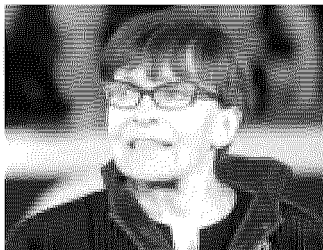
## Inizia Castiglione Cinema

Al via da oggi la terza edizione del festival ricco di proiezioni, dibattiti e incontri dal vivo. Ospiti: Terence Hill, Ambra Angiolini e Lillo & Greg



LA BIOGRAFIA

Signorina Snob  
 Vita, cinema  
 talento e teatro  
 della «Franca»



**MITO** Franca Valeri, cento anni il prossimo 31 luglio

**Francesco Mattana**

■ Evviva Franca Valeri, capace di unire un Paese intero nel riconoscimento della sua grandezza. Evviva il suo talento espresso in forme varie, dalla scrittura alla recitazione, ma col denominatore comune di una ironia che non ha perduto nemmeno un po' di smalto, in settanta e passa anni di carriera. La Valeri si accinge, il 31 luglio, a compiere un secolo di vita e fra gli omaggi tributatile c'è il libro del giornalista Aldo Dalla Vecchia *Viva la Franca. Il secolo lieve della Signorina Snob* (Graphe.it Edizioni).

Una storia, quella narrata, che comincia nella Milano degli anni Venti. Protagonista una bimba che rimaneva incantata di fronte alla vetrina del *belèratt*, ovvero il giocattolaio in milanese, solo che a differenza di molte altre bambine si lasciava incantare pure dal *Trovatore* di Verdi, visto alla Scala, e dai giochi di parole di Ettore Petrolini, sentiti attraverso i dischi che le comperava il suo papà. Costretta, per via delle origini ebraiche, a rifugiarsi in campagna durante la guerra, leggeva per passatempo libri in francese. La domestichezza acquisita con la lingua tornò utile quando nel dopoguerra, prima ancora di avere fortuna in Italia, riuscì insieme ad Alberto Bo-

nucchi e al marito Vittorio Caprioli a conquistare i teatri parigini. È da lì che il trio dei Gobbi, questo il nome che scelsero per sé, fece partire una vera e propria rivoluzione comica, all'insegna di un umorismo raffinato e nel contempo popolare.

Il successo personale di Franca giunse dapprima in radio col personaggio della Signorina Snob poi al cinema, con titoli famosi quali *Il segno di Venere* e *Il Vedovo*, fino alla celebrità completa garantita dal piccolo schermo, tra varietà del sabato sera, caroselli e fiction. La televisione in bianco e nero ha eternato soprattutto la sora Cecioni, dispensatrice di motteggi arguti per telefono, ma il pericolo che il pubblico la identificasse solo in quei panni non c'è mai stato, neanche recentemente. L'instancabile artista, difatti, ha impiegato gli ultimi lustri facendo di tutto, dallo scrivere autobiografie che ripercorrono il suo Novecento al portare in scena, di stagione in stagione, spettacoli di cui sovente era autrice. «Basta dire "la Franca"», chiosava Alberto Arbasino, «ed è tutta una cosa di ghiottonerie e delizie che viene in mente subito».



# il Susy Laude: «Stregata da Ischia, cinema italiano superi gli stereotipi»

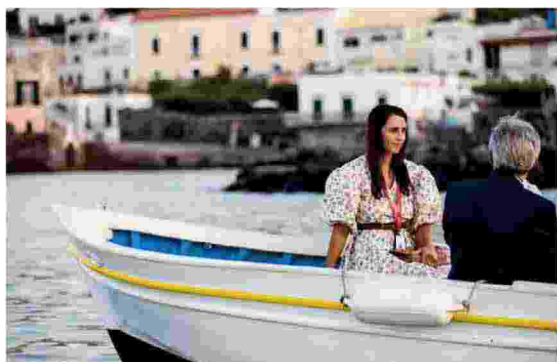
*L'attrice e regista ospite del Film Festival: «Durante il Covid noi attori abbiamo aiutato la gente a distrarsi». Oggi convegno sul cineturismo, in programma anche proiezioni*

**ISCHIA.** «È in periodi come quello che abbiamo vissuto con la pandemia che emerge l'importanza del cinema. Mi hanno ringraziato, sui social, perché facciamo ridere e teniamo compagnia, siamo stati vicini a tutti nel momento più difficile, che per fortuna è alle spalle».

Ospite della diciottesima edizione dell'Ischia Film Festival, dove ha presentato la proiezione del film "Gli uomini d'oro" di Vincenzo Alfieri, l'attrice, sceneggiatrice e regista Susy Laude ha rivelato di essersi "letteralmente innamorata di Ischia, un'isola incantata".

"Il cinema italiano - ha sottolineato - spesso vive di stereotipi: io, per esempio, sono cresciuta in ruoli drammatici e ho lavorato con Albertazzi, ma negli ultimi anni, prima di quest'ultimo film, si era generato un meccanismo per cui mi veniva assegnati ruoli prevalentemente da commedia. In America, per esempio, non è così".

"Il lockdown? L'ho trascorso in campagna in Toscana, mi ero appena sposata e preoccupata dai primi casi di Codogno da buona appassionata di film di fantascienza - avevo sentore di quel che po-

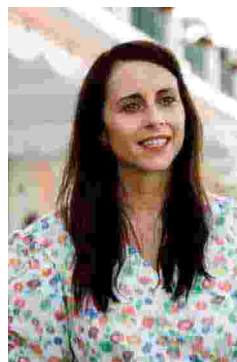


teva succedere. Con lui e mio figlio abbiamo messo su una sorta di teatro virtuale, per i canali social: è servito a distrarci, ho avuto molti amici che hanno perso i genitori in Lombardia. Una cosa terribile. Speriamo di ricominciare presto con la Compagnia del Cigno di Ivan Cotroneo: gli altri progetti sono per ora congelati".

Gli scenari futuri dell'audiovisivo e del cineturismo post coronavirus sono al centro della diciottesima edizione del Convegno Internazionale sul Cineturismo, in programma venerdì 3 luglio online con il supporto di Film Commission Regione Campania e la partecipazione di esponenti internazionali del settore tra cui Anica, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MIBACT, il

portale Italy for Movies, le film commission di Spagna, Austria, Inghilterra, Marche e Campania.

Con la direzione di Michelangelo Messina, l'Ischia Film Festival - da sempre incentrato sul legame tra cinema e territorio - prosegue in versione ibrida fino al 4 luglio. Al Castello Aragonese, questa sera alle 20.45 sono in programma le proiezioni di "Si muore solo da vivi" di Alberto Rizzi (presenti il regista Alberto Rizzi e l'attore Alessandro Roia) e del film "Il Regno" di Francesco Fanuele (presenti il regista e l'attrice Silvia D'Amico). Sul portale [www.ischiafilmfestivalonline.it](http://www.ischiafilmfestivalonline.it) continuano a essere visibili le opere in concorso, che provengono da 31 Paesi



differenti: il 3 luglio sarà possibile assistere alla proiezione della pellicola "Reunion" di Niki Iliev (Sezione Lungometraggi), "Il muro bianco" di Andrea Brusa e Marco Scotuzzi, "The old man and the singer" di Amir Osnalou e "When mom is gone" di Zeynep Guleru Kececiler (Sezione Locatin Negata), "Inverno" di Giulio Mastro-

mauro, "The swing" di Samara Sagynbaeva (Sezione Cortometraggi), "La grande onda" di Francesco Tortorella (Sezione Animazione), "Fame" di Giuseppe Alessio Nuzzo (Sezione Scenari Campani). Da non perdere anche "Strip and war" di Andrei Kutsila e "La musica è finita" di Vincenzo Pirozzi (Sezione Fuori Concorso).



**La rassegna**  
**“Cinema in piazza”**  
**riparte stasera**  
**da San Cosimato**  
**con Sabrina Ferilli**  
Satta all'interno



# Con la Bella vita di Virzì il cinema in piazza riparte da San Cosimato

## LA RASSEGNA

Sarà l'opera prima di Paolo Virzì *La bella vita* (1994) ad aprire stasera alle 21.15 in piazza San Cosimato “Cinema in piazza”, la tradizionale rassegna cinematografica organizzata dal Piccolo America e destinata a concludersi il 30 agosto dopo essersi estesa anche al Parco della Cervelletta a Tor Sapienza (9 luglio-23 agosto) e al Porto Turistico di Ostia (18 luglio-23 agosto). Virzì e gli interpreti Sabrina Ferilli, Massimo Ghini e Claudio Bigagli introdurranno stasera la proiezione del film.

Nei prossimi giorni sono attesi ospiti internazionali come il regista premio Oscar Pawel Pawlikowski, Tony Kaye regista di *American History X*, Audrey Tautou e Mathieu Kassovitz protagonisti di *Il Favoloso Mondo di Amélie*, i registi tedeschi

Jan-Ole Gerster e Dennis Gansel oltre agli italiani Francesca Archibugi, Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Riccardo Milani, Giuliano Montaldo, Isabella Ragonese, Carlo Verdone e altri.

## IL PROGRAMMA

La rassegna, organizzata secondo i protocolli di sicurezza anti-Covid (prenotazione obbligatoria tramite registrazione su [www.prenotaunposto.it/ilcinemainpiazza](http://www.prenotaunposto.it/ilcinemainpiazza), il biglietto è gratuito), è stata preceduta dalle polemiche scoppiate tra gli organizzatori e la filiera del cinema che in questa difficile estate post-pandemia ha l'esigenza drammatica di riportare spettatori paganti al cinema. «Cinema in piazza si fa, con o senza film», ha dichiarato ieri Valerio Carocci del Piccolo America, «quelle appena trascorse sono state settimane veramente com-

**Una delle scorse edizioni del Cinema in piazza, a Trastevere**

plesse, purtroppo per noi non solo a causa dell'emergenza coronavirus. Le difficoltà nell'ottenere i film hanno assunto caratteristiche tali da rendere impossibile al Piccolo America, per la prima volta in sei anni, la pubblicazione del programma completo». Tra le proiezioni già annunciate *La carica dei 101* (4 luglio), *Ovosodo* (5 luglio per la retrospettiva di dieci film diretti da Virzì), *I Moschettieri del re* (8 luglio), *Oh Boy* (12 luglio), *Selfie* (17 luglio), *Il posto dell'anima*



**STASERA A TRASTEVERE IL REGISTA CON SABRINA FERILLI E MASSIMO GHINI NEI PROSSIMI GIORNI, PAWEL PAWLIKOWSKI E AUDREY TAUTOU**

(23 luglio). *Scusate il ritardo* (24 luglio). Il 9 luglio l'arena a Tor Sapienza verrà inaugurata da *Ride* alla presenza del regista Valerio Mastandrea e della protagonista Chiara Martegiani. Lo schermo di Ostia al Porto Turistico si accenderà invece il 18 luglio con Marco Risi e i suoi fil-cult *Mery per sempre* e *Ragazzi fuori*.

► Piazza San Cosimato, [prenotaunposto.it/ilcinemainpiazza](http://prenotaunposto.it/ilcinemainpiazza)  
**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO FESTIVAL A GENOVA, PIENO DI INCONTRI E DI FILM. SI PARTE DOMANI CON IL NOIR "VILLETTA CON OSPITI" DI DE MATTEO

## Comencini, Germano, Lodovini e Zerocalcare "Reloaded", per tornare insieme a vivere il cinema

Raffaella Grassi / GENOVA

È un festival di cinema nuovo di zecca e si intitola energicamente "Genova Reloaded", Genova si ricarica e riparte in quarta con un bel cartellone di film e incontri dal vivo, da Cristina Comencini a Zerocalcare, Elio Germano e Valentina Lodovini.

Si terrà dal 4 al 12 luglio nel Cortile Maggiore di Palazzo Ducale con la direzione artistica di Giorgio Viaro e produzione di Circuito Cinema: dieci film, due anteprime e una prima assoluta, una sorpresa d'autore e uno spettacolo in realtà ipervirtuale.

Primo titolo domani alle ore 21.30 il noir "Villetta con ospiti", ospite il regista Ivano De Matteo intervistato da Giorgio Viaro, critico cinematografico e direttore di "Best Movie", già alla guida per tre anni di Cine&Comic Fest al Porto Antico. «Abbiamo organizzato tutto a tempo di record - spiega Alessandro Giacobbe, amministratore delegato di Circuito - Con la riapertura delle sale il 15 giugno abbiamo pensato a un'iniziativa per scuotere il pubblico e riportarlo al cinema dopo il blocco forzato. Non è stato facile, i set stanno ripartendo in questi giorni, ma siamo riusciti ad avere un bel parterre di ospiti».

Il programma farà la felicità di appassionati e cinefili. Domenica la regista Cristina Comencini incontrerà il pubblico alla proiezione del suo film "Tornare" interpretato da Giovanna Mezzogiorno, lunedì 6 luglio ci sarà l'anteprima de "Il grande passo" con ospiti il regista Antonio Padovan, l'attore Giuseppe Battiston e la produttrice Elisabetta Olmi, figlia di Erman-

no. «Un film particolare, una fiaba fantascientifica girata in Triveneto con un linguaggio talmente originale che non riesco ad associarlo a nessun altro film» spiega Giorgio Viaro.

E aggiunge dettagli sulla serata del 10 luglio con "Segnale d'allarme. La mia battaglia" in realtà virtuale, ospite il regista Omar Rashid. «Si tratta del monologo teatrale di Elio Germano tradotto in contenuto filmico immersivo, gli spettatori metteranno cuffie e visori ed entreranno nello spettacolo a 360 gradi, con il top della tecnologia di realtà virtuale». E il 12 luglio Elio Germano sarà al Ducale a presentare lo spiazzante "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo.

In cartellone anche il coreano "Parasite" di Bong Joon-ho nella versione in bianco e nero voluta dal regista, l'8 luglio la commedia amarognola "Figli" di Giuseppe Bonito con Valerio Mastandrea in collegamento da Roma, il 9 l'anteprima "La candidata ideale" di Haifa Al Mansour, già regista de "La bicicletta verde", in collegamento da Los Angeles. L'11 luglio ci sarà Zerocalcare a presentare il suo "Rebibbia Quarantine - The final cut" per la prima volta su grande schermo e a seguire il brillante "Cambio tutto!" di Guido Chiesa con ospite l'attrice Valentina Lodovini che nel pomeriggio inaugurerà le interviste a cielo aperto a spianata Castelletto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Battiston



Michele Rech, alias Zerocalcare



Cristina Comencini

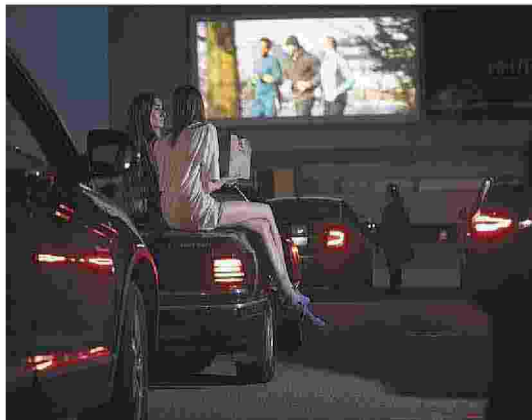


Valentina Lodovini

## La moda dell'estate si chiama Drive-In

Oggi inaugura il «Sunset» a Cinecittà  
A Ostia quello dedicato a Paolo Ferrari

••• L'emergenza Covid-19 ha fatto rinascere i Drive-In in tutta Italia, come alternativa alle sale cinematografiche (che hanno riparto il 15 giugno) e alle arene, rispettando il distanziamento sociale e tutte le norme di sicurezza. A Roma, tra oggi e domani, verranno inaugurati i primi due: uno all'interno degli storici Studi di Cinecittà, l'altro a Cineland a Ostia.



Bianconi a pagina 15

### COME NEGLI ANNI '50

Oggi la prima inaugurazione negli storici studi di Cinecittà

# La moda dell'estate si chiama Drive-In

*A Ostia apre quello intitolato a Paolo Ferrari*

**GIULIA BIANCONI**

••• I quattro amici Curt, Steve, John e Terry si incontrano nel parcheggio del Mel's Drive-In prima di partire per il college che li porterà gli uni lontani dagli altri. E' la scena di apertura di "American Graffiti", film di George Lucas del 1973. Anche in "Grease", cult del 1978, John Travolta, nei panni di Danny Zuko, porta Olivia Newton John, ossia Sandy, a vedere un film, l'horror "Fluido mortale", in un drive in, chiedendo alla ragazza di diventare la sua fidanzata.

Chissà quanta malinconia proveranno quelle generazioni cresciute in quei luoghi magici, solo vedendo le sequenze di questi film. Beh, quest'anno i nostalgici

vivranno un tuffo nel passato. Perché l'emergenza Covid-19 ha fatto rinascere i drive in in tutta Italia. Un metodo sicuro per tornare a godere dei film sul grande schermo sotto le stelle, come alternativa alle sale cinematografiche (che hanno riparto il 15 giugno) e alle arene, ri-

spettando il distanziamento sociale e tutte le norme di sicurezza.

A Roma, tra oggi e domani, verranno inaugurati i primi due: uno all'interno degli storici Studi di Cinecittà, l'altro a Cineland a Ostia.

Sunset Drive In, sorto nei 6mila metri quadri di spazio

antistante al Teatro 3 degli Studios di via Tuscolana, sarà in grado di ospitare, da oggi fino a ottobre, 160 automobili e 320 spettatori. Con due programmazioni alle 21 e 23.45, sarà aperto dal venerdì alla domenica, con un biglietto pari a 7,50 euro a persona. A inaugurarlo saranno stasera "Flashdance" e "Kill Bill". Ma sullo schermo di 100 metri quadrati si alterneranno pellicole diverse per generi, dal film premio Oscar "Green Book" al catastrofico "Independence Day" e al drammatico "Lion". "Questa iniziativa - sottolinea la direzione del Sunset Drive In - è un'ottima opportunità per far respirare un po' di normalità ai cittadini romani, facendo assaporare loro la magia delle serate all'aperto in macchina, come nei drive in di tanti anni

fa".

Aprirà, invece, domani sera con la commedia "Tolo Tolo" di Checco Zalone a Ostia, su un terreno adiacente ai parcheggi di Cineland, il Drive In Cinema Paolo Ferrari. L'ideatore del progetto è Giuseppe Ciotoli. "Durante il lockdown ero nel mio ufficio, guardando le sale e i corridoi vuoti mi sono detto, questa è la casa del cinema e nonostante le difficoltà economiche devo dare un contributo tangibile a questo mondo - spiega il proprietario di Cineland - Questo è un progetto al quale ho sempre creduto e che vuole promuovere il cinema e valorizzare ulteriormente Ostia".

Il drive in è intitolato all'attore Paolo Ferrari, "grande uomo di cinema, mio amico fraterno", dice ancora Ciotoli.



li, che fu il primo direttore del più grande drive in d'Europa, Metro Drive, nato nel 1956 tra l'Axa e Casalpalocco a Roma. Il drive in di

Ostia, realizzato in un'area di 60mila metri quadrati, ospiterà 485 automobili, più 50 moto, tutti i giorni fino al

15 settembre, ad un prezzo di 10 euro per le macchine e 5 a persona sulle moto. Saranno proiettati i film della

stagione cinematografica passata, ma anche alcune novità dell'estate, come il thriller "I miserabili" di Ladj Ly.

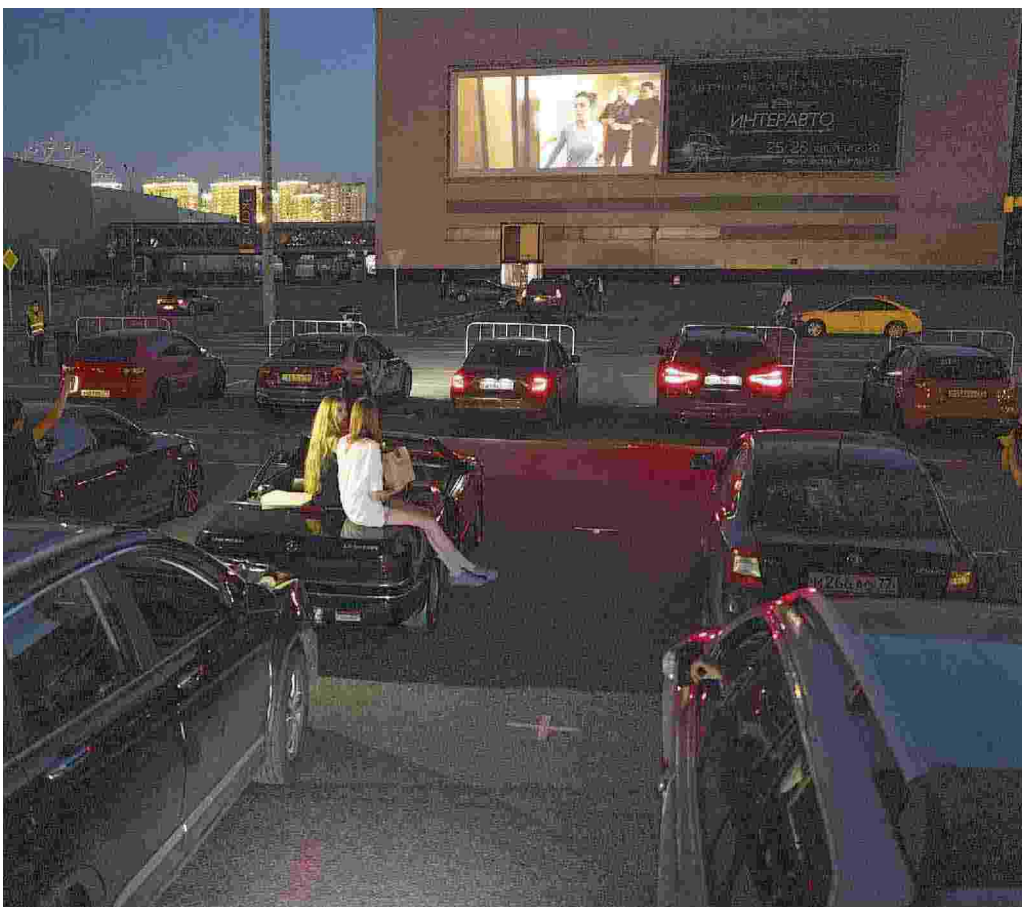
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prezzi e modalità

*In programma grandi film e novità. Il biglietto costerà tra i 7,50 e i 10 euro. Possibilità di ingresso anche per i motociclisti*

## Uno degli organizzatori

*Giuseppe Ciotoli, proprietario di Cineland: «Questo è un progetto nel quale ho sempre creduto per valorizzare il territorio»*



**Classico vintage**  
Il Drive-In è una moda del passato che torna ai giorni nostri, anche in seguito all'emergenza covid, nella Capitale e in tutta Italia





PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

## I dettagli di cui siamo fatti

**A**ncora una volta Xavier Dolan riesce a mostrarci la vita illuminandone con gentilezza le sfumature più invisibili, quasi a salvarle da vistosi rovesci delle sue deflagrazioni. Ambientato nel Canada francofono, *Matthias & Maxime* (già da qualche giorno su [miocinema.it](http://miocinema.it)) è la storia di un gruppo di amici alla boa dei trent'anni. Appoggiando il sismografo sul corpo dell'amicizia, Dolan rileva scosse impreviste o impercettibili. Matthias è un giovane avvocato benestante, fidanzata e carriera, abitato da un'inquietudine ancora senza nome. Maxime progetta una nuova vita in Australia e ha il viso segnato da un angioma: una macchia color fragola, il segno di una differenza che non si può nascondere. Anche la sua anima è segnata: dalla mancanza di una base sicura e dall'accudimento di una madre alcolista (riconoscerete l'irriconoscibile Anne Dorval, già protagonista di *Mommy* e dunque regina del

pantheon materno dolaniano e dolente). Matthias e Maxime sono amici d'infanzia. Durante un weekend sul lago, la sorellina di un amico del gruppo ha bisogno, per girare il suo saggio scolastico da filmmaker millennial, di due attori improvvisati. Dovranno girare la scena di un bacio. Gesto apparentemente innocuo, sfida lanciata per gioco, quel bacio riaccenderà sentimenti amorosi sepolti nel legame infantile di Matthias e Maxime, spingendoli a ripensare il presente. Con loro, anche noi spettatori siamo spinti a riconsiderare i confini di alcuni territori, non solo tra amicizia e amore, anche tra desiderio, identità psicologica e conseguenze sociali. Per me il nuovo film di Dolan è però soprattutto una celebrazione poetica e musicale di quei dettagli emotivi che, nascosti nelle pieghe di ogni biografia, vanno a comporre il mosaico della propria verità personale: un silenzio condiviso, un falso riconoscimento, un ricordo che affiora, un sorriso rubato a se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena  
di *Matthias &  
Maxime* del regista  
Xavier Dolan  
(su [miocinema.it](http://miocinema.it))

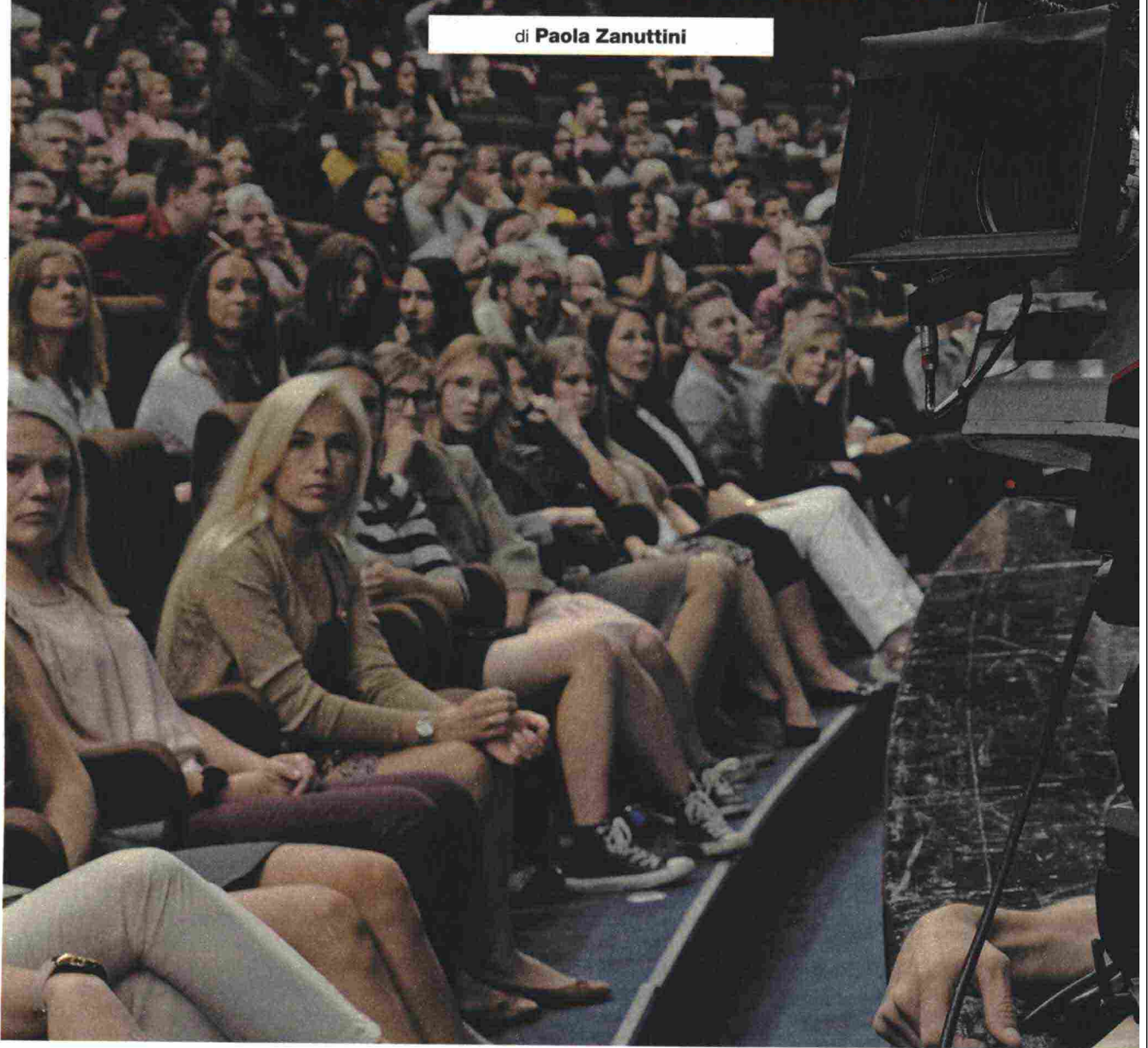


**COPERTINA**  
PROSSIMAMENTE

AD AGOSTO ARRIVA *TENET*, IL NUOVO FILM DEL REGISTA CULT CAMPIONE D'INCASSI. CHE QUI CI PARLA DI

# EFFETTO NOLAN

di Paola Zanuttini



TUTTO, MA NON DELLA TRAMA: «CHI VORREBBE SAPERE QUAL È IL SUO REGALO PRIMA DI NATALE?»

+

Il regista inglese Christopher Nolan, 49 anni, sul set di *Tenet*. Il film uscirà nelle sale americane il 12 agosto, subito dopo in quelle italiane



MELINDA SUE GORDON / COURTESY OF WARNER BROS. PICTURES

125121

COPERTINA  
PROSSIMAMENTE

+

Tre scene di *Tenet*.  
Sotto, Elizabeth Debicki con  
Kenneth Branagh. In basso,  
Robert Pattinson. A destra,  
John David Washington

**V** **EDERE** il prologo di *Tenet*, ovvero sette-minuti-sette del nuovo film di Christopher Nolan, esige una procedura top secret perfettamente adeguata alle atmosfere del film: file accessibile, con codice superindividuale, solo per un'ora, dalle 17.30 alle 18.30 del giorno X, e guai per le generazioni a venire se si infrange il patto di riservatezza. Ma, chiedendo al regista di

spiegare quel poco – piuttosto criptico – che ci ha consentito di guardare in anteprima, non si ottiene uno straccio d'informazione riservata perché ogni risposta è introdotta da una premessa: «Non vorrei rivelare troppo». E allora domandiamogli il perché di tanta e abituale segretezza intorno al suo lavoro, una segretezza che costringe il giornalista di turno alla pratica inconsueta dell'intervista al buio: si parla con Christopher Nolan del suo ultimo film, ma senza averlo visto. Lui dice che non è questione di segretezza, ma di privacy: «Per me, la narrazione di un film è qualcosa di simile alla confezione di un regalo di Natale. Al destinatario non fa piacere sapere in anticipo cosa c'è dentro il pacco perché la mattina del 25 dicembre, aprendolo, si aspetta di essere sorpreso e soddisfatto dal contenuto. La visione migliore di un film è quella protetta dalle indiscrezioni e dalle anticipazioni che danneggiano la freschezza del racconto: come spettatore, meno ne sai meglio è».

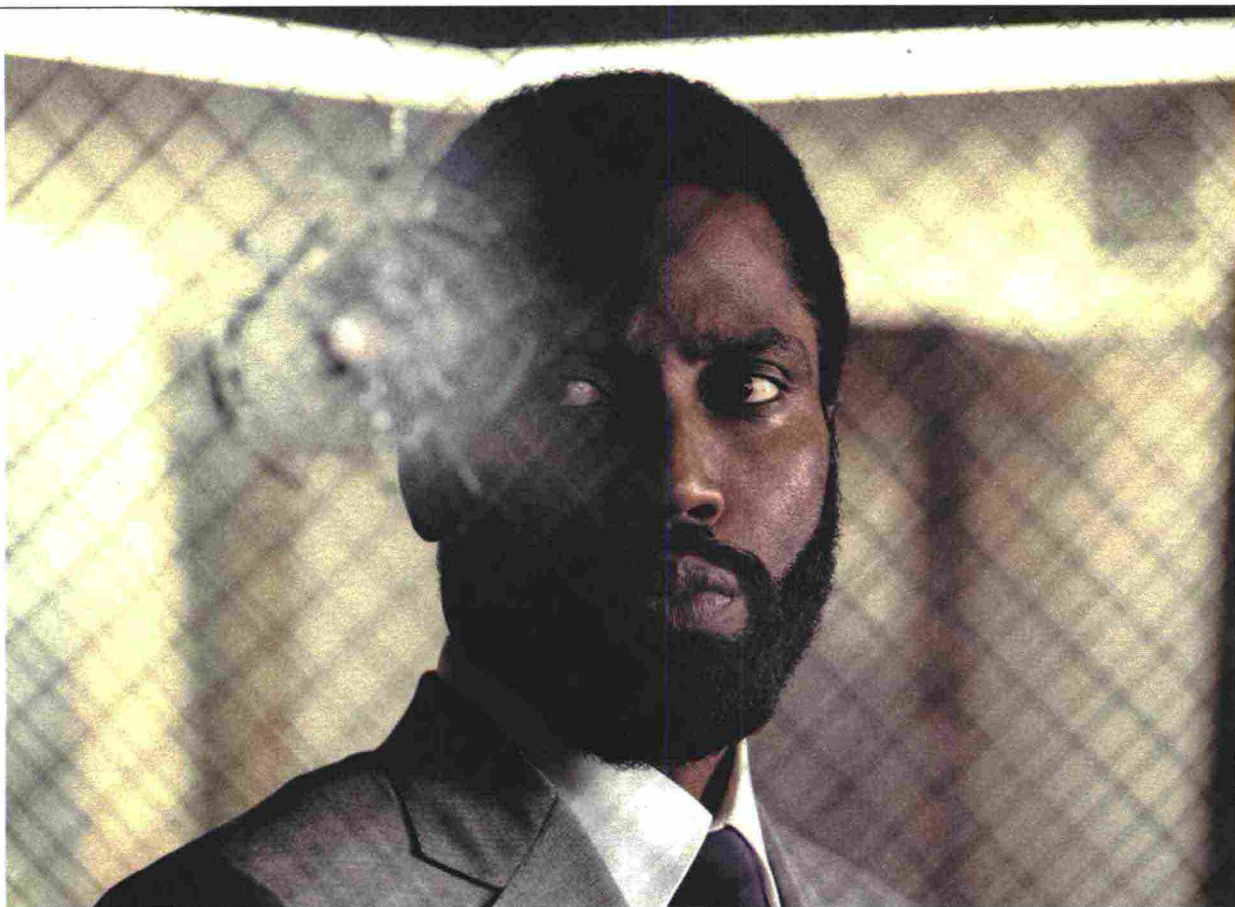
Comunque, quel che si sa, o che almeno si dice in giro, è che su *Tenet* si gioca il futuro di Hollywood, e forse del cinema in senso lato. Fra i molti rinvii delle uscite decisi da produzioni e distribuzioni, senza contare gli altrettanti ripiegamenti sulle piattaforme in streaming, è il primo blockbuster annunciato a sfidare il verdetto del ritorno in sala. Se il pubblico sarà numeroso e capace di rimediare al distanziamento sociale, previsto anche nei cinema, con un'affluenza record e diluita nel tempo, sarà il segnale della ripresa, e molti altri titoli fermi in magazzino ricominceranno a uscire in sala, il luogo migliore per vedere un film; ma se gli spettatori avranno ancora paura o se *Tenet* (205 milioni di dollari di budget, finora il più alto per il regista) non riscuoterà il successo auspicato sarà un'ecatombe.

In America, dove il coronavirus è



MELINDA SUE GORDON / COURTESY OF WARNER BROS. PICTURES X3

125121



MELINDA SUE GORDON / COURTESY OF WARNER BROS. PICTURES

ancora molto aggressivo, l'uscita era prevista per il 17 luglio, poi è stata posticipata al 31 e dopo ancora, almeno da quanto annunciato da *Variety*, al 12 agosto. In Italia la prima era fissata invece per il 3 agosto ma è stata spostata più avanti, in data da definire ma comunque entro la fine del mese. In questa temperie che costringe all'uso e all'abuso del periodo ipotetico nei suoi tre tipi, se un eventuale e malaugurato peggioramento della situazione sanitaria imponesse ancora il lockdown, che cosa farebbe Nolan: si arrenderebbe all'ipotesi Netflix, per esempio, che ha già altri suoi vecchi titoli in catalogo? Risponde laconico (e britannico): «*Tenet* è un film girato per il grande schermo». Su questo non c'è dubbio, visto che è stato realizzato con un mix di IMAX® e pellicola in 70 mm, dispositivi che si offendono a morte se gli sacrifichi la prima visione nello spazio

risicato di un televisore o di un computer. Ma c'è anche una componente civile e sentimentale, rivelata, questa sì, in un intervento del regista pubblicato a marzo sul *Washington Post*: «I più colpiti in questo momento sono i lavoratori di aziende come i cinema, luoghi la cui attrattiva si basa sul più grande istinto dell'umanità, un istinto che al momento si è rivoltato contro di noi rendendo questa situazione così dannatamente dura: il desiderio di stare insieme. Forse, come me, pensavate di andare al cinema per il suono surround, o le noccioline al cioccolato, le bibite e i popcorn o le star del cinema.

**«AL CINEMA NON SI VA PER POPCORN E SUONO SURROUND MA PER IL DESIDERIO DI STARE INSIEME»**

Ma non ci andavamo per questi motivi. Eravamo là uno per l'altro».

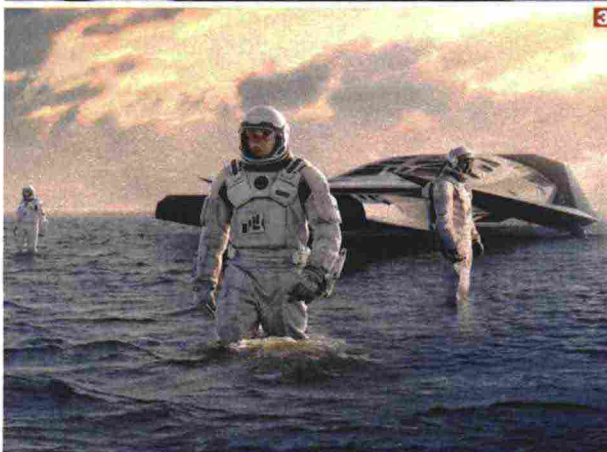
E adesso sfruttiamo il più possibile l'esclusivo privilegio dei sette-minuti-sette di prologo, seguendo il consiglio pronunciato da una voce femminile che però si ascolta nel trailer: «Non provare a capirlo, sentilo». Davanti a un auditorium definito Opera nazionale da una targa in cirillico, c'è un tipo che traffica con una radiotrasmittente. Dentro, il direttore d'orchestra si appresta a dirigere. In alto, nei palchi, vediamo degli ufficiali. Una squadra di uomini armati sale sul palcoscenico, distruggono qualche strumento degli orchestrali. Il tipo con la radiotrasmittente dice in russo: «Sveglia, arrivano gli americani!». Infatti gli americani arrivano in furgone e c'è pure John David Washington, il protagonista. Poi non si capisce tanto bene chi è chi, perché c'è un via vai di caschi, ma- **»**

3 luglio 2020 | il venerdì | 17

**COPERTINA**  
PROSSIMAMENTE



1 2  
3 4



+

schere e distintivi. Appaiono delle bombole per gassare l'interno del teatro e arriva anche uno scambio di parole d'ordine: «Viviamo in un mondo al tramonto» e «Siamo amici del crepuscolo». (Il regista ammette che la scena è ispirata alla strage del teatro moscovita Dubrovka, sequestrato nel 2002 dai militanti ceceni e gassato dalle forze speciali russe). Esplosioni, scambi di persone, motoscafi-grattacieli incidenti, poi, mescolando anche quello che si vede nei trailer, laboratori scientifici, proiettili che vanno all'indietro, cattivoni esodali che sembrano tali, ma non sappiamo, belle signorine. E la missione dell'eroe, che si fa anche un giro nel Dopovita con tanto di benvenuto: scongiurare la Terza guerra mondiale e un'ecatombe – umana, non cinematografica come quella summenzionata – peggiore dell'olocausto nucleare. Insomma, siamo sulla linea

Quattro dei film di grande successo di pubblico e di critica che hanno segnato la carriera di Nolan 1 *Il cavaliere oscuro* (2008). Nella foto, **Heath Ledger** nel ruolo di Joker 2 *Inception* (2010) con Leonardo DiCaprio 3 *Interstellar* (2014) con Matthew McConaughey 4 *Dunkirk* (2017)

d'ombra fra spy story e fantascienza. Lambita, oltre che da Washington, da Robert Pattinson, Elizabeth Debicki, Dimple Kapadia, Aaron Taylor-Johnson, Clémence Poésy, Kenneth Branagh e Michael Caine, presenza ricorrente, quasi un feticcio, nei film di Nolan.

*Tenet* è un palindromo, peculiarità evidenziata dalla grafica del titolo, con

**«MI PIACE GIOCARE  
CON GENERI DIVERSI  
PER SFIDARE  
LE ASPETTATIVE  
DEL PUBBLICO»**

la T finale maiuscola e la seconda E rovesciata. Già questa bifrontalità non poteva non affascinare il regista, indagatore di realtà parallele dietro lo specchio, in tempi e dimensioni duplicate, ma poi c'è il significato: «In inglese è un'espressione specifica che ha che vedere con la fede, con il credere in qualcosa. Oltre la struttura del palindromo, la sfida è suggerita dalla parola, che richiama un'idea di fiducia».

Nella sua personale concezione dei generi Nolan non sa dire se la spy story è uno stadio precedente o successivo alla fantascienza. E passa la palla al pubblico: «Dovrebbe essere lo spettatore a decidere. A me piace lavorare e giocare con generi diversi, mescolarli e usarne le relative convenzioni per sfidare le aspettative del pubblico, guidandolo attraverso la storia in un modo, mi auguro, mai visto prima. In termini di genere *Tenet* è certo una

**COPERTINA**  
PROSSIMAMENTE



Sotto, **tre scrittori** che hanno ispirato

Nolan per il suo agente in *Tenet*:

- 1** John le Carré **2** Ian Fleming  
**3** Graham Greene

spy story, però molto legata alla fantascienza, ma chi vuole può scegliere di vederlo anche come un film d'azione. Per esempio, *Inception* è stato considerato anche un *heist film*, la storia di un colpo grosso. Comunque io non riesco a guardare e girare i film in base alla classificazione in generi, non voglio pensarci, né attenermi alle regole. Seguendo quei criteri e preoccupandomi di dove collocarlo, non avrei potuto realizzare *Tenet*. Ho solo fatto un film che mi ha portato in un viaggio che volevo intraprendere».

In ogni caso, distopie, ucronie e missioni e trame segrete rappresentano a meraviglia la condizione umana: scenari indefiniti e cognitivamente nebbiosi dove ai poveri umani non è dato sapere e capire quasi nulla di quel che succede. Non è questa la vita? Verissimo, dice Nolan, ma aggiungerebbe ai due contesti quello bellico: «Anche nei film di guerra emerge l'incapacità di vedere una realtà oggettiva intorno a noi: è la sostanza di questi generi. Penso che uno degli aspetti più importanti della nostra vita sia la soggettività che ci imprigiona sempre, dalla fase dell'istruzione a quella dell'informazione e degli aggiornamenti o dei dibattiti. Cerco di non essere troppo dogmatico, non voglio considerarlo un manifesto, ma è vero che la soggettività è il mio principio guida quando arrivo sul set la mattina. L'idea del punto di vista e del proprietario di quel punto di vista è importante se non si vogliono perdere altre possibilità visive e narrative».

Un altro principio guida nella cinematografia nolaniana è la riflessione sul tempo e le conseguenti esercitazioni sul tema. Stavolta non ci sono viaggi

nel passato o nel futuro, ma piuttosto "inversione", esemplificata da una pallottola che rientra nella canna della pistola. Attento a non rivelare troppo, il regista ci fa capire troppo poco: «Non vorrei fare una lezione di fisica, ma ha a che fare con il concetto di entropia invertita di un oggetto. Così l'oggetto corre indietro con il tempo». Suggestivo, ma non tanto chiaro. E, come per la soggettività, Nolan considera il tempo la gabbia fondamentale dell'esistenza: «Siamo intrappolati nel suo scorrere, alla deriva in questo fiume che agisce su di noi e che ci influenza emotivamente, ma non possiamo vederlo, toccarlo, definirlo. È questo che mi affascina: uno degli elementi più determinanti della nostra vita è anche il più elusivo. Il cinema ha una relazione molto speciale con questa materia, penso alla soggettività del tempo quando si guarda un film e al senso del tempo in un film». Si potrebbe aggiungere che, indi-

pendentemente dai minuti, un film brutto dura tanto e uno bello dura poco. Si, ammette che si potrebbe aggiungere. E anche il momento, della giornata o della vita, in cui guardi o giri un film ha il suo peso.

Quando ha girato *Dunkirk*, uscito nel 2017, Nolan si era voluto mettere alla prova con la sfida logistica e cinematografica di un grande film di guerra. All'epoca aveva detto: «Ho aspettato il momento giusto, dovevo sentirmi pronto, sicuro, esperto e capace di trasmettere al pubblico la totalità dei momenti che racconto». Ma c'è una sorta di passaggio fra il racconto del palese e celebrato valor militare e quello dell'incognito eroismo di un agente segreto? «Certo che c'è, come c'è fra la vita reale e le sue ombre. E a me interessava che il protagonista non fosse tratteggiato con gli aspetti freddi e superficiali tipici della spia. In fase di sceneggiatura ho esplorato il carattere di un personaggio pronto ad affrontare eventi terribili, combattendo e sacrificandosi per concetti astratti, oltre il solito, rozzo, cinismo di faci-

ciata di queste figure letterarie e cinematografiche. E John David Washington questo l'ha intuito».

Qui adesso bisogna scegliere: a che scuola fa riferimento questa spia che sfugge la retorica del personaggio? Alla scuderia dei complessi e dolenti agenti segreti di John le Carré o all'ammazzasette e sciupa-

femmine, ma comunque sempre ultrabritannico, James Bond di Ian Fleming? Nolan si mantiene equidistante: «C'è un mood Le Carré, ma c'è anche la straordinarietà, l'esagerazione, il *larger than life* di Fleming. Penso anche che ci sia molto di Graham Greene». E di questo gli siamo grati.

**Paola Zanuttini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 luglio 2020 | **il venerdì** | 21

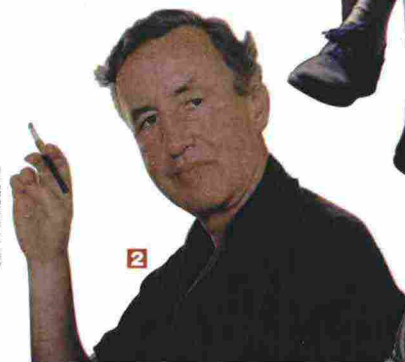
THE NEW YORK TIMES



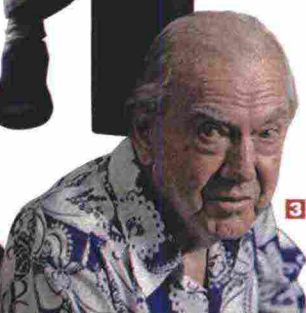
**1**

«IL MIO AGENTE HA QUALCOSA DEI PERSONAGGI DI **LE CARRÉ** E QUALCOSA DELL'ESAGERATO 007 DI **FLEMING**. E POI C'È MOLTO DI **GRAHAM GREENE**»

GETTY IMAGES X2



**2**



**3**



IL  
COMMENTO

# DALLA PARTE DEI BLOCKBUSTER

di Vittorio Lingiardi

**C**OSA HANNO in comune *E.T.* di Spielberg, *Blade Runner* di Ridley Scott, *La tigre e il dragone* di Ang Lee, *Interstellar* di Christopher Nolan, *Atto di forza* di Paul Verhoeven, *Titanic* di James Cameron e *Strange Days* di Kathryn Bigelow? Sono tutti blockbuster d'autore, cioè film di grande successo e ad alto budget (anche i floppati meriterebbero attenzione), girati da registi ai quali si riconosce un talento artistico. L'elenco potrebbe essere più lungo e anche per questo lascio ai lettori il divertimento, un gioco che si può fare a cena con gli amici, di costruirne uno, titolo dopo titolo.

Se definire cosa è un blockbuster è relativamente facile, decidere chi è un autore lo è molto meno. Anche qui lascio a voi il gioco e per semplicità direi che abbiamo un blockbuster d'autore quando il cinema mette la fama di un grande regista al servizio di grandi budget con l'aspirazione di grandi incassi. In termini meno cinici, quando il cinema mette i suoi mezzi a disposizione della visionarietà di un grande regista in modo da creare un racconto capace di arrivare a tutti e parlare a tutti. Anche per questo le storie blockbuster sono storie cosiddette universali, con eroi, buoni e cattivi, scenari storici o fantascientifici. Il legame tra soldi e cinema è essenziale, nel caso dei blockbuster è vitale. Ecco perché girare un film così è un sogno di molti registi che si concretizza quasi sempre negli Stati Uniti, cioè a Hollywood, la cui industria, già cent'anni fa, veniva chiamata "fabbrica dei sogni". I sogni grandiosi dei registi e i sogni d'evasione degli spettatori. Tuttavia, ed eccoci ai blockbuster d'autore, l'evasione del pubblico può accompagnarsi all'incontro con un prodotto bello, capace di far piangere, ridere e pensare. Fino a far sciogliere la volgare etichetta blockbuster nella sapienza mano autoriale.

E qui potremmo chiederci, per esempio, se l'immensa bellezza di alcuni film di Stanley Kubrick possa occupare i piani

più alti del grandioso edificio del cinema bestseller. Anche perché una delle definizioni del termine è: "very large high-explosive bomb". Ma se andiamo alla prima definizione, blockbuster vuol dire "campione di incassi", "di grande successo". Un successo che possiamo spiegare con la capacità di incrociare le più diverse sensibilità, di toccare l'alto e il basso, il sopra e il sotto, il semplice e il complesso. Insomma la miscela di ingredienti quasi magici che costruiscono la popolarità di un simbolo (ma anche, junghianamente, l'archetipo), la cui forza sta proprio nel tenere in tensione gli opposti.

Il *cinophile* si avvicina al blockbuster con un certo senso di colpa, perché sa di tradire la bellezza pudica e nascosta del cinema a lui più caro, un cinema silenzioso, con sceneggiature che chiedono alla psiche dello spettatore di mettersi in verticale e non di sdraiarsi. Ma un vero *cinophile* non crede alla separazione tra i generi, bensì alla bellezza del cinema ed è pronto a farsi conquistare. Come diceva uno dei più grandi: «*My name is John Ford. I make movies*». I blockbuster d'autore sono figli di un tempo che abbatte i confini e i generi (Quentin Tarantino, per dire) e, nel farlo, costruisce un pubblico antropologicamente modificato, distante sia dal cinefilo della mia adolescenza (che non è morto, ma ha sviluppato multiple personalità) sia dal consumatore trash che si spiaggia davanti allo schermo per ingerire popcorn e qualunque paccottiglia action-horror.

+

Sotto, Stanley Kubrick nel 1966 sul set di *2001: Odissea nello spazio*



È un pubblico nuovo e trasversale, ignorante e colto, curioso e pigro. È figlio della globalizzazione estetica, ha un palato multigusto, assapora le serie sapendo e non sapendo che educano l'appetito, sa muoversi su piattaforme tv dove ogni mese arrivano senza fatica nuove storie sfavillanti. Chiedersi se sarà il pubblico che salverà il cinema di domani è una bella scommessa. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 luglio 2020 | il venerdì | 19

# L'abito non fa la suora. Questa è una guerriera

DALL'OCCUPAZIONE DELL'ANGELO MAI A ROMA (E DAL TEATRO DI RICERCA) ALLA SERIE *WARRIOR NUN*. SYLVIA DE FANTI È L'UNICA ITALIANA DEL CAST E DICE: «È UNA STORIA DI SORELLANZA, DOVE OGNUNA HA LE SUE FERITE»

di Alba Solaro



NETFLIX © 2020

obitorio con una strana arma agganciata alla schiena». Bizzarro. «Tutte loro sono eccentriche, e mi piace che lo siano. Superior ha le sue ombre: ho dovuto lavorare sul corpo, sulla statura fisica e anche morale del personaggio».

Uniamo i puntini dell'inizio: De Fanti viene soprattutto dal teatro. E dalla militanza culturale. Nel 2004 era con il gruppo che occupò l'Angelo Mai di Roma dando vita a uno degli spazi culturali più dinamici in circolazione.

Sembra non riesca a stare ferma: è nata in Canada, ha vissuto a Panama, Hong Kong («ci ho fatto le scuole, ricordi bellissimi, skyline immensi e quotidianità minuta»).



Infine Roma, e

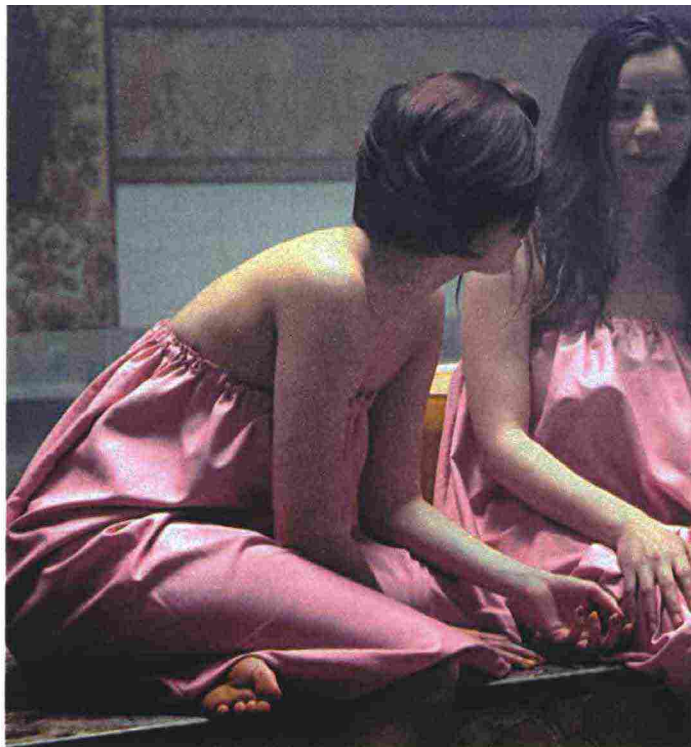
Parigi nel 1999 per l'Università. Una sera, nel teatrino dell'ateneo, leggendo sul palco una poesia di Heiner Maria Rilke ha capito che voleva fare l'attrice. L'ha fatto in teatro con i Motus, Gabriele Lavia, Stefano Benni; al cinema con Lucchetti, Tornatore, Carlos Saura; in serie tv come *Incanterissimo*, *Don Matteo*, *Boris*. Altro? «Ho la mia compagnia, Bluemotion. Solo pochi mesi fa, con la regia di Giordana Pi, abbiamo fatto *Wasted* di Kate Tempest, la rapper londinese. La amo per come mette in scena la mitologia del quotidiano, i nostri tentativi di volo che spesso restano solo desiderio frustrato. Un personaggio per piacermi deve avere un vulnus, una ferita. Recitare per me è come illuminare quella ferita».

**C** OS'HANNO in comune una suora che combatte come un ninja, una rapper dei quartieri popolari di Londra, e l'Angelo Mai di Roma?

La suora non è una monaca comune: è una *Warrior Nun*, titolo della serie disponibile da ieri su Netflix. È un cocktail di fumetto, fantascienza, film d'azione, fantasy, pulp ironico alla Robert Rodriguez, una fetta di limone e giù in un sorso; non serve avere quindici anni per apprezzarlo.

«Ma c'è di più. È anche una storia di sorellanza, la dimostrazione che una narrazione femminile è possibile». Sylvia De Fanti, che si è laureata in antropologia e gender studies alla Sorbona, è l'unica attrice italiana in un cast internazionale dove lei è «Mother Superior, si dice così, con la "n" finale. Nella serie addestrò le giovani monache guerriere come Ava (Alba Baptista), una diciannovenne discendente da una Valchiria che un giorno si risveglia in

Sopra, Sylvia De Fanti è Mother Superior nella serie *Warrior Nun* (a destra, la locandina) disponibile da ieri su Netflix



**+**  
A sinistra,  
una scena di  
**Non conosci  
Papicha**,  
stasera  
in anteprima  
al festival  
Rendez-Vous  
al Nuovo  
Sacher di  
Roma. Sotto,  
Mounia  
Meddour e  
Lyna Khoudri  
con i due  
**premi César**  
conquistati  
dal film

## Storie di donne in fuga dal hijab

L'AMORE PER LA MODA CONTRO GLI  
ISLAMICI ALGERINI: **NON CONOSCI PAPICHA**,  
FILM D'ESORDIO DI **MOUNIA MEDDOUR**  
di **Gabriele Cavaliere**

**P** **ARIGI.** «L'Algeria è una grande sala d'attesa per fuggire altrove». Così un personaggio di *Non conosci Papicha* descrive il Paese del Maghreb. Il film d'esordio di Mounia Meddour sarà nelle sale in autunno, ma stasera si vedrà in anteprima a Rendez-Vous, festival del nuovo cinema francese, organizzato al Nuovo Sacher di Roma. Il film ha avuto un ampio riscontro di pubblico in Francia, patria adottiva della regista algerina, dopo aver vinto due César, gli Oscar francesi, per la migliore opera prima e la migliore promessa femminile, l'attrice Lyna Khoudri.

Nella pellicola tutti vogliono andar via da quando, nel dicembre 1991 in Algeria, è iniziata la Guerra civile tra il governo e le milizie islamiche. Nedjma (Khoudri), che studia in un campus universitario, vuole restare e combattere per la propria libertà: studia francese e sogna di fare la stilista, ma ripetuti atti di terrore metteranno a dura prova il suo desiderio. «Questa è la mia storia» racconta Meddour, 42 anni. «Io ho vissuto in Algeria fino a 18 anni e sono stata costretta a lasciare il Paese a causa della guerra: era diventato troppo pericoloso vivere lì. Mio padre era un regista (Azzedine Meddour, scomparso nel 2000, ndr) e gli artisti erano diventati degli obiettivi

da colpire. Ho vissuto anche io in un campus universitario, e tutti i personaggi che ci sono nel film sono ispirati a persone che ho incontrato. Non tutti volevano fuggire e anche io, patriota e nazionalista, sarei voluta rimanere perché è in Algeria che avevo i miei amici e il mio lavoro. Arrivata a Parigi è stato difficile iniziare una nuova vita».

Il cuore della vicenda è nella relazione tra Nedjma e le sue amiche di fronte alle violenze degli islamisti: c'è Wassila (Shirine Boutella), che sembra soccombere ai desideri di controllo del nuovo fidanzato, e per questo litiga con la migliore amica, e poi Kahina (Zahra Doumandji), che sogna di trasferirsi in Canada e infine la pia Samira (Amira Hilda Douaouda), col proprio rapporto conflittuale con la religione. «I personaggi» spiega Meddour «rappresentano un microcosmo della società algerina e il rapporto tra modernità e tradizione».

Nonostante la Rivoluzione del sorriso, avviata un anno fa con milioni di persone in piazza, sembra lontano, come dice la regista, il riconoscimento in Algeria dei diritti tipici di una società moderna, soprattutto per le donne. «Il patriarcato è ancora dominante e le donne non possono prendere decisioni fondamentali senza il permesso del padre, del fratello o del marito. Per questo

Nedjma si ribella e contrappone al nero opprimente del hijab i propri abiti chiari che lasciano libero il corpo delle donne». La pellicola è stata distribuita ovunque, tranne che in Algeria: «Non credo che uscirà ufficialmente al cinema» dice Meddour, «ma so che molti, soprattutto giovani, l'hanno visto scaricandolo da internet, e di questo sono molto felice». □



SPETTACOLI  
ACQUA IN BOCCA

# A PALLANUOTO SI VINCE CON UN TOCCO DI PAILLETTES

TRATTO DA UNA STORIA VERA *GAMBERETTI PER TUTTI* RACCONTA COME UN GRUPPO DI AMICI PUNTA A CONQUISTARE I **GAY GAMES**. IL REGISTA MAXIME GOVARE: «L'OBIETTIVO PRIMO DELLO SPORT È IL DIVERTIMENTO»

di Marco Consoli

**T**ALVOLTA i gay attraversano momenti bui: devono accettare la propria sessualità, dichiararsi alla famiglia, vivere in un mondo in cui molti li disprezzano e a volte li attaccano anche fisicamente. Eppure i party più divertenti sono nei gay club». Non starà per dirci che i gay hanno una naturale propensione per lo show? «Gli omosessuali hanno un senso dello spettacolo, del divertimento, del ballo e della musica insuperabili. E io ho sempre pensato che queste due cose fossero collegate tra loro».

Maxime Govare è dichiaratamente eterosessuale e questa sua frase, che tante polemiche potrebbe provocare, esprime il senso del suo *Gamberetti per tutti*, in uscita al cinema il 9 luglio dopo ottimi incassi (prima del Covid) ottenuti in Francia. Il film, tratto da una storia vera, racconta di una squadra di pallanuoto amatoriale che vuole partecipare ai Gay Games, l'evento mondiale che più che sulle prestazioni sportive punta sul divertimento e sul senso di comunità. «Tropo spesso i film che hanno protagonisti dei gay parlano di drammi e sofferenza, così fin da subito abbiamo deciso che questo film doveva essere una commedia» dice Govare, che codirige la pel-

licola con Cédric Le Gallo. «L'idea è venuta proprio a Cédric, che non aveva mai scritto o diretto un film, ma aveva questa storia, che poi è la sua e della sua squadra. Io ho conosciuto il team e a loro ci siamo ispirati per i personaggi ma abbiamo inserito la figura dell'allenatore omofobo per introdurre uno sguardo esterno rispetto a tutti gli altri».

## IL CORAGGIO DELL'UMORISMO

In *Gamberetti per tutti* il campione francese di nuoto Matthias LeGoff (Nicolas Gob) durante un'intervista in tv pronuncia la parola "checca" e per scusarsi viene costretto dalla Federazione ad allenare la squadra dei Gamberetti in paillettes. Non sarà facile per lui trasformare un gruppo di amici che mettono più impegno nelle coreografie tra una partita e l'altra rispetto alla performance in piscina, in una squadra capace di puntare alla vittoria: il ristoratore Jean (Alban Lenoir), che nasconde un triste segreto, e il suo ex Alex (David Baiot), l'impiegato Cedric (Michaël Abiteboul), che ha marito e figli,



«ABBIAMO GIRATO IN PISCINA ANCHE 11 ORE AL GIORNO. GLI ATTORI ERANO SFINITI, A VOLTE PIANGEVANO»



CAROLINA JARAMILLO COSSIO X2

il militante Joel (Roland Menou), che è il più vecchio del gruppo e ragiona secondo categorie che non comprendono la parola queer; e poi l'amante dei party Xavier (Geoffrey Couët), Damien (Romain Lancry), che ha problemi con la propria famiglia, il giovane Vincent (Felix Martinez), ancora intento a esplorare la propria sessualità, oltre a Fred (Romain Brau), una transessuale che non tutti vogliono nella squadra.

Spiega Govare: «Ho cercato di inserire un tema più ampio che accomunasse i protagonisti al di là delle scelte sessuali: puoi stare lì a lamentarti sempre per quello che non va e per le difficoltà della vita, oppure puoi cercare di usare l'umorismo per superare i drammi che attraversi». Chi vedrà *Gamberetti per tutti* noterà che all'inizio è stato molto caricato il carattere gay dei personaggi, ma nel corso della storia le loro personalità diventano più complesse e meno caricaturali. «Per fare i conti con i cliché sui gay volevamo sbarazzarcene subito usandoli all'inizio del film. La sfida poi era quella di far dimenticare agli spettatori il loro orientamento, facen-



Sopra e in basso, due scene di **Gamberetti per tutti** di Maxime Govare (nella pagina accanto) e Cédric Le Gallo. Il film sarà nelle sale dal 9 luglio

do emergere il fatto che sono persone che hanno molto più da offrire rispetto ai soliti stereotipi. Cédric è gay, quindi conosce molto bene la comunità descritta nel film e questo ha evitato che facessimo passi falsi nella sceneggiatura».

#### CHE FATICA STARE A MOLLO

Al di là delle dinamiche tra i personaggi, che richiamano alla mente alcuni celebri film come *Philadelphia* o *Priscilla. La regina del deserto* (citato ampiamente nella improbabile "gita" in autobus che porta il gruppo fino in Croazia per il torneo) il film appartiene anche al filone sportivo. «Ci sono sport perfetti per essere raccontati al cinema, come il football americano o il baseball, altri come il calcio che sono un vero incubo, per la difficoltà di rappresentare la tattica e la tecnica dei giocatori» spiega Govare. «La pallanuoto in questo senso è semplice da seguire, perché l'azione ha uno sviluppo lento, dato che gli atleti devono nuotare».

Il film però ha dovuto affrontare sfide sia produttive che tecniche: «Quando eravamo pronti a girare i fi-

nanziatori ci hanno detto che c'era un'altra pellicola analoga in preparazione, ovvero *7 uomini a mollo*, anche se in quel caso si trattava di un gruppo di amici depressi che ritrovano la voglia di vivere con la pallanuoto. E così abbiamo dovuto rimandare il progetto di un anno. Poi le riprese sono state piuttosto estenuanti, non solo perché girare in acqua pone problemi di preparazione delle cineprese, ma anche perché dato il budget risicato siamo stati anche 11 ore al giorno in piscina, e gli attori erano talmente sfiniti che a



volte piangevano per la stanchezza. La pallanuoto tra l'altro è uno sport molto fisico, è come fare rugby in acqua. Quando io ho provato ad allenarmi con Cédric e i veri Gamberetti, dopo tre minuti pensavo di affogare».

#### I COSTUMI DIMENTICATI A CASA

Di solito l'ingrediente fondamentale delle pellicole su amatori che superano i propri limiti è la ricerca della gloria. «Questo lato c'è. È il sentimento che muove Matthias e alcuni dei personaggi, ma non è l'aspetto centrale del film. Quando Cédric mi ha raccontato che un giorno lui e il suo team si sono presentati a un torneo pronti per ballare in abiti sgargianti dimenticando a casa i costumi da bagno, ho capito che questa storia doveva essere diversa. Anziché mettere l'accento sulla vittoria o la sconfitta, doveva puntare su ciò che lo sport dovrebbe o potrebbe essere: un'esperienza collettiva che mira a includere gli altri, in cui si condivide qualcosa di vero, e dove l'avventura è molto più interessante dell'obiettivo finale e il divertimento più importante del risultato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

DISNEY +

**HAMILTON**  
DA OGGI, VENERDÌ 3 LUGLIO



Uscita contemporanea mondiale per la versione tv della commedia on-Broadway più rilevante degli ultimi anni: *Hamilton* (di e con **Lin-Manuel Miranda**) è la storia dell'America di ieri raccontata attraverso l'America di oggi, colonna sonora tra musical, jazz e hip-hop, partendo dalla figura del padre fondatore Alexander Hamilton.

RAI 5

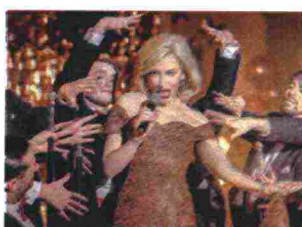
**LETTERE DI UNO...**  
MARTEDÌ 7, ORE 21.15



In prima tv *Lettere di uno sconosciuto* del maestro Zhang Yimou fuori concorso a Cannes nel 2014: con protagonista la diva **Gong Li** per raccontare una storia della seconda metà del 900 cinese. Mao al potere, moglie e marito separati dalla polizia politica per il tradimento della figlia dei due: il ritorno a casa di lui è più che traumatico.

NETFLIX

**STATELESS**  
DA GIOVEDÌ 8 LUGLIO



**Cate Blanchett** è autrice, produttrice e interprete di questa serie australiana scritta con il marito sceneggiatore Andrew Upton: la vicenda è ambientata in un centro di detenzione per immigrati apolidi. Le storie si intrecciano dietro il filo spinato che delimita il campo e illuminano una realtà lontanissima dai luoghi comuni sul tema.

PRIME VIDEO

**HANNA 2**  
DA VENERDÌ 3 LUGLIO



In origine c'era il film del 2011 di Joe Wright, poi è arrivata la prima stagione della serie tv, con trama accattivante. E una giovane interprete, **Esme Creed-Miles**, brava nel ruolo della ragazzina addestrata dal padre nell'Est Europa. Tutto per sfuggire a un programma segreto della Cia che mira a mettere al mondo creature dotate di poteri speciali.

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

SKY BOX SETS

**THE WIRE**  
DA MARTEDÌ 7 LUGLIO



L'intera serie di cinque stagioni disponibile sul servizio on-demand di Sky: produzione HBO, trasmessa dal 2002 al 2008, fondante per tutto un genere di produzioni successive. Scritta da Ed Burns e David Simon, ambientata a Baltimora, cruda, i mali dell'America dentro un microcosmo che intreccia criminalità, mass media, razzismo e così via.

FOX

**MODERN FAMILY**  
DAL 4 AL 19 LUGLIO



Si chiamano Pop-up Channel e significa che per un periodo di tempo interi canali si consacrano a un solo programma. In questo caso è Fox che dedica moltissima programmazione alla serie *Modern Family*, giunta di recente alla conclusione dopo ben 11 stagioni e tra le serie-comedy più apprezzate di sempre.

RAI STORIA

**DALLAS BUYERS CLUB**  
DOMENICA 5, ORE 21,1



**Matthew McConaughey** e **Jared Leto**, entrambi premio Oscar come miglior attore protagonista e non protagonista. È il notevole biglietto da visita di questo film di Jean-Marc Vallée del 2013 sugli anni 80 dell'Aids. Il protagonista si scopre positivo e non si arrende, iniziando un'odissea tra farmaci illegali e altri metodi non ortodossi.

SKY CINEMA 1

**18 REGALI**  
LUNEDÌ 6, ORE 21.15



Film recentissimo, in prima tv, diretto da Francesco Amato e ispirato alla storia vera di Elisa Girotto: una madre (**Vittoria Puccini**) muore giovane e lascia una lista di regali per la figlioletta. Crescendo, quest'ultima (**Benedetta Porcaroli**), si ritrova in una svolta fantasy struggente e trattata con la delicatezza del caso.

**SCELTI PER VOI**

GLI ALTRI PROGRAMMI

**SKY ARTE**

**SEGRETARIE**

**OGGI, VENERDÌ 3, ORE 21.15**



Hanno nomi sconosciuti come **Paola Quagliero** o Fiammetta Profili ma sono una miniera di aneddoti e racconti sulla stagione d'oro del cinema italiano della seconda metà del Novecento. Hanno lavorato insieme a Fellini o Monicelli, a produttori come De Laurentiis, ne hanno sostenuto l'impegno con un ruolo prezioso. In questo doc inedito in tv, le loro storie.

**RAI STORIA**

**NAPOLI A STELLE E STRISCE**

**MERCOLEDÌ 8, ORE 22.00**



Una parentesi di enorme fascino, quella della Napoli governata per due anni dagli Alleati e diventata in breve, citazione dello scrittore Raffaele La Capria, «una sorta di Saigon del Mediterraneo». Il doc di Mario Leombruno e Aldo Zappalà ripercorre un periodo tra guai enormi e vitalità incredibile, promiscuità gioiosa e sciucchià per le strade, dentro un quadro irripetibile.

**CRIME+INVESTIGATION**

**IL KILLER DAGLI OCCHI BLU**

**DOMENICA 5, ORE 22.55**



Una serie in onda con appuntamenti mensili e dedicata ai più grandi criminali della storia: e si parte con uno dei peggiori in assoluto, **Ted Bundy**, insospettabile, di bell'aspetto da bravo ragazzo, diventato negli anni 70 il "killer delle studentesse" e scoperto solo per un caso fortuito, mentre intanto conduceva una vita normale con fidanzata e lavoro.

**SKY ARTE**

**LA STORIA DI JEFF BECK**

**MERCOLEDÌ 8, ORE 21.1**



Un chitarrista-mito per la sua generazione e non solo, visionario e refrattario a ogni regola: la storia di **Jeff Beck** viene qui raccontata fin dagli inizi, con le influenze di mostri sacri come Eric Clapton, Les Paul, David Gilmour e l'amicizia adolescenziale con Jimmy Page. Restando appunto sempre in fuga dal sistema e guadagnando consensi crescenti tra il pubblico più attento.

GETTY IMAGES X 2

L'attore dal 3 luglio al Teatro Nazionale di Napoli con "La Chunga" di Mario Vargas Llosa

## Di Leva: "È possibile creare un'atmosfera erotica mantenendo le distanze e agendo sul pathos"

### L'INTERVISTA

MICHELA TAMBURRINO

**T**ornare a fare teatro è un'emozione paragonabile al capogiro per Francesco Di Leva, attore pluripremiato, protagonista a teatro e al cinema con *Il sindaco del Rione Sanità*, diretto da Mario Martone, che gli ha fatto guadagnare, alla Mostra di Venezia dell'anno scorso, il premio Pasinetti. Indimenticabile a fianco di Toni Servillo in *Una vita tranquilla*, direttore a Napoli del Nest, teatro di frontiera che ha strappato ragazzi alla strada e alla delinquenza con il solo esserci, in una palestra abbandonata di un quartiere difficile come San Giovanni A Teduccio. Lo stesso Di Leva, che si è inventato il «pizzo culturale», piccoli aiuti economici dai commercianti del luogo per dar modo alla struttura di vivere.

Dal 3 luglio eccolo nella cornice magica del Maschio Angioino a Napoli per aprire la rassegna «Scena aperta» (fino al 1° agosto) con la quale il Teatro Nazio-

nale di Napoli, diretto dal regista nonché scrittore premio Campiello, Roberto Andò, inaugura la ripartenza del teatro dal vivo. Dice Andò: «Siamo convinti sia prioritario proteggere il lavoro di artisti e compagnie che erano sul punto di debuttare quando il decreto governativo ha chiuso le attività. E abbiamo scelto di ripartire da un luogo simbolo della città». La scelta è caduta su un testo molto particolare, *La Chunga* di Mario Vargas Llosa, nella traduzione di Ernesto Franco, regia e impianto scenico di Pappi Corsicato. Protagonisti Francesco Di Leva, Cristina Donadio, Irene Petris. Un testo molto sensuale nel quale quattro uomini immaginano e s'interrogano sui favori sessuali di una donna, venduta dal suo uomo per una partita a dadi. Data in pegno come oggetto giusto il tempo di una notte, alla proprietaria della locanda dove si consuma la storia, intrisa di voglie inappagate e di fantasie erotiche. La donna ceduta all'alba, sparirà per sempre senza che gli uomini sappiano mai che cosa è realmente accaduto. A loro restano solo domande senza risposte. **Di Leva, una drammaturgia altamente erotica. Come ave-**

**te fatto a realizzare lo spettacolo mantenendo le distanze di sicurezza?**

«Giochiamo sul pathos che si crea, abbiamo abolito i contatti fisici, i baci sostituiti dalle luci, dalle musiche. La dimensione non è naturalistica ma onirica, dovendo stare lontani era la scelta migliore. Per gran parte dello spettacolo siamo sospesi da terra con delle funi per creare l'idea di un piano più terreno e un piano più sognato dove si muovono questi quattro scapestrati. Balliamo, recitiamo, in un contesto senza tempo ricco di suggestioni. Siamo all'aperto con il pubblico ridotto a meno della metà».

**Quattro uomini, una partita a dadi e una donna data in pegno. Eppure il testo non è affatto maschilista, anzi...**

«Perché la locandiera, la Chunga, a suo tempo tradita, dà il coraggio alla donna venduta di riappropriarsi della sua vita e di sparire senza mai rivelare nulla di quello che è accaduto».

**Per il cinema, con la regia di Pappi Corsicato, sta per girare «La Peste» tratto da Camus. Tante proposte anche dalla Francia. A chi si sente di dire grazie?**

«A Mario Martone che mi ha cam-

biato la vita. A un certo punto mi avevano offerto un ruolo in *Un posto al sole*, mi avrebbero dato 5 milioni dell'epoca ma io rifiutai per andare gratuitamente a fare un corso con il regista. Mio padre camionista mi disse che ero pazzo e io un po' mi vergognai; lui che si spezzava la schiena per due lire e io che rifiutavo tanti soldi. Per fortuna tenni duro. Martone mi ricorda sempre quando facevo il panettiere. E anche i miei zii che uscivano fuori dal laboratorio per saggiare il grado di umidità e decidere quanto sale e lievito mettere nell'impasto. Martone faceva lo stesso, aggiungeva e toglieva a seconda di quanto stava accadendo».

**Quando ha capito che poteva smettere di fare il panettiere?**

«Io mi sento ancora panettiere. Da ragazzo i miei zii mi permettevano di assentarmi per fare i provini, poi gli impegni sono cresciuti e io sono andato sempre meno. Fino a non presentarmi più. Sarebbe naturale se io ora chiamassi mio cugino e gli chiedessi a che ora devo scendere domattina. Lui mi direbbe di presentarmi alle 5,30. Siamo panettieri da quattro generazioni, da quasi 120 anni. Mai un giorno chiusi, neppure durante il lockdown». —



Una scena della "Chunga" nella traduzione di Ernesto Franco e la regia di Pappi Corsicato

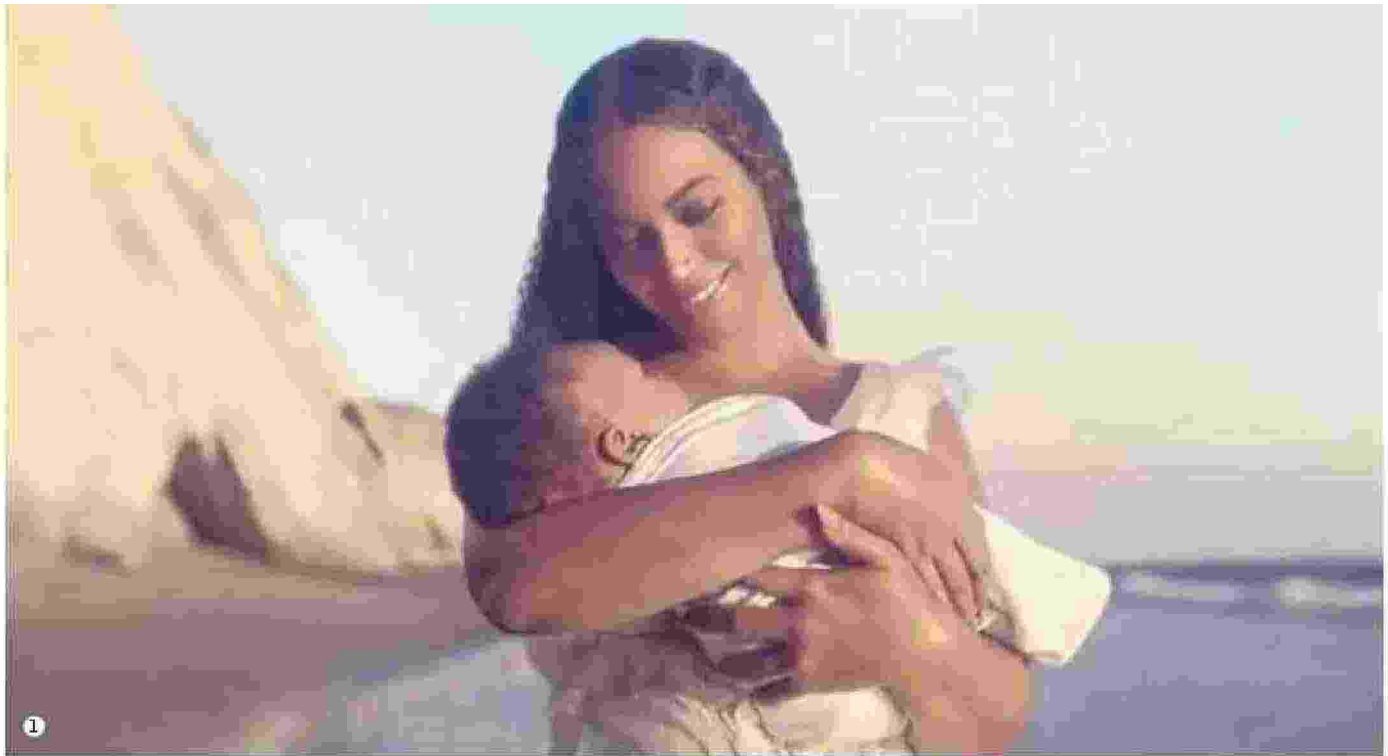


FRANCESCO DI LEVA  
ATTORE

lo mi sento ancora panettiere e Martone, come i miei zii, sa aggiungere e togliere sale e lievito all'opera



UN "VISUAL ALBUM" BASATO SUL RE LEONE PER LA CANTANTE POP, IN ARRIVO UN BIOPIC SULLA REGINA DEL SOUL ARETHA FRANKLIN



# Da Beyoncé al Mozart nero trionfano film e black music

FULVIA CAPRARA  
ROMA

Le strade della ribellione sono tante, attraversano vite spezzate e conflitti sanguinari, sono segnate da vittorie e da soprusi, ma, nell'ottica «Black Lives Matter», sono anche caratterizzate da rivincite di ugole d'oro, trionfi di talenti musicali, miracoli di ritmo e di blues. Una miniera di storie preziose, da sempre gestita dal cinema dei bianchi, e, adesso, finalmente, sfruttata nel segno della riappropriazione di una cultura in cui la gente di colore ha sempre avuto una naturale supremazia. Domenica scorsa, durante l'edizione 2020 dell'«Hu-

manitarian Bet Awards», Michelle Obama ha premiato l'icona Beyoncé sottolineandone l'impegno filantropico, un cammino parallelo allo sviluppo della scintillante carriera artistica: «Da quando era una ragazzina a Houston, Beyoncé ha sempre illuminato il palcoscenico e il mondo con il suo talento, la sua generosità di spirito e il suo amore per la comunità di appartenenza».

## Jay-Z e Kelly Rowland

In linea con questo doppio binario di azione, Beyoncé ha appena realizzato il visual album *Black is King*, basato sul campione di incassi *Il Re Leone* è pronto per essere lanciato su Disney Plus il 31 luglio,

esattamente a un anno dall'uscita del film in cui Beyoncé aveva dato la voce al personaggio di Nala. In *Black is King* l'artista vincitrice di 24 Grammy rilegge i temi della storia adattandoli al cammino dei rampolli di famiglie di colore per raggiungere autonomia e indipendenza: «Dedico *Black is King* - ha dichiarato la star parlando dell'opera - alle giovani regine e ai giovani re di oggi impegnati nel viaggio personale alla ricerca della propria corona».

La forza della narrazione viene dalla squadra di voci straordinarie che hanno preso parte al progetto, da Jay-Z a Kelly Rowland, tutte in nome della resilienza e dell'eccellenza nera.

Temi che ricorrono anche in *Respect*, diretto dalla sudaficana Liesl Tommy, biopic sulla regina del soul Aretha Franklin, nelle sale italiane all'inizio del 2021 distribuito da «Eagle Pictures». Nel trailer, in rete da 48 ore, i primi assaggi del film scorrono sul brano del titolo, mostrando la protagonista, interpretata da Jennifer Hudson, alle prese con le difficoltà degli inizi, superate anche grazie al sodalizio con il produttore Jerry Wexler (Marc Maron), attraverso una presa di coscienza che passa per l'impegno civile: «Quando non riesci a trovare la pace, devi fare la guerra». Nel cast, fra gli altri, il premio Oscar Forest Whitaker e una delle stelle più premiate



1. La popstar Beyoncé in una scena tratta dal visual album "Black is King" che arriverà sulla piattaforma Disney+ il 31 luglio. 2. Jennifer Hudson interpreta Aretha Franklin nel biopic sulla regina del soul che arriverà nelle sale italiane all'inizio del 2021

di Broadway, Audra McDonald, rispettivamente nei ruoli del padre e della madre della protagonista, e poi Marlon Wayans, Tituss Burgess e Mary J. Blige: «È incredibile - ha osservato Hudson - quanto il film abbia assonanze con quanto sta succedendo. Non posso quasi trovare le parole, ma è come se una voce dal passato parli ancora più forte oggi, mostrando quanto la sua musica fosse e sia, tuttora, senza tempo».

### Il violinista caraibico

È poi pronto per tornare alla ribalta, in *Black Mozart*, progetto appena annunciato da «Searchlight Pictures», il compositore e violinista francese Joseph Boulogne Chevalier de Saint-George, figura di spicco della musica parigina nella seconda metà del diciottesimo secolo, detto, appunto, il «Mozart nero» per via della carnagione mulatta. Il film, diretto da Stephen Williams, ripercorrerà le tappe dell'esistenza avventurosa del virtuoso del violino, nato nei Caraibi da una schiava africana e dal padrone di una piantagione, arrivato a esibir-

si a corte, con la Regina Maria Antonietta, e poi schierato contro la monarchia, durante la Rivoluzione Francese. Le sommosse legate all'uccisione di George Floyd hanno fatto emergere con vigore, nel mondo della produzione artistica, l'importanza della prospettiva nera. Così, su Netflix, è stato da poco annunciato un intero settore di film e documentari «Black Lives Matter» dove, tra i tanti prodotti, sarà anche disponibile *Hip-Hop Evolution* con mattatori come Shad e DJ Kool Herc. A Hollywood, intanto, si discute su quanto sia fondamentale trasferire il punto di vista della gente di colore nella fase della sceneggiatura, soprattutto quando si ricostruiscono le biografie di star che hanno influenzato le tendenze mondiali di musica e arte: «Bisogna - ha dichiarato Amber Patrice Riley, ex-star della serie "Glee" nel ruolo di Mercedes Jones - che la sfida richiede tempo e che non bisogna abbassare la guardia, anche quando sembra di non vedere risultati concreti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

LA MAPPA

APPUNTAMENTI

a cura di **MANUELA CROCI**

**1 CALIFORNIA**  
ALLA RICERCA DI DORY

La smemorata Dory porta i suoi amici nella città costiera di Morro Bay. Qui forse vivono i suoi genitori. **Si sguazza tra fondali corallini, una visita (obbligata) al Morro Bay Aquarium e un salvataggio sulla Highway 1** che corre lungo la costa. Sequel 2016 dell'amatissimo *Alla ricerca di Nemo* (2003).

**2 ARIZONA**  
CARS - MOTORI RUGGENTI

Primo della fortunata serie, uscito nel 2006, **vede il protagonista Saeeta McQueen perdersi sulla Route 66**. La città che distrugge (e lo accoglie) è l'immaginaria e caldissima Radiator Springs. Da non perdere la gara con la bella Sally Carrera nel Grand Canyon. Nel sequel 2011, *Cars 2*, Saeeta è in Italia a Porto Corsa (Portofino?).

**3 NEW YORK**  
PETS - VITA DA ANIMALI

In *Pets* (2016) C'è tutta New York vista con gli occhi di Max, un Jack Russell terrier che di giorno esplora con gli amici cuccioli l'intera città **regalando agli spettatori immagini di grattacieli, parchi, marciapiedi affollati...** e fognature, quelle che portano il gruppo di cuccioli a un battello diretto a Brooklyn.

**11 MESSICO**  
COCO

Vincitore di due premi Oscar nel 2018 come miglior film d'animazione e miglior canzone (*Remember me*) raccoglie in 105 minuti i colori, i suoni e la cultura messicana. Tutto ha inizio durante la celebrazione del *Día de los Muertos*: ad aiutare i protagonisti interverrà lo spirito della pittrice **Frida Kahlo**.

**10 KENYA**  
IL RE LEONE

Uscito nel 1994, 11° nella classifica dei film d'animazione con più incassi al mondo, racconta la storia del leoncino Simba. Per l'ambientazione si sono ispirati al **Parco nazionale di Hell's Gate, area naturale protetta nel cuore del Kenya**, scelta anche nel 2003 per *Lara Croft: Tomb Raider - La culla della vita*, con Angelina Jolie.

**CITTÀ TRAFFICATE O PARADISI NATURALI, LUOGHI NASCOSTI, CULTURE E USANZE ESOTICHE**  
**TUTTO IN UNDICI FILM D'ANIMAZIONE CAMPIONI D'INCASSI**

Sandra Franchino



**4 PARIGI**  
**RATATOUILLE**

Nel film del 2007 ci sono la Senna, i tetti di Parigi, la **Torre Eiffel** che spunta dalla finestra della minuscola mansarda di Émile. E poi quel topolino, Rémy, amante del buon cibo che ci proietta nel mondo dell'alta cucina francese, con la sua *ratatouille*, piatto che regala umanità persino al critico Anton Ego.

**5 AUSTRIA**  
**FROZEN II**

Patrimonio Unesco 1997, il **piccolo villaggio austriaco di Hallstatt** è la copia perfetta di Arendelle, dove si svolgono le vicende delle sorelle **Elsa e Anna**, anche se nel cartoon pare di stare in un fiordo scandinavo. Sequel 2019 di *Frozen*, guida, davanti al capostipite, la classifica mondiale dei film di animazione con i maggiori incassi di sempre.

**6 S. FRANCISCO/TOKYO**  
**BIG HERO 6**

Il cartoon di fantascienza del 2014 propone l'**incrocio di due città in continenti separati: San Francisco e Tokyo**. Ci sono i ninja, i robot, le strade che corrono ripide in discesa, il Golden Gate e i college universitari. Nomi dal sapore giapponese (Wasabi, Hiro) e altri tipicamente Usa. Un mix di culture che è la forza di questa storia.



**9 KENYA**  
**MADAGASCAR 2**

È nella savana keniota che Alex il leone ritrova i genitori e scopre il suo vero nome, Alakay. Il secondo episodio della saga, del 2008 (il primo, del 2005, parte dallo zoo di Central Park, dove si tornerà nel terzo del 2012 dopo aver attraversato l'Europa) **regala un viaggio tra colori e animali della savana**.

**8 CINA**  
**KUNG FU PANDA**

C'è tutta la Cina in questo film d'animazione del 2008 che diede il via a un genere, cui si sono aggiunti altri due film e una serie tv. Più un manga pubblicato in Giappone e uno spin-off uscito solo a Pechino. **L'arte del kung fu, gli alberi di pesce, il rigore dei templi e i gustosi ravioli** fanno da sfondo alle vicende del panda Po.

**7 SAMOA**  
**OCEANIA**

Nato nel 2016 grazie ai registi Ron Clements e John Musker che, per dare anima a Vaiana Waialiki e agli altri personaggi, **si sono recati alle Figi, a Samoa e a Tahiti a studiare la cultura polinesiana**. La prima sceneggiatura del film è stata scritta da Taika Waititi, neozelandese, premio Oscar 2020 per *Jojo Rabbit*.

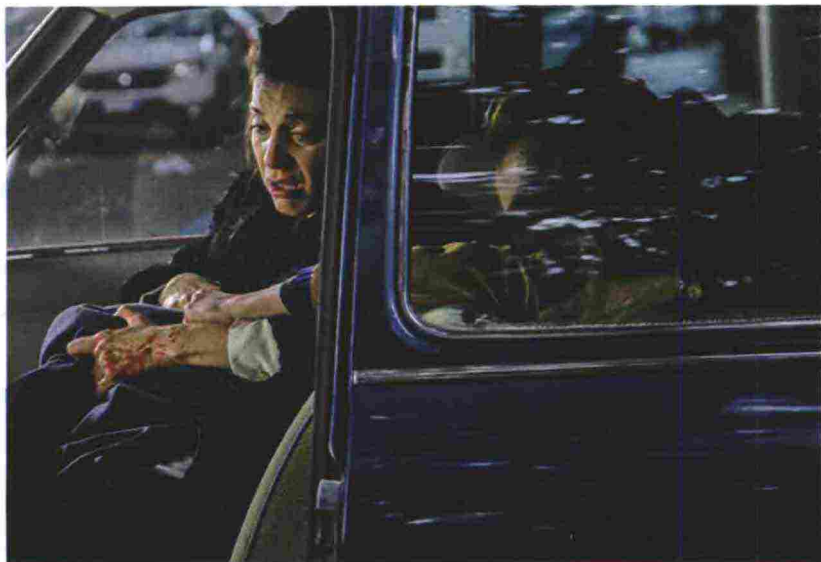
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

GRANDE SCHERMO

di ENRICO CAIANO

# IL DELITTO DIMENTICATO DI UNO STATO TORBIDO



L'assassino dell'Epifania Donatella Finocchiaro (49 anni) nel ruolo di Irma Mattarella stringe il marito Piersanti (David Coco) appena ucciso da un killer mentre andava in auto alla messa dell'Epifania

**Che gli si può dire?** Nulla dal punto di vista dell'impegno civile, dell'afflato didattico di un film che vuole far conoscere alle nuove generazioni uno dei troppi "misteri" dolorosi della nostra torbida storia repubblicana, una vicenda che ha anche la particolarità di aver colpito 40 anni fa nei suoi affetti più profondi l'attuale presidente della Repubblica e la sua famiglia. Non si può contestare a *Il delitto Mattarella* di Aurelio Grimaldi (che ha fuggito le sirene dello streaming per presentarsi da ieri al pubblico nelle sale da poco riaperte) l'onestà di fondo e le ottime intenzioni di tornare a parlare con serietà di intrecci tra Stato, mafia, terrorismo e criminalità comune, oggi che questi temi sono anche eccessivamente spettacolarizzati a fini di ben confezionata fiction.

**IL DELITTO MATTARELLA**  
LA FRASE

«Il Male ha vinto perché i Buoni vi si sono arresi e gli Indifferenti e i Vili vi si sono inchinati»

Regia di Aurelio Grimaldi con D. Coco, D. Finocchiaro

I però, tuttavia, ci sono. E cominciano quando dai buoni intenti si passa ad esaminare la realizzazione pratica. Qui non basta stare dalla parte giusta. Bisogna saper gestire una storia complessa dentro i meccanismi del cinema e non **limitarsi a collegare tra loro una serie di scene forti** (il delitto del titolo, quello di Pio La Torre, le visite di Andreotti e Lima a Bontade e poi a Riina, i primi passi da inquirenti di Falcone e Grasso) senza dare forza complessiva al racconto e ai personaggi, dipinti con toni spesso macchietistici (il Ciancimino di Sperandeo) e solo a volte riusciti (il dc Nicoletti di Gullotta). Per non parlare dell'eterno finale "scritto" sullo schermo per raccontare i destini di tutti come se fossimo davanti a un libro anziché a un film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

IL FILM

# Il mistero di Alëša complica la storia già senza amore di Ženja e Boris

Nuovo appuntamento per il cinema d'autore del *laeffe Film Festival*, la rassegna cinematografica che vede protagoniste alcune recenti pellicole firmate da registi di primo piano a livello internazionale. Mercoledì 8 luglio è in programma la 1a tv assoluta di *Loveless* (laF - Sky 135), film che ha rappresentato la Russia ai Premi Oscar 2018. Scritto e diretto dall'attore e regista russo Andrej Zvjagincev, racconta la drammatica storia senza amore di Ženja e Boris, e del loro difficile ménage; la coppia non riesce più a trovare un punto di contatto ed è infatti sul punto di separarsi. Entrambi hanno già un nuovo partner e sono impazienti di voltare pagina, ma la loro non sarà una separazione pacifica. A complicare la situazione incombono le preoccupazioni per il futuro di Alëša, il figlio dodicenne che nessuno dei due ha mai veramente amato e che un giorno, all'improvviso, scompare misteriosamente; un dramma destinato a far precipitare in modo tragico i già compromessi equilibri familiari.

Andrea Milanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTE.CORRIERE.IT

**IL FILM**  
Il mistero di Alëša complica la storia già senza amore di Ženja e Boris

**PROGRAMMI**  
VITA DA DETENUTE IN AUSTRALIA

**IL FILM**  
Il mistero di Alëša complica la storia già senza amore di Ženja e Boris

**PROGRAMMI**  
VITA DA DETENUTE IN AUSTRALIA

**IL FILM**  
Il mistero di Alëša complica la storia già senza amore di Ženja e Boris

**PROGRAMMI**  
VITA DA DETENUTE IN AUSTRALIA

ON DEMAND

## PROGRAMMI

L'attrice australiana  
Cate Blanchett, 51 anni,  
in una scena di *Stateless*,  
dall'8 luglio su Netflix



## VITA DA DETENUTE IN AUSTRALIA

di CRISTIANA GATTONI

**Il buio oltre il filo spinato.** Il doppio premio Oscar Cate Blanchett è tornata a casa (è nata a Melbourne) per raccontare al mondo intero la controversa realtà dei centri di detenzione per migranti in Australia. E per farlo **si è liberamente ispirata alla storia vera di Cornelia Rau**, cittadina australiana di origini tedesche che, nel 2005, venne detenuta erroneamente per dieci mesi come clandestina.

Il risultato finale è *Stateless*, miniserie tv in sei episodi (da lei creata, prodotta e interpretata) presentata in anteprima alla *Berlinale 2020* e in arrivo su Netflix l'8 luglio. A Yvonne Strahovski

(*The Handmaid's Tale*) il compito di caccarsi nei panni della protagonista, una ex hostess con problemi mentali, in fuga da una sorta di setta. Accanto a lei, bloccati in un centro detentivo nel deserto australiano, un rifugiato afghano separato dalla propria famiglia (Fayssal Bazzi), un novello sorvegliante non entusiasta del nuovo impiego (Jai Courtney) e la direttrice, una burocrate che si ritrova a gestire le proteste dei detenuti Tamil e l'occhio sempre più attento dei media (Asher Keddie). Quanto a **Blanchett, la potrete ammirare, in forma smagliante, nel ruolo di leader della setta.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NETFLIX**

**The politician**

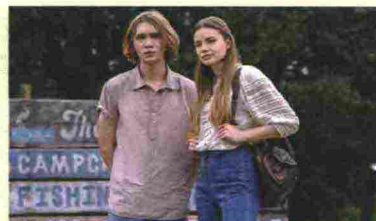
È arrivata la seconda stagione della serie che illustra ai comuni mortali (con ironia) quali sono le doti indispensabili per diventare presidente degli Usa. Spicca l'interpretazione di Gwyneth Paltrow.



**PRIME VIDEO**

**Seinfeld**

Da (ri)vedere la sitcom che ha fatto la storia della tv Usa (in onda dal 1989 al 1998) vincendo Emmy e Golden Globe. Storie di trentenni newyorkesi, con il comico Jerry Seinfeld mattatore.



**NOT TV/SKY**

**Cercando Alaska**

Classica storia di formazione ambientata in un'esclusiva scuola privata in Alabama: dai creatori di *The O.C.* e *Gossip Girl*, il nuovo teen drama tratto dall'omonimo best-seller di John Green.



**NETFLIX**

**Non sposate le mie figlie!**

Commedia francese (del 2014) su una famiglia borghese alle prese con le quattro figlie: tre sposate con uomini di fedi diverse tra loro, la quarta in procinto del "grande annuncio".



**INFINITY**

**A.P. Bio**

Jack Griffin, uno studioso di filosofia di Harvard, perde il posto ed è costretto a tornare in Ohio, per lavorare come professore di biologia in un liceo. Disponibile tutta la seconda stagione.



**NETFLIX**

**Suits**

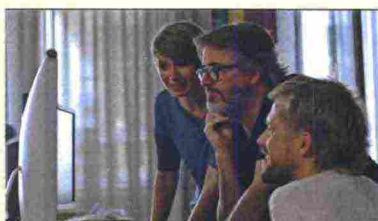
Nuovi episodi disponibili sulla piattaforma per la serie tv (ambientata in un quotatissimo studio legale di New York) che ci ha fatto conoscere la futura duchessa di Sussex, Meghan Markle.



**TIMVISION**

**Star Wars: l'ascesa di Skywalker**

Episodio finale della saga di *Guerre stellari*, uscito in sala nel 2019 e diretto da J. J. Abrams: tra gli interpreti anche Carrie Fisher e Mark Hamill.



**NETFLIX**

**Abstract: the art of design**

Documentario in due stagioni sul design: un vero e proprio viaggio tra le menti più creative della contemporaneità, dall'artista danese Olafur Eliasson all'architetto israeliano Neri Oxman.



**RAIPLAY**

**Alberto Sordi Un italiano come noi**

Il documentario di Silvio Governi ricostruisce vita e carriera dell'Albertone nazionale: gli esordi nei teatrini di Trastevere, il cinema e i riconoscimenti.





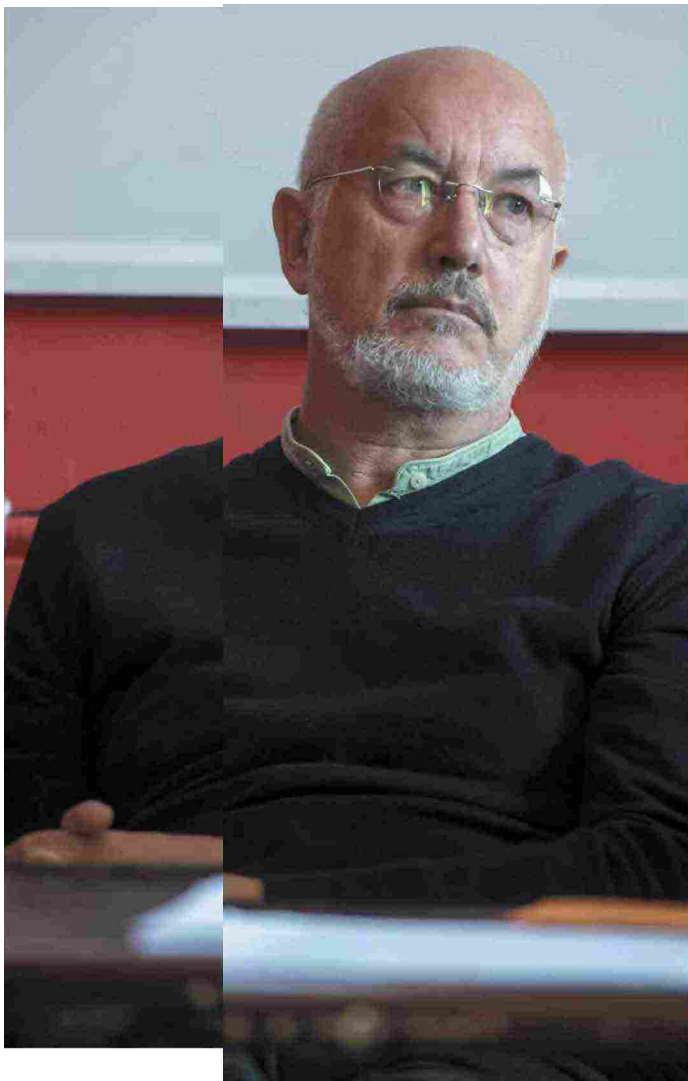
**Il cinema  
del dopo Covid  
Intervista  
a Davide Ferrario**

DANIELE CAVALLA  
PAG. 4 E 5



## *Davide Ferrario*

*- 64 anni, nato a Casalmaggiore (Cremona), da anni torinese  
- regista di film e documentari*



# CHE VITA COMPLICATA I FILM AL CINEMA DOPO TANTO STREAMING

DANIELE CAVALLA

**O**riginario di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, cresciuto a Bergamo ma da considerare ormai torinese data la lunga "militanza" sotto la Mole, il regista Davide Ferrario è stato uno fra i principali artefici della rinascita del cinema a Torino grazie a un film premiato ai festival e apprezzato dal pubblico quale "Dopo mezzanotte" con Giorgio Pasotti nel ruolo di custode notturno del Museo Nazionale del Cinema che trascorre le giornate a vedere vecchie pellicole di film muti ed è segretamente innamorato della ragazza del fast food (Francesca Inaudi) da lui frequentato. Era il 2004, il film venne presentato in anteprima al FilmFest di Berlino e approdò nelle sale italiane distribuito da Medusa il 23 aprile, a Torino rimase in cartellone a lungo, sino a estate inoltrata.

Sedici anni dopo e in seguito a varie esperienze anche da documentarista ("La strada di Levi", "La zuppa del demonio"), l'autore è reduce da un lockdown che gli ha impedito di portare a termine il suo nuovo lungometraggio "Just Noise" interpretato da due star internazionali come Harvey Keitel e Malcolm McDowell nel ruolo di due ufficiali inglesi.

**Com'è nato il progetto di questo film girato a Malta e come si è sviluppato?**  
«È un dramma storico che ricostruisce la sollevazione del 1919 dei maltesi nei confronti degli inglesi, una ribellione repressa nel sangue. Il rapporto con la casa di produzione è nato grazie a Jean Pierre Magro, un produttore che avevo conosciuto quindici anni fa per un film che poi non si fece. Ora a distanza di tutti questi anni mi ha chiamato per propormi "Just Noise", basato su una sua sceneggiatura, in quanto non voleva fosse girato da un inglese e registi maltesi, secondo lui, non ce ne sono. Alla fine dello scorso anno ho quindi girato il film a Malta, da cui sono tornato appena in tempo, pochi giorni prima che chiudessero le frontiere, intorno al 20 febbraio. Ora sono in fase di post produzione, al montaggio del suono qui a Torino con Vito Martinelli. Ovviamente a causa del lungo lockdown la produzione ha subito inevitabili rallentamenti: lavorare infatti in smart working per un film è assurdo, pressochè impossibile».

**Dalla scorsa settimana i cinema sono riaperti, tra mille difficoltà considerando le ristrettezze dovute al protocollo coronavirus, i pochi titoli in uscita nelle sale, il pubblico per ora scarso che li frequenta. E il numero di locali che hanno alzato le serrande a Torino sono pochi. Cosa ne pensa di una situazione che sembra infausta?**

**appassionati a vedere i film in casa invece che uscire per frequentare le sale?**

«Solitamente in giugno e luglio i cinema erano poco frequentati già normalmente nel nostro Paese quindi è difficile stabilire se questa bassa affluenza sia dovuta al fatto che la gente non si fida ancora a entrare in sala oppure rappresenti la normalità italiana che svuota i cinema in estate. Bisogna anche dire che dopo mesi passati in casa la gente ora vuol stare all'aria aperta, andare al mare, passeggiare lungo il Po. Si è inoltrata venuta a creare una situazione particolare per cui le case di distribuzione non mettono film in uscita, le restrizioni per le sale sono consistenti, i costi per i gestori sono sempre altissimi, per cui la maggior parte degli esercenti preferisce stare chiusi e riaprire a settembre nella speranza che si verifichi la ripartenza tanto attesa».

**Ora in settimana aprono le arene estive fortemente volute dall'amministrazione comunale che, in parte, le finanzia: come lo giudica il cinema all'aperto, lo ritiene in grado di ottenere il successo sperato come accadeva tanti anni fa con iniziative tipo l'Arena Metropolis?**

«A Bergamo hanno inaugurato un paio di settimane fa l'arena cinematografica: sono andato, era piena di gente, è stato un bel segnale sia per la città devastata dal virus che per il cinema che dimostra di essere vivo. Spero che la stessa situazione si verifichi qui a Torino data anche l'offerta che si preannuncia variegata. Io penso però e soprattutto temo che non torneremo tanto indietro: il cinema lo vedo sempre più come il disco in vinile, quindi minoritario, rispetto all'attuale preponderanza delle serie televisive. Il lockdown ha estremizzato un processo già in corso da tempo: il cinema è stato spodestato dalle serie tv prodotte per le piattaforme internazionali o lo vedi in qualche altra maniera, in quanto lo tolgono in pratica dall'esperienza pubblica della sala, dell'andare al cinema per vedere un film con altra gente interessata come te a quanto sta per assistere dopo aver pagato un biglietto per entrare, e non da solo o in famiglia davanti a uno schermo televisivo o a un computer o addirittura un tablet. Per me il grande problema è che la tecnologia ha cambiato in questi anni il rapporto tra cinema tradizionale e pubblico: ora un film lo puoi anche vedere a pezzi, non necessariamente tutto insieme come accade in sala, puoi vederne una parte oggi, un'altra domani e via così. E i tempi della storia narrata ormai sono in mano ai fruitori. Nel cinema il regista conta, nelle serie al contrario la sua importanza è limitata: chi li conosce, ad esempio, i nomi dei registi delle serie di successo di Netflix? Questo fatto è inequivocabile. Con le piattaforme il regista timbra il cartellino, nel cinema la situazione è ben diversa: il film è tuo, tu incidi e ne rispondi direttamente».

*Il lockdown del Covid ha estremizzato un processo che era già in corso da tempo*

*Le serie televisive delle varie piattaforme hanno spodestato la visione tradizionale*

*La ripartenza sarà a settembre, in estate le sale nel nostro Paese sono poco frequentate*

**Sull'onda anche del successo di "Dopo mezzanotte", Torino è ormai da anni al centro della produzione di film e fiction, a cui si aggiungono anche i documentari. Come reputa il lavoro della Film Commission piemontese?**

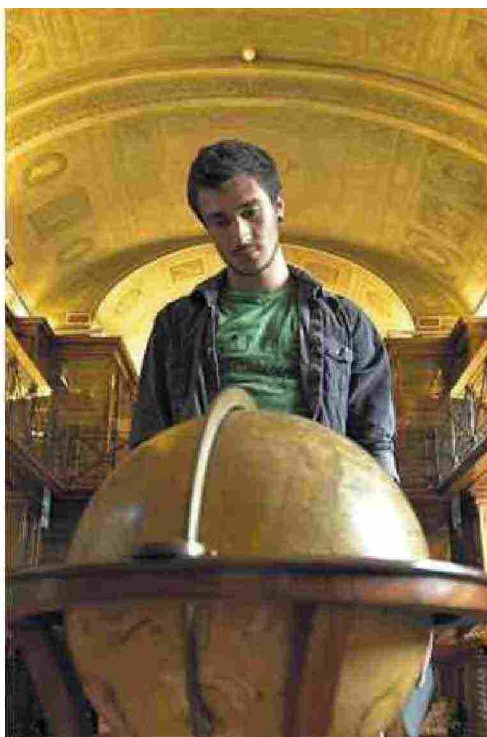
«Nessuna Film Commission oggi ha il potere di incidere su uno scenario così complicato come quello che stiamo vivendo. Quello che si potrebbe fare a Torino, però, è chiarire per il futuro, una volta per tutte, la natura della sua attività. La Film Commission è partita come "motore culturale" ma è evidente che oggi quello che fa ha a che fare con un'idea "culturale" del cinema solo in minima parte. Il 90% di quello che si gira a Torino è pura industria dell'audiovisivo e non c'è niente di male, anzi, è un ottimo risultato. Ma allora bisognerebbe mettere in capo tutto questo non agli assessorati alla cultura, ma a quelli delle attività produttive, uscendo dall'equivoco. In questo modo si libererebbero soldi per la cultura vera, l'innovazione e la sperimentazione. E forse si creerebbe quello che qui da sempre manca: una "scuola" di cinema, non intesa come movimento organizzato, o tendenza specifica, ma come una fucina che dà spazio a nuovi talenti. Una spia evidente di questa situazione è il Torino Film Lab: un'idea eccellente, capace di arrivare a livelli altissimi, agli Oscar e alle vittorie dei festival importanti, ma che di fatto non ha prodotto nessun risultato per la creatività locale».

**Il nuovo film  
In fase di post produzione**

Davide Ferrario ha girato negli ultimi mesi del 2019 a Malta il film "Just Noise" con attori del calibro di Harvey Keitel e Malcolm McDowell nel cast. Ora il lungometraggio è in fase di post produzione a Torino

**Serata all' Arena  
Per "Barriera è casa mia"**

Davide Ferrario inaugura la sera di lunedì 6 luglio la rassegna "Un'estate al cinema - Barriera è casa mia" introducendo alle 21,30 all'Arena cineteatro Monterosa (via Brandizzo 65) la sua commedia "La luna su Torino".



"La luna su Torino" di Davide Ferrario, Giulietta Masina ne "La strada" di Federico Fellini



Una scena de "L'anno che verrà", lungometraggio che inaugura "Cinema al Castello"

# Le arene sotto le stelle

Da giovedì 9 l'attesa rassegna nel cortile del Castello del Valentino  
Inoltre "Barriera è casa mia", "Portofranco", "Le Serre al cinema"

**F**ortemente volute da un'amministrazione comunale che non ha previsto aiuti alle sale cinematografiche chiuse ma ha caldeggiato una città ricca di arene cinematografiche contribuendo economicamente alla loro realizzazione, aprono i battenti questa settimana i punti estivi incentrati sulla settimana arte.

**Lunedì 6 luglio** s'inaugura alle 21,30 "Un'estate al Cinema - Barriera è casa mia" con il regista Davide Ferrario che introduce la proiezione della sua commedia "La luna su Torino" girata sei anni orsono.

**Mercoledì 8** spazio al documentario: il regista Milad Tangshir presenta alle 21,30 conversando con la produttrice Valentina Noya il suo viaggio intorno alla vita di tre osservatori astronomici situati in angoli remoti del mondo intitolato "Star Stuff". Organizza l'Associazione Museo Nazionale del Cinema, ingresso a tre euro.

La sera di **giovedì 9 luglio** s'inaugura "Cinema al Castello", l'arena estiva più attesa dell'estate allestita da Ambrosio Cinecafé e Associazione Arturo Ambrosio all'interno del cortile del Castello del Valentino: alle 22 anteprima gratuita del lungometraggio acclamato da critica e pubblico in Francia "L'anno che verrà" di Mehdi Idir e Grand Corps Malade incentrato sulle vicissitudini della giovane Samia, nuova consulente in una scuola di Saint-Denis ritenuta da tutti "difficile". I protagonisti sono Zita Hanrot e Liam Pierron. Il film è distribuito nei cinema italiani dalla casa torinese Movies Inspired. L'indirizzo dell'arena è viale Mattioli 39.

Alla Casa del Quartiere di San Salvario prende il via **martedì 7 luglio** "Portofranco SummerNight 2020", rassegna approdata alla decima edizione proposta in versione Silent Movie, cioè con l'ausilio di cuffie

wireless, sanificate prima dell'utilizzo, con cui sarà possibile fruire al meglio la visione e del film senza alcun disturbo esterno. Il pubblico dovrà arrivare con indossata la mascherina personale e potrà toglierla solo quando sarà seduto al posto. S'inizia il 7 alle 21,45 con "Sorry we missed you" di Ken Loach, **giovedì 9** il regista Luigi D'Alife presenta il suo lavoro "The milky way" girato sulle montagne tra Clavière e Monginevro, di giorno location per migliaia di sciatori in vacanza sulla neve e di notte percorse di nascosto tra i boschi da decine di migranti che lasciano l'Italia per proseguire il loro viaggio oltre il confine con la Francia. Ingresso a 4 euro.

Cinema con le cuffie anche nel parco del Castello di Miradolo, a San Secondo di Pinerolo: **giovedì 9 luglio** alle 21,30 viene proposto il documentario "La fattoria dei nostri sogni" di John Chester, la storia vera di una coppia in fuga dalla città che realizza il sogno di costruire un'enorme fattoria seguendo i criteri della coltivazione biologica e della sostenibilità ambientale. Ingresso a 6 euro e 50. Prenotazione obbligatoria al numero 0121/502761 e-mail prenotazioni@fondazionecozzo.it

**Martedì 7 luglio** comincia al parco culturale Le Serre di Grugliasco la rassegna "Le Serre al Cinema" con uno spettacolo del Cirko Vertigo che dalle 21 precede la proiezione del classico di Federico Fellini "La strada" con Giulietta Masina, **giovedì 9** serata incentrata sui cortometraggi presentati nel corso di dieci anni dal Muuh Film Festival. Ingresso libero per entrambi gli appuntamenti.

E da venerdì 10 riecco una fra le arene più suggestive d'Italia, "Cinema a Palazzo" nella Corte d'Onore di Palazzo Reale a Torino. D. CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'AMERICA E LA PAURA

Nuovo record di contagi negli Stati Uniti: 52.000 in un giorno  
Torna il «lockdown» in 19 contee intorno a Los Angeles

## La California chiude di nuovo (e Trump celebra il 4 luglio)

di Massimo Gaggi

Poco più di un mese fa gli americani pensarono di festeggiare col Memorial Day di fine maggio non solo, come sempre, l'inizio dell'estate, ma anche la fine di un incubo: quello del coronavirus. E invece le feste di quei giorni, i viaggi, le spiagge affollate, i bar e i ristoranti riaperti troppo presto sono stati la causa della drammatica ripresa dei contagi che sta flagellando più della metà degli Stati Uniti. I nuovi malati aumentano ogni giorno (42 mila mercoledì, 52 mila ieri, un altro record) e sono concentrati per metà in quattro degli Stati più popolosi: Texas, Florida, Arizona e California.

Oggi, vigilia di un'altra celebrazione popolarissima, il 4 luglio Festa dell'Indipendenza, il clima è totalmente diverso: chi aveva riaperto prematuramente è costretto a richiudere di nuovo, soprattutto bar e ristoranti. Le sale interne dei locali sono considerate il principale luogo di contagio: soprattutto i bar do-

ve, parlando ad alta voce, si emettono più *droplets*, mentre sotto l'effetto dell'alcol gli avventori sono meno cauti, il rispetto delle distanze sparisce, così come l'uso delle mascherine.

Attualmente solo l'area di New York, ancora tramortita dal lockdown più severo e prolungato, sembra aver sconfitto il virus, mentre in California, dove il governatore Gavin Newsom era stato elogiato anche da Donald Trump per l'efficacia delle sue misure di contenimento dell'epidemia, la situazione è di nuovo grave. E allora a Los Angeles e in altre 19 contee vengono richiusi per almeno tre settimane non solo bar e ristoranti, ma anche musei e cinema. Chiuse di nuovo, almeno nel ponte dell'Independence Day, le spiagge più affollate. Anche il Michigan chiude i bar mentre Oregon e Pennsylvania rendono obbligatorio l'uso delle mascherine nei luoghi affollati, mentre il governatore del Texas Greg Abbott l'ha imposta quasi ovunque, dopo essersi opposto per settimane a decisioni simili prese a livello locale nel proprio Stato.

Qui e in Arizona la situazione è molto seria, con gli ospedali di Houston e Phoenix che hanno ormai saturato i reparti di rianimazione e sono costretti — come avvenne a New York ad aprile — a bloccare gli interventi chirurgici non urgenti per lasciare spazio all'ondata dei malati di Covid-19. Ieri l'Arizona ha avuto 5.000 nuovi casi e 88 morti. La forte impennata dei contagi a fronte di un numero limitato di morti dipende soprattutto dal fatto che ora si ammalano soprattutto i giovani che, sentendosi invulnerabili, rischiano di più. In Arizona la metà dei nuovi contagiati hanno dai 20 ai 44 anni. In Florida negli ultimi due mesi l'età media dei malati di coronavirus è scesa da 63 a 37 anni.

I ragazzi hanno, effettivamente, tassi di mortalità più bassi degli anziani. Ma la soddisfazione del vicepresidente Mike Pence che, visitando l'Arizona, ha definito una buona notizia il fatto che ora siano colpiti soprattutto i giovani, è fuori posto: i giovani resistono meglio, è vero, ma non sono affatto invulnerabili: in tutti gli ospedali ci sono anche ragazzi in terapia inten-

siva e a Houston il 15 per cento dei pazienti in rianimazione sono ventenni e trentenni.

Nonostante l'aggravamento della crisi, anche negli Stati più colpiti le chiusure avvengono a macchia di leopardo e non sono quasi mai totali. La Florida con 21 milioni di residenti ieri ha avuto 10 mila contagi: più di qualunque Stato europeo nel periodo peggiore della pandemia. Il governatore Ron DeSantis, trumpiano di ferro, ha chiuso bar e alcune spiagge ma ha evitato un vero lockdown e le mascherine obbligatorie. Anche Trump ora dice di essere disposto a indossarle se necessario (si è paragonato al personaggio di Lone Ranger che, però, la mascherina l'aveva sugli occhi), ma non vuole sentir parlare di obblighi.

E mentre gli epidemiologi invitano le famiglie a restare a casa per la festa dell'Indipendenza, il presidente la celebrerà oggi al Mount Rushmore in South Dakota e domani nella capitale in due manifestazioni affollate, con tanto di fuochi d'artificio. Nei due luoghi verranno distribuite migliaia di mascherine, ma l'uso resta facoltativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Il paragone****LONE RANGER**

L'attore  
Clayton Moore

Lone Ranger, vero nome John Reid, in italiano conosciuto anche con i nomi Il Cavaliere solitario e Il Ranger solitario, è un personaggio immaginario divenuto un mito ricorrente della cultura popolare americana. È a lui che il presidente Donald Trump si è paragonato riferendosi alla mascherina. Peccato però che Lone Ranger la indossi sugli occhi e non su naso e bocca.



Con la mazza Il presidente Donald Trump prova una mazza da baseball, di cui è grande appassionato, alla Casa Bianca: uno dei tanti preparativi per il 4 luglio

## Luoghi simbolo



● **Getty Museum** Il famoso museo disegnato dall'architetto Richard Meier e collocato sulle colline di Los Angeles è uno dei tanti che dovrà restare chiuso per ordine del governatore



● **Disneyland**, ad Anaheim, nei pressi di Los Angeles, è chiuso dal 16 marzo e lo rimarrà fino a nuovo ordine. Il centro commerciale «Downtown Disney» doveva riaprire il 9 luglio ma la data slitterà



● **Newport Beach**, nella Orange County, nota anche per la serie tv «The Oc», resterà chiusa il weekend del 4 luglio: due bagnini sono stati trovati positivi al virus. Ma altre spiagge seguiranno lo stesso destino



● **Il Chinese Theatre** su Hollywood Boulevard (davanti alla Walk of Fame) dovrà interrompere le visite e le proiezioni come tutti gli altri teatri e musei di 19 contee californiane



# «Berlusconi? Valutiamo l'appello» La Ue affronta la polemica sulle toghe

La denuncia di Esposito contro tre dipendenti di un hotel di Ischia che lo accusavano

ROMA «Mi colpisce il silenzio su Berlusconi». Matteo Renzi interviene sul caso delle rivelazioni postume sul pentimento del giudice Amedeo Franco, relatore della sentenza di condanna del leader di Forza Italia. «Berlusconi in modo legittimo ma un po' spavaldo ha registrato questo audio. Non sono in grado di capire se ha ragione o torto. Ma chi ha ruolo istituzionale chiarisca».

Per Silvio Berlusconi dovrebbe farlo la stessa magistratura. «Credo che ristabilire la verità sia nell'interesse non solo di Fi o mio personale, ma di tutti gli italiani, di tutte le parti politiche ed anche della maggioranza dei magistrati, che non meritano

di essere accomunati ai comportamenti scorretti di colleghi ideologicamente orientati che esercitano un grande potere», ribadisce al *Riformista*. «Sono convinto che l'Ann, se volesse veramente tutelare la magistratura italiana come merita, dovrebbe essere la prima a sostenere la nostra richiesta di verità», aggiunge.

Intanto è arrivata la lettera alla commissione europea, inviata da Antonio Tajani. Ursula von der Leyen l'ha ricevuta, ha confermato il portavoce Eric Mamer. Ma nel merito della denuncia relativa alla presunta lesione delle prerogative subita da Berlusconi con la condanna per frode fiscale il portavoce dice solo: «La stiamo valutando, non

abbiamo una risposta in questo momento», senza nominare l'audio dello sfogo del giudice Franco.

Una crisi di coscienza della quale il giudice, morto ormai da un anno, non può più chiarire i contorni. Cosa che fa protestare i colleghi tirati in ballo, l'ex primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo, che al *Corriere* ha parlato di «inciviltà totale» e del presidente della giuria, Antonio Esposito che annuncia altre azioni giudiziarie. Mentre si avvia verso la probabile prescrizione quella intentata — resa nota dal *Fatto Quotidiano* — contro i tre dipendenti di un hotel di Lacco Ameno, a Ischia, del coordinatore regionale Fi Domenico De Sia-

no, che avevano dichiarato di aver sentito dire da Esposito frasi contro Berlusconi, citate dalla difesa nel ricorso a Strasburgo. Secondo Esposito «false» e raccolte illecitamente in indagini difensive al di fuori di un procedimento (l'esposto all'ordine è stato archiviato). La stessa accusa che viene rivolta alla registrazione di Franco diffusa post mortem. I difensori di Berlusconi Franco Coppi e Niccolò Ghedini, smentiscono il ritardo: già dal 2016 avevano «notiziato» la Cedu di quelle frasi. E lo stesso Berlusconi «in numerose occasioni pubbliche ne aveva dato conto e mai Franco lo aveva smentito».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### La condanna della Cassazione

Il 1° agosto 2013 la Corte di cassazione ha confermato la condanna per frode fiscale a 4 anni (di cui 3 coperti da indulto) per Berlusconi nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisizione dei diritti tv dagli Usa a Mediaset

### La decadenza e la riabilitazione

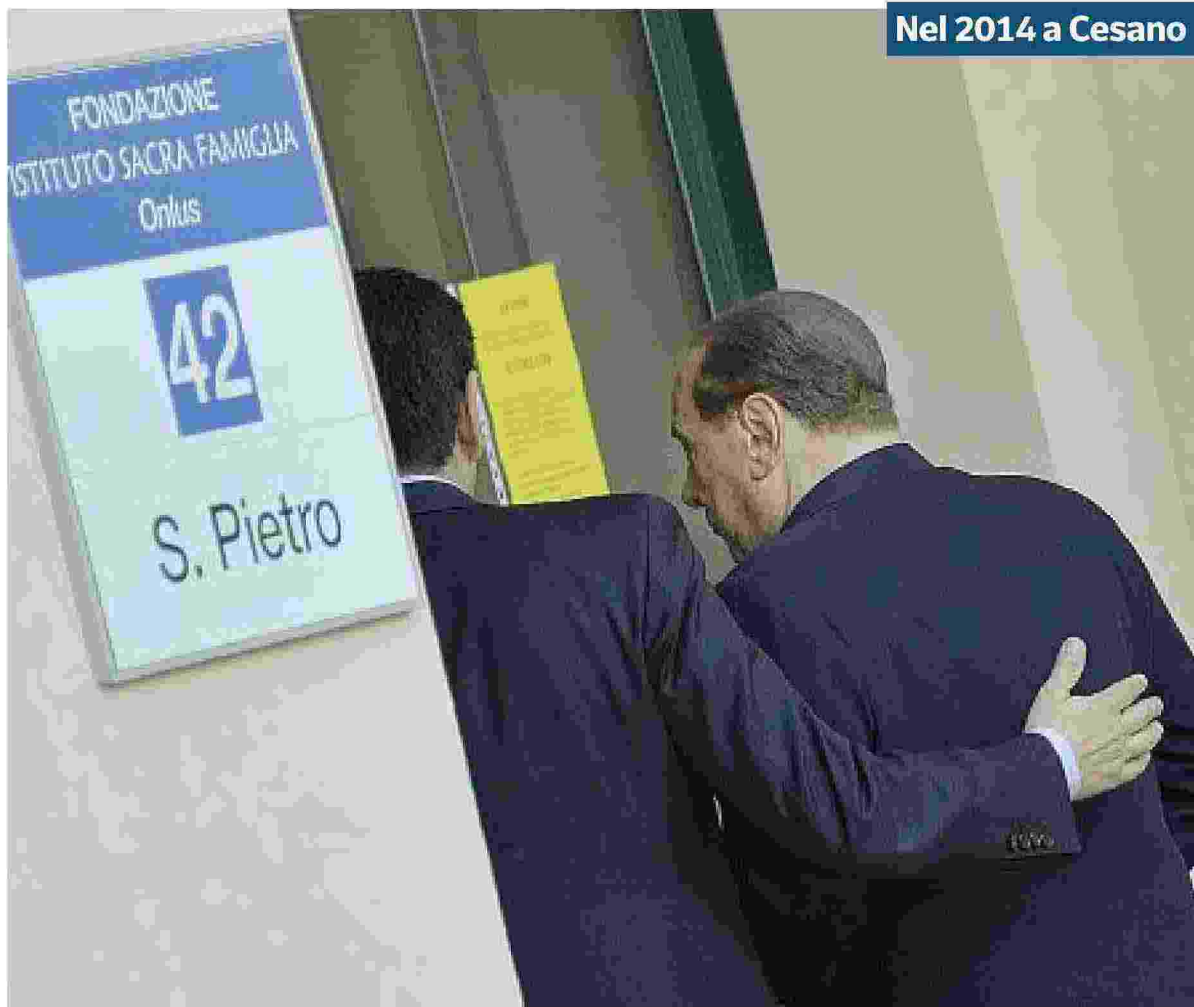
Davanti alla condanna definitiva, il 27 novembre 2013 a Palazzo Madama è stata votata la decadenza da senatore di Berlusconi. Nel maggio 2018, il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha «riabilitato» Berlusconi, che si è ricandidato

### L'audio choc del giudice

Nei giorni scorsi *Quarto grado*, il programma su Rete 4, ha trasmesso un vecchio audio di un dialogo tra Berlusconi e il relatore della sentenza in Cassazione, il quale diceva che Berlusconi «doveva essere condannato a priori»







**Nel 2014 a Cesano Boscone**

**Servizi sociali**

Il 10 aprile 2014 venne confermata la proposta di affidare Silvio Berlusconi ai servizi sociali per fargli scontare la pena fino al 6 marzo 2015, prestando servizio in una clinica per anziani di Cesano Boscone, nel milanese. Nella foto qui a fianco, scattata il 9 maggio 2014, l'ex premier entra nella Fondazione Sacra famiglia, dove si trovavano anche malati di Alzheimer, per scontare la pena ai servizi sociali

L'INCONTRO

# «Fare ridere e far paura»

## La doppia anima di Jamie Lee Curtis

*L'attrice è sul piccolo schermo con il quinto episodio di «Halloween» e «Cena con delitto»*

**Sara Frisco**  
da Los Angeles

■ Ci voleva una pandemia per far rallentare Jamie Lee Curtis. A sessantun anni e dopo un periodo più rilassato in cui si è dedicata a scrivere libri per ragazzi, l'attrice è infatti tornata a provare prepotente la necessità di frequentare i set cinematografici che ha calcolato sin dall'infanzia, quando a lavorare erano i genitori, Tony Curtis e Janet Leigh. Gira una media di tre film all'anno e ha all'attivo un'ottantina di titoli, fra cui capolavori della commedia come *Un pesce di nome Wanda*, ma anche pietre miliari del genere horror. Ha ereditato le doti comiche dal padre e la capacità di terrorizzare il pubblico dalla madre, che i cinefili ricordano per essere stata la protagonista di *Psycho*, di Alfred Hitchcock.

Quando il Covid-19 ha colpito e chiuso i set cinematografici a Hollywood, Jamie Lee Curtis stava per iniziare le riprese del settimo e ultimo capitolo (dal titolo definitivo: *Halloween Ends*) del famoso franchise del terrore iniziato nel 1978, quando John Carpenter la diresse. non ancora venten-

ne, per la prima volta nei panni di Laurie Strode, in *Halloween - La notte delle streghe*. «Certamente si farà, altrimenti quest'ultima trilogia non risulterebbe finita - dice il regista David Gordon Green, che ha diretto gli altri due ultimi capitoli mentre Carpenter ha fatto da produttore - solo, non si sa ancora quando riusciremo a iniziare la produzione». Il sesto film, *Halloween Kills*, è già stato girato ma non è ancora uscito. È atteso nei cinema per ottobre, pandemia permettendo, mentre il quinto - primo di questa ultima trilogia - dal semplice titolo *Halloween*, è ora fruibile su Amazon Prime Video, insieme ad un altro film che vede la Curtis protagonista: *Cena con delitto - Knives Out*, crime-comedy nominata agli Oscar per la sceneggiatura originale, di chiaro sapore hitchcockiano. «Mia madre sarebbe orgogliosa. Non ho molti ricordi di lei quando era giovane, non parlavamo molto del suo o del mio lavoro, però ricordo i suoi incoraggiamenti quando ho girato il primo *Halloween*».

Jamie Lee Curtis appartiene alla nobiltà, quella hollywoodiana grazie ai genitori e quella inglese grazie al marito, il

barone Christopher Hayden-Guest, con cui ha adottato due figli. Recentemente, all'edizione americana di *Vanity Fair*, l'attrice ha raccontato i suoi problemi con la dipendenza da farmaci: «Subii un piccolo intervento chirurgico e mi dettero degli antidolorifici, ne rimasi succube. Ne voglio parlare perché purtroppo non è un problema solo mio, ormai gli oppiacei rappresentano una vera e propria emergenza. Io ne sono uscita dopo dieci anni, quando mi sono accorta di aver toccato il fondo rubando farmaci dalla borsa di mia sorella. Ancora oggi frequento meeting di supporto». Una volta superato il problema, l'attrice ha sentito di nuovo, prepotente, il richiamo del set. Per la Curtis far ridere e fare paura sono due facce della stessa medaglia: «Ma forse è più facile far ridere. La saga di *Halloween* può essere faticosa, sia fisicamente sia psicologicamente». *Cena con delitto* fa parte di entrambi i generi, è una commedia ma anche un giallo e racconta di una cena della festa del Ringraziamento finita con

serie horror, già girati, sono in attesa di uscire

un omicidio.

Per qualche ragione, quando c'è Jamie Lee Curtis sullo schermo c'è una festività di mezzo. «Halloween, Ringraziamento e Natale... Ho sentito che ogni anno, durante le feste, in Italia torna in tv *Una poltrona per due*. Anche io lo adoro, è un film senza tempo, una di quelle sceneggiature perfette». La nostalgia per il passato però non le appartiene. «Mi piace vivere il momento. Anche con me stessa ho un migliore rapporto oggi. Quando guardo i film che ho fatto a vent'anni penso a questo: allora non sapevo di avere un bel corpo. Ora sì. Ora lo so, l'avevo. Avevo un corpo incredibile e non me ne rendevo conto». Su Twitter si ritrae indossando una mascherina sulla quale è impresso il volto del suo nemico storico, Michael Myers, il terribile cattivo di *Halloween*. «Lui indossa una maschera per terrorizzare - me soprattutto - ma non c'è nulla di più terrificante di questo attuale aumento dei casi di Covid-19... Io e il mio nemico siamo d'accordo su una cosa: usate la mascherina!».

PANDEMIA

Gli ultimi due film della

**JANET LEIGH**

Mia madre sarebbe orgogliosa: è più difficile spaventare che divertire

**CORONAVIRUS**

Il mio nemico indossa la maschera ma su questo siamo d'accordo...

**PASSATO**

Se mi rivedo a vent'anni penso: avevo un corpo incredibile e non lo sapevo



**INFATICABILE**

L'attrice Jamie Lee Curtis (Los Angeles, 1958) è «nata» sul set: i suoi genitori sono infatti due icone del cinema, Tony Curtis e Janet Leigh





# La propaganda iraniana perde le antenne

DALL'AFGHANISTAN AL NORD AFRICA, MOLTE TV E RADIO DI TEHERAN ALL'ESTERO STANNO CHIUDENDO PER DEBITI. E L'INFLUENZA DEL REGIME SI INDEBOLISCE

di Barbara Ciolli

**Q**UANDO, come accade in queste settimane alla tv di Stato iraniana *Irib* che risponde alla Guida suprema Ali Khamenei, vengono oscurati per morosità importanti canali della galassia di reti estere veicolo dell'ideologia sciita dell'ayatollah Khomeini, vuol dire che davvero la Repubblica islamica sta perdendo terreno in Medio Oriente.

Tra maggio e giugno, per i debiti accumulati con i fornitori dei servizi radiofonici e satellitari nel mondo, hanno cessato di trasmettere *Radio Dari*, in farsi orientale, in Afghanistan dal 1979, e il canale tv di preghiere *Al-Kawthar*, che dal 2006 si era espanso fino al Nord Africa per «diffondere il messaggio della rivoluzione islamica tra gli arabi». I vertici dell'*Irib World Service*, la macchina di propaganda

dei Guardiani della rivoluzione, considerano le due emittenti "chiuse" per insolvibilità. Senza liquidità, fanno sapere, una dozzina delle 46 tra radio e tivù in lingua straniera farà «a giorni» la stessa fine. Tra quelle a rischio ci sono la rete all news in inglese *Press Tv*, quella in spagnolo *Hispan Tv*, e c'è soprattutto il canale di notizie in arabo *Al-Alam* con un'audience potenziale di oltre 300 milioni di musulmani, a cui rilanciare ogni giorno le veline di Teheran e, dalle redazioni di Beirut e di Baghdad, quelle del partito e delle milizie libanesi Hezbollah e delle milizie irachene Kataib Hezbollah, create e finanziate dai pasdaran iraniani.

L'*Irib* incolpa delle ristrettezze il presidente moderato Hassan Rouhani, che perseguirebbe «altri obiettivi» di budget, esercitando «deliberatamente pressioni» sulla tv di Stato, da sempre presidio degli ultraconservatori. In realtà il nucleo della Repubblica islamica è colpito al cuore dalla grave paralisi economica che strangola l'Iran dal 2018: all'embargo di Donald Trump si sono sommate la crisi del petrolio, poi la pandemia, infine ora altre sanzioni americane contro il regime siriano, pedina di Teheran. I fondi per i Guardiani della rivoluzione all'estero si assottigliano, e anche le antenne dell'*Irib* si spengono. □

Da sinistra, due giornaliste di *Al-Alam Tv* e una di *Press Tv*, canali iraniani che trasmettono all'estero

ALAMY / IPA X2

**IL MONDO  
IN UNA  
SETTIMANA**

con la collaborazione  
di **ALESSANDRA  
D'ACUNTO**



**1 STATI UNITI  
UN 4 LUGLIO  
DI BASSO PROFILO**

Non sarà il solito 4 luglio ma alcune delle celebrazioni e degli spettacoli di fuochi per la festa dell'Indipendenza saranno confermati nonostante l'emergenza sanitaria. A partire da Washington, dove Donald Trump ha fatto sapere che il saluto alla nazione sarà «di profilo più basso» ma si farà, per onorare il popolo americano che lotta contro la pandemia.

**2 HONG KONG  
CHIUDE LA REGINA  
DELLA SATIRA**

La più antica trasmissione satirica della tv pubblica ha calato il sipario a Hong Kong. *Headliner* è andata in onda per più di trent'anni, ma a spingere la rete *Rthk*, accusata di eccessiva compiacenza nei confronti dell'opposizione, ad autocensurarsi e annunciare il ritiro degli sketch, sono state le polemiche successive a una gag sulla polizia.



**3 ALGERIA  
LE FORZE SOCIALISTE  
BATTONO UN COLPO**

Il Fronte delle forze socialiste si riunirà i prossimi 9 e 10 luglio a Zeralda per un congresso straordinario. Lo storico ma frammentato partito algerino, scosso da dimissioni ai vertici, punta a ritrovare un'identità e invita alla partecipazione nazionale dei militanti, così da rendere l'evento «una grande vittoria per il Paese».



**4 CROAZIA**

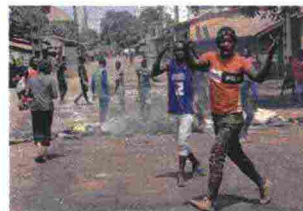
**L'ULTRADESTRA SI CONTA ALLE URNE**

Zagabria rinnova domenica il suo parlamento. Il centrodestra dell'Unione democratica croata, guidato dal premier Andrej Plenkovic, cerca la conferma alle legislative, insidiato dai socialdemocratici, che hanno vinto le presidenziali a inizio anno, e dal movimento ultraconservatore euroscettico fondato dal popolare cantante **Miroslav Skoro**.



**5 REPUBBLICA DOMINICANA  
AL VOTO NONOSTANTE L'EMERGENZA**

Circa 7,5 milioni di dominicani voteranno domenica per le legislative e le presidenziali, in un contesto di crisi epidemica ancora accentuata, che non ha risparmiato nemmeno il principale candidato di opposizione, **Luis Abinader**. Contro di lui, Gonzalo Castillo del Partito della liberazione, attualmente al governo. Ballottaggio il 26 luglio, se nessuno dei candidati raggiungesse la maggioranza al primo turno.



**6 GUINEA  
SI TORNA IN PIAZZA  
CONTRO IL PRESIDENTE**

Le opposizioni riunite nel Fronte nazionale per la difesa della Costituzione interrompono la tregua per il Covid-19 e chiamano a manifestare contro «il dittatore Alpha Condé e il suo clan corrotto». Una marcia pacifica «per la libertà e l'alternanza democratica» è prevista mercoledì a Conakry contro il leader da 10 anni al potere e in cerca di un terzo mandato.

**7 ISRAELE  
UN PACCHETTO  
PER TIBERIADE**

Il governo ha votato un pacchetto di aiuti da 50 milioni di shekel, circa 13 milioni di euro, per il rilancio del turismo a Tiberiade, messa in ginocchio dallo stop di viaggi e pellegrinaggi. Parte del budget sarà destinata alle strutture alberghiere esistenti e a palazzi da convertire in hotel e ostelli. Altri fondi serviranno invece a sostenere le piccole imprese.



**8 FRANCIA  
L'HAUTE COUTURE  
SFILA ONLINE**

L'alta moda sfila a Parigi in versione ridotta e online: non più 5 bensi 3 giorni, dal 6 all'8 luglio, in cui le collezioni per il prossimo autunno-inverno saranno presentate «sotto forma di film creativo e libero», ha precisato la Federazione dell'*haute couture* francese. Le altre capitali della moda hanno invece mantenuto le sfilate via web solo per il *prêt-à-porter*.

**TELEVISIONI**

I FILM, LE SERIE  
E GLI ALTRI PROGRAMMI  
DELLA SETTIMANA

**SMARTCARD**

ANTONIO DIPOLLINA



+

Film in prima  
visione,  
nuove serie,  
documentari,  
show: ogni  
settimana  
**tredici**  
**appuntamenti**  
tratti da tutte  
le piattaforme  
tv (in chiaro  
o a pagamento)  
scelti  
da Antonio  
Dipollina

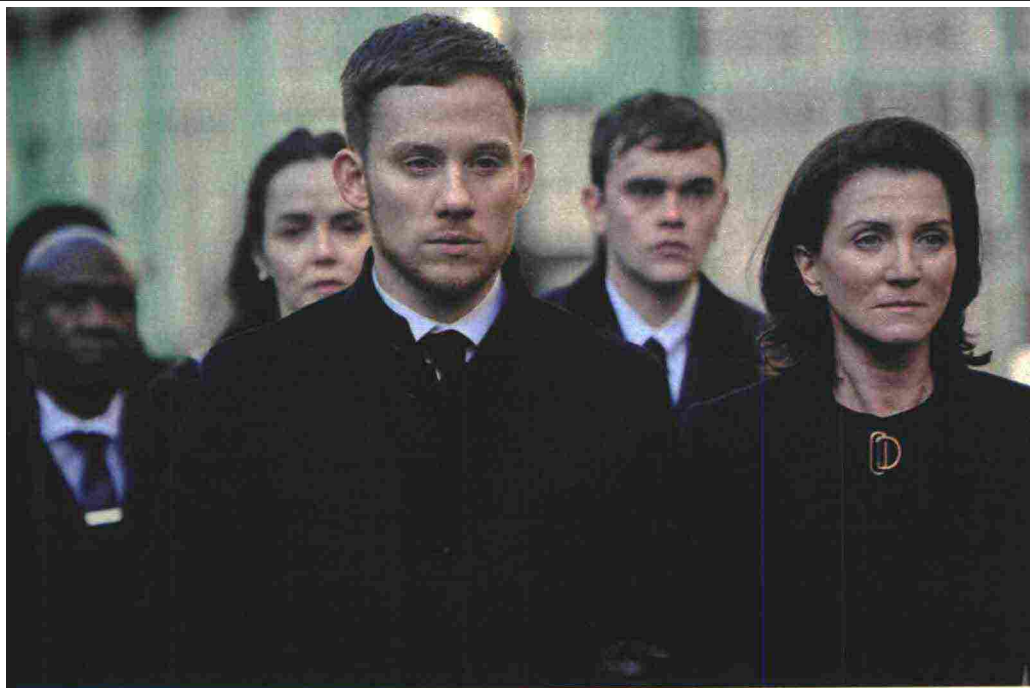
## Tra le gang di Londra il male non è banale

**F**INN Wallace è il criminale più potente di Londra. A capo di una famiglia padronesca che comanda e sorveglia una piccola miriade di gang multietniche. Core business: contrabbando e riciclaggio, per miliardi di sterline. Una sera Finn si fa portare in un oscuro angolo di periferia malfamata, entra in un

palazzo scalcinato e viene freddato da un ragazzino rom che nemmeno sa chi sta uccidendo. Da qui, l'inferno per Londra: scatenato soprattutto da Sean, il giovane figlio del boss. Che ha il volto e le espressioni facciali di Joe Cole, talmente perfetto nella miscela di rabbia, impotenza e vendetta in una sola espressione da pensare che non lo fac-

cia apposta. L'inferno è quasi declamato per immagini, sangue a valanga, sparatorie, carneficine innescate dalla vendetta in questione. Sean – per sana e giovanile mancanza di realismo – è disposto a far saltare l'intero baraccone criminale pur di vendicare il padre.

Quello che si innesca è il nucleo centrale di *Gangs of London*: inglesi, pro-



**I PROGRAMMI**  
A seguire i **palinsesti tv**: per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione

**Joe Cole e Michelle Fairley** nella serie *Gangs of London*, dal 6 luglio alle 21.15 su Sky Atlantic

duzione Sky Atlantic – da noi sul medesimo canale da lunedì 6 alle 21.15. Alla scrittura, gli specialisti Gareth Evans e Matt Flannery, il cast è multietnico come da trama: il più è riconoscere attori e personaggi dietro le maschere di sangue che attraversano l'intero sviluppo di trama. Volendo fare i sostenuti, è *Gomorra* che invade

Londra e incontra il mondo, composto per come lo conoscevamo. Volendo fare i raffinati, sono pezzi di Tarantino e del vecchio Scorsese che si fondono in grovigli in cui niente viene risparmiato (in teoria è in casi simili che scattano le analisi del tipo: c'è troppa violenza nelle serie tv? E se non scattano qui, non si capisce dove dovrebbero

scattare). Ma siamo soprattutto in un clima adulto, in una gangster story che può rilanciare il genere anche su modelli classici: ma tutto più sincopato e violento, pressoché mai visto in forma di serie tv. Mozzafiato, per stomaci forti e spiriti disincantati. Il male non ha banalità, in *Gangs of London*, il male è semplicemente tutto quanto. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

4° MILANO MARKETING FESTIVAL/ L'obiettivo è coinvolgere i consumatori in tempo reale

# Aziende-tigre grazie ai big data

## Decisioni più facili coi dati dei clienti in un'unica piattaforma

DI ANDREA SECCHI

**C**i sono le aziende tigre, quelle struzzo e le aziende gattopardo. Nella situazione attuale le prime riescono a partire dai dati, utilizzarli al meglio e portare il loro business sul mercato in maniera efficace. Quelle struzzo mettono semplicemente la testa sotto la sabbia. Infine, le aziende gattopardo cambiano tanti processi per poi non cambiare niente e restare fedeli alla loro visione originaria.

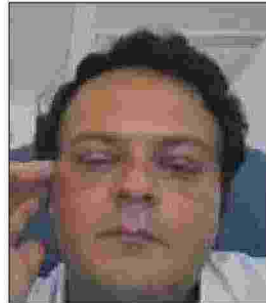
E' quanto sta accadendo a livello europeo nelle piccole e medie imprese, secondo una ricerca citata ieri al 4° Milano Marketing Festival che si può seguire ancora oggi su [MilanoFinanza.it](http://MilanoFinanza.it) e su [Zoom](http://Zoom). Durante il panel su big data e marketing intelligence, **Alberto Di Minin**, full professor of innovation management e director Master Mind, Management and Innovation Design della Scuola Superiore Sant'Anna, ha spiegato che questi sono gli approcci tipici, che dipendono da molteplici fattori: in ultima analisi, però «cash and data is king: se l'azienda ha i soldi è già a buon punto», ha detto



**Alberto Di Minin**



**Giovanna Loi**



**Antonio Montesano**

Minin, sebbene prima di tutto sia necessaria la giusta visione, perché ci sono aziende con potenziale altissimo «ma idee ancora molto confuse».

Secondo l'ultima rilevazione dell'Osservatorio Big Data Analytics & Business Intelligence del Politecnico di Milano, il mercato dei big data analytics vale in Italia 1,7 miliardi di euro, in crescita del 23%: «sta aumentando la capacità delle imprese di maneggiare anche dati non tradizionali», ha spiegato il direttore **Alessandro Piva**, «la capacità di cambiare le relazioni con i clienti. Soprattutto analytics e big data stan-

no diventando priorità di investimento delle grandi aziende e con un'applicabilità in tutti i contesti aziendali».

A givarne molto è il marketing: il lavoro con il consumatore produce una quantità di dati vastissima che può essere sfruttata solo con l'innovazione tecnologica. «L'analisi dei big data sta diventando un mercato concreto», ha raccontato **Giovanna Loi**, chief digital officer di GroupM. «Tantissime aziende si avvicinano a questo mondo». Uno degli esempi concreti è la customer data platform, una piattaforma con la quale si riesce a raccogliere tutti i dati

disponibili sul cliente e aggregarli in un unico database: qui le applicazioni sono innumerevoli. Per esempio lo studio del cosiddetto customer journey, il percorso del cliente, strumento adottato da vari settori ma sempre più dal largo consumo, che vuole capire dove l'utente compra, con che frequenza, che tipologia di prodotti, punto di partenza per fondare le proprie strategie di marketing o per ottenere indicazione su nuove linee di business.

Un percorso da seguire anche fisicamente, nel rispetto della privacy. I dati sulla proximity, per esempio, ovvero

la rilevazione della vicinanza delle persone attraverso i loro cellulari, non servono soltanto per inviare loro messaggi promozionali, ma per fare analisi che riguardano anche strategie di business. **Antonio Montesano**, head of digital dell'agenzia media OMD, ne ha parlato come di una delle fonti di dati più interessanti per riuscire a capire meglio il consumatore, grazie all'integrazione con altri dati. Utilissimo per esempio nel retail, per decidere dove aprire un nuovo store.

Le sfide di oggi? Fare engagement, coinvolgere il consumatore sempre più in tempo reale, secondo l'ultimo State of Marketing report di Salesforce citato dal regional vice president Marketing Cloud dell'azienda in Italia **Andrea Buffoni**. «Sebbene però i chief marketing officer si sentano pronti a prendere in mano l'orchestrazione di tutti i touch point, non solo quelli del marketing ma anche dell'e-commerce, delle vendite e del customer care, un'organizzazione intesa alla vecchia maniera, per silos, è il principale ostacolo all'innovazione».

© Riproduzione riservata





**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Feltrinelli sale al 55% di Marsilio Editori.** Gruppo Feltrinelli e Marsilio Editori rafforzano la loro alleanza strategica: cresce infatti dal 40 al 55% la partecipazione di Feltrinelli nel capitale di Marsilio. L'operazione rientra nell'accordo firmato tra le due case editrici nell'ottobre 2017, che prevedeva per Feltrinelli l'incremento della propria quota per un ulteriore 15%, e rappresenta per i due editori un tassello decisivo per affrontare insieme le evoluzioni del mercato con una rinnovata sinergia e con un'integrazione sempre più virtuosa di competenze e attività editoriali.

**La cooperativa Contrattempi diventa proprietaria di Tempi.** A due anni e mezzo dalla trasformazione in mensile, con la distribuzione esclusiva in abbonamento, il magazine Tempi diventa ora di proprietà della cooperativa Contrattempi costituita da cinque giornalisti, già redattori dell'ex settimanale (Emanuele Boffi, Rodolfo Casadei, Caterina Gioielli, Leone Grotti e Pietro Piccinini), a cui si sono affiancati collaboratori storici (Luigi Amicone, Giancarlo Cesana, Marco Cobianchi, Marina Corradi, Renato Farina, Alfredo Mantovano e Roberto Perrone), Valter Mainetti, a capo del Gruppo Sorgente, che ha investito nel magazine e poi ceduto in godimento la testata, ha infatti nei giorni scorsi lasciato alla cooperativa la completa proprietà di Tempi e di Tempi.it a un valore simbolico.

**Casta Diva, nuovi contratti per almeno 11,5 mln con l'affitto del ramo d'azienda eventi di Over Seas.** Casta Diva Group ha siglato un accordo vincolante per l'affitto del ramo d'azienda eventi di Over Seas, società del Gruppo Hdrà, con opzione di acquisto. L'intesa ha la durata di tre anni e include alcuni contratti con clienti italiani e internazionali per l'ideazione e l'organizzazione di eventi. Contratti simili nel corso del solo anno 2019 hanno prodotto per Over Seas un fatturato di circa 9 milioni di euro. L'operazione, che consentirà a Casta Diva Group di avere nuovi contratti per almeno 11,5 mln, è in linea con la strategia di rafforzamento del gruppo nell'area eventi corporate, che ha già contato numerose acquisizioni e integrazioni nel corso degli ultimi anni.

© Riproduzione riservata

**L'editoria in Piazza Affari**

Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 30/12/19	
<b>FTSE IT ALL SHARE</b>	<b>21.677,48</b>	<b>2,77</b>	<b>-15,42</b>	
<b>FTSE IT MEDIA</b>	<b>8.393,63</b>	<b>2,31</b>	<b>-28,66</b>	
Titolo	Rif.	Var. %	Var. % 30/12/19	Capitaliz. (mln €)
<b>Cairo Communication</b>	<b>1,5920</b>	<b>8,74</b>	<b>-41,36</b>	<b>214,0</b>
Caltagirone Editore	0,7720	-2,03	-29,82	96,5
<b>Class Editori</b>	<b>0,1270</b>	<b>4,53</b>	<b>-28,65</b>	<b>21,8</b>
Gedi Gruppo Editoriale	0,4600	-	0,66	234,0
<b>Il Sole 24 Ore</b>	<b>0,4765</b>	<b>-0,31</b>	<b>-28,24</b>	<b>26,8</b>
Mediaset	1,6010	2,43	-39,81	1.891,1
<b>Mondadori</b>	<b>0,9800</b>	<b>1,14</b>	<b>-52,43</b>	<b>256,2</b>
Monrif	0,1090	1,87	-29,45	22,5
<b>Rcs Mediagroup</b>	<b>0,6300</b>	<b>4,30</b>	<b>-37,50</b>	<b>328,8</b>



*Le previsioni per fine anno dell'associazione che raggruppa i principali investitori*  
**Upa, nel 2020 pubblicità a -17%**  
*Sassoli de Bianchi: effetto del lockdown, ripresa già da maggio*

**DI CLAUDIO PLAZZOTTA**

Il tracollo del mercato pubblicitario di marzo e aprile in Italia aveva aperto scenari apocalittici. Ma, alla fin fine, anche il pur sempre drammatico -17% previsto da Upa per fine anno rispetto al 2019 non sembra poi così disastroso. Poteva andare peggio, insomma, e come sottolinea **Lorenzo Sassoli de Bianchi**, presidente dell'associazione che raggruppa i principali investitori in pubblicità, «gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno inciso pesantemente nei due mesi del lockdown, mentre già da maggio assistiamo a una progressiva ripresa che dovrebbe portare a una chiusura d'anno tutto sommato meno negativa delle attese».

Il -17% stimato da Upa per il mercato dell'advertising in Italia si va confrontare con il -18% di raccolta pubblicitaria 2020 rispetto al 2019 previsto dal Poli-

tecnico di Milano, e con la forbice -17/-20% stimata da Group M. Insomma, ballano 1,5 miliardi di euro di cui gli editori attivi in Italia dovranno fare a meno per quest'anno.

Le stime di Upa, come quelle degli altri soggetti, sembrerebbero anche fin troppo ottimistiche secondo molti analisti. Infatti, in genere, il trend degli investimenti pubblicitari ricalca abbastanza da vicino quello dei consumi. E su questo fronte le cose in Italia vanno maluccio: in maggio i consumi sono scesi del 29,4%, dopo il drammatico -47% di aprile. E pure giugno arranca parecchio.

Che poi maggio possa rappresentare un mese di svolta è tutto da

vedere. **Mario Volanti**, editore di Radio Italia, in una recente intervista a *ItaliaOggi*, spiegava infatti: «Adesso c'è un giugno in ripresa sul fronte delle inserzioni, ma maggio sarà ancora in contrazione nell'ordine del 65-75%. Lo stupore è stato passare dal +20% di febbraio al -50% di marzo e addirittura al -80% di aprile».

Cioè, parliamo di crolli talmente importanti che serviranno decisi cambi di marcia per arrivare a una media annua del -17%.

E su questi discorsi si innesta poi tutto il movimento di protesta contro Facebook e i social media in generale, causa incitamento all'odio e fake news, che sta portando tantissimi colossi a ritirare i loro budget di comunicazione su Facebook, Instagram, YouTube o Twitter: tra gli altri, Patagonia, North Face, Adidas, i brand del gruppo Unilever, Levi's, Starbucks, Pfizer, Coca-Cola, Verizon, Honda, Ford, Adidas, Puma, Hp, Diageo, Clorox, Conagra e Microsoft. Aziende che, se non pianificheranno sui social media, non è detto che riverseranno i loro budget su altri media. Anzi, molto probabilmente, faranno solo dei tagli lineari ai loro investimenti in comunicazione.

La stima del -17% di Upa riguarda co-

munque «soprattutto il settore del largo consumo, ovvero alimentari, bevande, cura della casa, cura della persona, mentre per i beni durevoli, ad eccezione dell'auto, e per i servizi, ad eccezione dell'industria alberghiera, le previsioni potrebbero essere migliori di circa un punto», precisa Sassoli de Bianchi. E «la contrazione degli investimenti pubblicitari riguarderà soprattutto i grandi investitori, che investono oltre 80 milioni l'anno, e i piccoli, che investono fino a 5 milioni l'anno, mentre i medi e medio grandi, che investono 40-80 milioni l'anno, ridurranno i loro investimenti in comunicazione in misura inferiore».

Il tradizionale appuntamento dell'assemblea Upa, che si tiene di solito nei primi giorni di luglio al Teatro Strehler di Milano, salta un giro per quest'anno causa emergenza sanitaria: agende bloccate per il prossimo 7 luglio 2021.

© Riproduzione riservata



Lorenzo Sassoli de Bianchi





## Onda su onda

di Stefano Balassone

### Quei supereroi ci somigliano perché sfigati

#### ◀ Sette per salvare il mondo

Le due stagioni della serie *The Umbrella Academy* sono disponibili su Netflix

**T**he *Umbrella Academy* (Netflix, due stagioni) le spara grosse fin dal primo istante. Avete presente l'Immacolata Concezione? Qui ce ne sono 41 (quarantuno) ma solo sette generano, contemporanee, nel 1989, altrettanti supereroi che un miliardario con tanto di monoclo adotta e porta via in una lussuosa residenza adibita ad Accademia, dove s'addestrano alla missione di, s'intende, salvare il mondo quando serve. "Sette" non è un numero qualunque, e ricorre nelle storie memorabili: dai Sette di Eschilo contro Tebe ai nani di Biancaneve o ai canterini Sette fratelli per pari cifra di spose. I sette di *The Umbrella Academy* hanno ciascuno il suo potere: persuasione occulta, forza

immensa, comunicare coi defunti, vagare nel tempo e nello spazio, trasformarsi in qualunque mostro, essere defunto eppur presente tra i viventi. Aggiungete una mamma robot, uno scimpanzé-precettore e calateli infine nella mostruosità quotidiana rappresentata dai "normali" come noi. Ma badando che non manchi di incombere sul tutto una catastrofe scandita dal conto alla rovescia. Messa a punto questa po' po' di situazione potrete dedicarvi a modulare clima e toni: fiabesco, surreale, ironico, avventuroso e perfino mistico. E infine e soprattutto, posto che qui il racconto è dominato non dalla linearità, ma dall'abbondanza, serviranno miracoli di scrittura e di regia

perché lo spettatore non si perda in mezzo alla giungla dei personaggi e degli eventi e non chiuda gli occhi per passare al sogno in proprio. Agli autori di *The Umbrella Academy* l'impresa riesce, diremmo, nei confronti di gruppi come i teenagers e adolescenti, resi complici non tanto dai poteri quanto dalle "sfighe" riflesse nell'uno o altro eroe. Ma ci dispiace che queste siano semplici sospetti, perché soltanto Netflix conosce i numeri e le caratteristiche varie di chi sceglie una visione. E così, un conto dietro l'altro e standosene a Los Angeles, capisce dal consumo del fantastico chi siamo noi. Quelli del reale.

[ondasuonda@repubblica.it](mailto:ondasuonda@repubblica.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Più lettura e tv: la cultura si è spostata sul digitale

Crescono i consumi televisivi (+47 per cento durante il lockdown), la lettura di libri (+14 per cento), l'ascolto di musica (+7 per cento); incremento significativo dei consumi e dei servizi culturali digitali: il 34 per cento degli intervistati ha utilizzato in misura maggiore le piattaforme in streaming a pagamento e un lettore su sei ha abbandonato la versione cartacea di quotidiani, riviste e fumetti in favore di quella digitale; scarso successo per gli spettacoli dal vivo in digitale e flop per le visite virtuali a



musei e siti archeologici; cresce la voglia di attività culturali legate al divertimento (+15 punti percentuali rispetto a dicembre 2019) e al relax (+14 punti). Questi i principali dati che emergono dall'indagine di Impresa Cultura Italia-Confcommercio, in collaborazione con Swg, sugli effetti del Covid-19 e del lockdown per i consumi culturali degli italiani. Per il presidente Carlo Fontana «il digitale è stato il compagno di una fase difficilissima per tutti noi e ha dimostrato di poter essere, utilizzato con sapienza, un ottimo canale di diffusione della cultura. Crediamo però che in breve tempo si tornerà a fruire di cultura dal vivo, un desiderio che non si è mai spento».





**This website uses cookies** en

This website use cookies to personalize content, provide custom experiences, target ads, to provide social media features and to analyse our traffic. We also share information about your use of our site with our social media, advertising and analytics partners who may combine it with other information that you've provided to them or that they've collected from your use of their services. Below you have the option of selecting which types of cookies you'll allow to store your personal information. To view the vendor list or change consent settings at any time please visit our privacy policy using the link below.

[Continue with Recommended Cookies](#) [Cookie Details](#)

[About Cookies](#) | [Privacy Policy](#)

South Korea Office Nu  
 by BWW News Desk Jul. 2



The zombie thriller #Alive is the first film to pass the 1 million admissions mark since February. The film stars Yu Ah-in and Park Shin-hye and was released on June 24th on 1,662 screens. According to [ScreenDaily](#).

South Korea's film industry has hopes that this is a good sign for the summer season for films. The President of Spackman Entertainment Group states, "We believe that the opening performance of #Alive is a test case that shows audiences are returning to theatres despite Covid-19, and we believe there is pent-up demand for movie consumers.

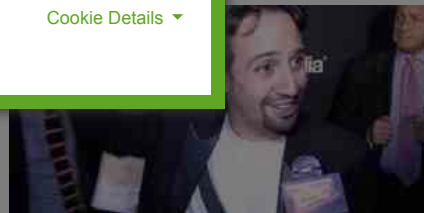
Click [HERE](#) to read the full story

FEATURED VIDEOS

Broadway Beat Preview - Broadway's Back! Concert

10 Sec

NOW PLAYING



Broadway Rewind: Lin-Manuel Miranda Tells the Story of How



HEAD OVER HEELS Cast Reunites in Song



Miranda and Kail Are Ready to Blow Us All Away with HAMILTON on



Watch ALTAR BOYZ Casts Reunite to Sing a Heavenly 'I Believe'

RELATED ARTICLES

VIEW MORE SOUTH KOREA STORIES SHOWS



**CULTURA** La película que indigna al exilio cubano en EE UU

P26

# La eterna lucha entre castristas y anticastristas resucita en Netflix

El estreno de 'La red avispa', sobre los agentes que se infiltraron en las organizaciones del exilio en EE UU en los noventa, desata polémicas y amenazas de denuncias en Miami

MAURICIO VICENT, La Habana  
La vieja confrontación entre castroismo y anticastrismo ha irrumpido con fuerza en Netflix. El estreno este mes en la plataforma de *La red avispa*, película del francés Olivier Assayas que cuenta la historia de la infiltración de un grupo de agentes cubanos en las organizaciones del exilio de Miami en los noventa, ha desatado polémicas y reacciones de todo tipo. "La comunidad cubana del exilio le exige a Netflix que la retire de su cartelera porque defiende a los espías castristas asesinos sentenciados en EE UU", pide una carta en *change.org*, que hasta ayer habían firmado 18.000 personas. En La Habana se considera el filme "imperfecto, incompleto" y un tanto "superficial", pero es respaldado por considerar que su principal valor es "haber colocado el tema del terrorismo contra Cuba en Hollywood".

Desde su estreno el pasado año en los festivales de Venecia y La Habana, se sabía que la historia basada en hechos reales que cuenta *La red avispa* iba a traer cola. Nada más conocerse su resultado, en Miami le hicieron la cruz por "sesgada" y representantes de organizaciones del exilio amenazaron con boicotearla si se proyectaba en Florida. No hizo gracia tampoco el cartel de reconocidos intérpretes que encarnan y hacen creíbles a los principales personajes de esta intriga, cuyo guion se basa en el libro del brasileño Fernando Morais *Los últimos soldados de la Guerra Fría*.

"El director disfrutó de elogios de sus proyectos anteriores que le permitieron reunir un elenco respetable. La productora consultó con los espías cubanos y con el Gobierno, pero no habló con ninguno de los cubanoamericanos u otros en Miami que están representados en la obra", dijo Ana Margarita Martínez, quien se casó engañada con Juan Pablo Roque, uno de los agentes infiltrados, y que es representada en la ficción por la actriz Ana de Armas. Martínez consideró el filme propaganda contra el exilio de "tono socialista/comunista", y pidió no ver la película para "mostrarle a ese canal de streaming que este tipo de contenido es una mala inversión".

Penélope Cruz, Gael García Bernal, Edgar Ramírez, Wagner Moura y Leonardo Sbaraglia son algunos de los actores que dan vida a los espías cubanos y sus familiares y a los líderes del exilio, en una trama de más de dos horas que recrea uno de los episodios más ríspidos del largo desencuentro entre Cuba y EE UU. Recordemos: a comienzos de los noventa, tras la desaparición de la Unión Soviética, sobreviene en Cuba una crisis descomunal. Se produce el éxodo de los *balseros*, en Miami se cuentan los días para que caiga Castro y algunos grupos violentos del exilio promueven ataques contra hoteles de La Habana para dañar el turismo, tabla salvadora del régimen en aquel momento. Un equipo de agentes infiltrados por la seguridad cubana en las or-

ganizaciones anticastristas, conocido como *la red avispa*, actúa en Miami hasta que es desarticulado en 1998, con cinco de sus miembros condenados a largas penas de prisión —su liberación, en 2014, tras un canje por espías encarcelados en Cuba, permitió el restablecimiento de relaciones diplomáticas con EE UU bajo la Administración de Obama—.

En la ficción se recrean capítulos clave, como el derribo de dos avionetas de la organización anticastrista Hermanos al Rescate por cazas de combate cubanos, en 1996; el ametrallamiento de un hotel en Varadero por un comando de exiliados, los atentados con bombas contra varios hoteles de La Habana (1997), o la mediación de Gabriel García Márquez por encargo de Castro ante la Administración de Clinton. En el filme aparecen fragmentos reales de intervenciones del líder cubano y se reproducen imágenes de archivo de episodios como la revuelta del malecón o la *crisis de los balseros* (1994), y la detención del grupo disidente Concilio Cubano.

Desfilan por la pantalla connotados personajes del exilio, como el controvertido presidente de la Fundación Nacional Cubano Americana, Jorge Mas Canosa; el líder de Hermanos al Rescate, José Basulto, o el terrorista de origen cubano Luis Posada Carriles —condenado por el derribo de un avión

## Hacia los tribunales

José Basulto y la organización anticastrista Movimiento Democracia amenazan con acciones legales contra *La red avispa*. Basulto, fundador de Hermanos al Rescate, dijo que se trata de una obra "mediocre" que busca mostrarle como alguien asociado al "terrorismo, las drogas y



José Basulto, en Miami, en enero de 2000. / AP

otras situaciones falsas". Y Ramón Saúl Sánchez, presidente del Movimiento Democracia, al que el filme vincula con el tráfico de inmigrantes, indicó que sus abogados estaban estudiando "las muchísimas falacias y tergiversaciones, para una acción legal contra los productores, actores y Netflix".

comercial de Cubana de Aviación en 1976, en el que perdieron la vida 73 personas—. El collage de *La red avispa* tiene una factura artística cuestionable, pero ese no es el tema de la disputa. El conflicto está en lo que cuenta y en la verdad que da por sentada.

La confrontación entre detractores y partidarios del castrismo hace que la película nazca con pecado original y muchas papeletas para no gustar, pues el dilema no es racional sino visceral, en contra o a favor de Castro. No hay término medio, o todo o nada.

**Criminalizar**

Para diferentes grupos anticas- tristas, *La red avispa* los criminaliza. Dicen que la imagen que se da del exilio es lamentable, asociada al terrorismo y al narcotráfico, por lo cual estudian interponer una demanda contra los produc- tores y la plataforma. Para el oficialismo, expresiones como “go- bierno totalitario” o “represión brutal de la disidencia”, que se vierten en el filme, son inadmisibles, pero su- ponen un mal menor, por- que el mensaje que tras- ciende es que hubo actos terroristas contra Cuba or- ganizados desde Miami mientras Washington mi- raba para otro lado —o era cómplice— y que a La Ha- bana le asistía el derecho a infiltrar a sus agentes pa- ra defenderse. “No le te- men tanto a la película co- mo a la historia, porque es- tá de nuestro lado”, decla- ró Gerardo Hernández, je- fe real de la red de espionaje.

Con este mar de fondo, la apuesta de Netflix por *La red avispa* era arriesgada. O no sabía la que se le avecinaba, o lo sabía y todo estaba calculado. La película sin duda ha tenido la publicidad gratis gracias a la polémica y a las redes, y desde su estreno, el pasado 19 de junio, ha estado entre las más vistas en la plataforma.



125121



Penélope Cruz (centro), en un fotograma de la película *La red avispa*.



# Telecinco repite liderazgo en la temporada en la que se vio más televisión que nunca

## Los informativos de Antena 3 son los más seguidos y logran su mejor dato en 11 años

NATALIA MARCOS, Madrid. Termina una temporada histórica para el consumo televisivo. El confinamiento hizo que los minutos ante el televisor se dispararan hasta el récord. Abril, con 302 minutos de media por persona y día, y marzo, con 284 minutos, son los meses en los que más televisión se ha visto desde que hay registros. Pero hay cosas que no cambian, y Telecinco ha vuelto a cerrar el curso como líder. Igual

que en los 22 meses pasados. Igual que en las ocho últimas temporadas.

Telecinco ha terminado junio con una media del 15,3% de cuota de pantalla. En la temporada 2019-2020, ha logrado una media del 14,9% de share, tres décimas más que la temporada pasada. Para ello solo ha tenido que recurrir a sus armas de siempre, que aún logran resultados espectaculares: *Supervivientes*, *Sálvame*, *Gran*

*Hermano VIP* o *La isla de las tentaciones* han sido algunos de los puntales de su éxito, un universo propio y reconocible para sus espectadores habitado por sus propios personajes y con tramas independientes del mundo exterior.

Antena 3 le sigue a distancia: en junio obtuvo un 11,2% de cuota de pantalla y cierra el curso también con una media de 11,2% de share, 1,2 puntos menos que en 2018-2019. Sin embargo, Atresme-

dia cierra temporada con buenas noticias: son líderes en informativos (2.178.000 espectadores, 15,3%), con su mejor resultado en 11 años, gracias a la escalada de *Antena 3 Noticias 1* con Sandra Golpe, que cierra la temporada con 2.429.000 espectadores de media (18,2%). Entre los pesos pesados del canal se encuentran la solidez de *El hormiguero*, los grandes datos de *La ruleta de la suerte*, la fidelidad que logra *Amar es pa-*

*ra siempre* y la buena acogida del regreso de *Pasapalabra*.

Quien no ha conseguido unos datos para presumir es La 1. El primer canal de TVE tuvo una cuota media del 8,9% en junio, solo tres décimas por encima de su mínimo histórico (un 8,6% en julio de 2019). Ha cerrado la temporada con un 9,6% de cuota de pantalla, y marca así el share más bajo de su historia en una temporada televisiva.

La Sexta, de Atresmedia, ha logrado cerrar con su mejor resultado en cuatro años, con un 7,3% de cuota de pantalla. Por su parte, Cuatro, de Mediaset, también ha mejorado los resultados de la temporada pasada, con un 5,6% de cuota de pantalla, tres décimas más que en el curso 2018-2019.



## Technology

# Deezer gambles on Mexico with TV Azteca partnership

JUDE WEBBER — MEXICO CITY

Deezer, the music streaming service backed by billionaire Len Blavatnik, is making a big bet on the fast-growing Mexican market through a partnership with media mogul Ricardo Salinas, which values the Spotify rival at €1.3bn.

Grupo Salinas's TV Azteca will take a minority stake whose size has not been disclosed in Paris-based Deezer, one of whose biggest shareholders is Mr Blavatnik's Access Industries.

The Mexican conglomerate will promote Deezer through its television businesses and Grupo Elektra retail stores, in exchange for an undisclosed share of revenues. The value of the advertising it will provide for the streamer over several years is worth \$40m.

The deal values Deezer at €1.3bn — a hefty 30 per cent premium to the company's valuation during its last funding round in 2018, the streaming service said in a statement.

Deezer's other shareholders include telecoms group Orange, investment fund LBO France, Saudi conglomerate Kingdom Holding and Rotana, a Middle East entertainment group.

"Mexico is one of the fastest growing

music markets in the world," said Hans-Holger Albrecht, Deezer chief executive. "We see huge growth potential in countries like Mexico, Colombia and Argentina and are investing in marketing and subscriber growth. Our experience and number two position in Brazil will help us become the main challenger in the region," he added.

Spotify, which dwarfs Deezer with more than 280m active monthly users, branded Mexico City "the world's music streaming mecca" in 2018. The audio streaming market in Mexico, Latin America's second-biggest economy, is expected to be worth more than \$700m by 2024 — double its 2019 size.

Mexico has just over 15m users of music streaming services. Spotify commands a nearly 85 per cent share of the market with other large players including Apple Music and Google Play, according to the Competitive Intelligence Unit, a consultancy. Deezer has 16m monthly users worldwide.

Grupo Salinas was founded by Ricardo Salinas, Mexico's second-wealthiest man, who is its chairman. His business assets span banking, retail and media and he is an influential business adviser to President Andrés Manuel López Obrador.



# Hollywood öffnet sich schnell

Die Filmakademie –  
weiß, männlich, alt –  
fördert Diversität.

*Von Christiane Heil,  
Los Angeles*

**D**as ging schnell. Zwei Wochen nach der Vorstellung des Programms „Aperture 2025“ für mehr Diversität in Hollywood lud die amerikanische Filmakademie jetzt eine breitgefächerte Gruppe potentieller Neuzugänge ein. Von den 819 Auserwählten, die mit den bislang etwa 8500 Mitgliedern der Academy über die Richtung der Filmbranche in den Vereinigten Staaten und die Oscars als ihre wichtigste Auszeichnung entscheiden, sind 45 Prozent weiblich, 36 Prozent nicht-weiß und 49 Prozent nicht-amerikanisch. Neben Urgesteinen wie Steven Spielberg, Robert Redford und Tom Hanks geben künftig unter anderen die asiatischstämmige Rapperin/Schauspielerin/Produzentin Awkwafina, „Desperate Housewife“ Eva Longoria und Sängerin Zendaya den Ton an. Auch Cynthia Erivo, für ihre Rolle in der Biographie „Harriet“ bei den Oscars 2020 als einzige Schwarze für eine Schauspielkategorie nominiert, mischt künftig mit – falls sie wie die übrigen 818 Filmschaffenden die Einladung der Academy of Motion Picture Arts and Sciences (Ampas) annimmt.

Der Versuch, die weiße, männliche und in die Jahre gekommene Academy neu aufzustellen, geht auf das Jahr 2015 zurück. Unter dem Hashtag #Oscars-SoWhite forderten Filmschaffende und Fans damals, mehr „People of Color“ zu beschäftigen. Für die Schauspielkategorien waren damals nur Hellhäutige nominiert. Seitdem hat sich zumindest bei der Zusammensetzung der Filmakademie ei-

niges getan. Cheryl Boone Isaacs, die afroamerikanische Vorgängerin des Ampas-Chefs David Rubin, sprach jedes Jahr Hunderte Einladungen an Frauen, Schwarze und Nicht-Amerikaner aus. Im Jahr 2015 war nur jedes vierte Mitglied der Academy weiblich, inzwischen jedes dritte. Die Zahl der Filmschaffenden aus „underrepresented ethnic/racial communities“ hat sich in den vergangenen Jahren fast verdoppelt und liegt jetzt bei knapp 20 Prozent. Von dem Ziel, die Zusammensetzung der Akademie dem Mix der Bevölkerung anzupassen, sei man noch weit entfernt, moniert Filmwissenschaftler Jason Squire.

Wie die Nominierung der Britin Erivo als einzige Schwarze für die 92. Oscar-Verleihung zeigte, ist es mit Zahlen nicht getan. Auch der Erfolg der südkoreanischen Gesellschaftssatire „Parasite“, die Anfang Februar als erster nicht-englischsprachiger Film den Oscar als „Best Picture“ holte, genügte den Ampas-Diversitätsbemühungen nicht. Als die Bewegung Black Lives Matter nach dem Tod von George Floyd zu Protesten gegen Rassismus aufrief, stellte die Akademie Mitte Juni das Programm „Aperture 2025“ vor. „Aperture“ („Öffnung“ oder „Blende“) sieht von 2021 an zehn Produktionen in der Kategorie Bester Film vor, um Vielfalt zu garantieren. Für Vorstand und Vorsitzende der einzelnen Zweige wie Regie, Schauspiel und Drehbuch sind Seminare zu „unbewusster Voreingenommenheit“ geplant. Eine Task Force des Berufsverbands der Produzenten (PGA), die in Abstimmung mit der Filmakademie künftig über eine angemessene Vertretung der einzelnen Gruppen wachen soll, geht vielen dagegen zu weit. Da die geplante Einsatzgruppe auch einen Leitfaden für die „Eignung“ von Produktionen für Oscar-Nominierungen erarbeiten soll, fürchtet man um die künstlerische Freiheit. Ein anonymes Filmschaffender fragte im Branchenblatt „Variety“ provozierend: „Sind wir überhaupt noch frei?“

## L'économie du cinéma risque de basculer

En 2021, Canal+ pourrait perdre son rôle de premier banquier du cinéma au profit des plateformes américaines.

ENGUÉRAND RENAULT  @erenault

**CINÉMA** « Canal+, grand argentier du cinéma français. » Cette expression, véritable lieu commun depuis la création de la chaîne en 1984, risque de ne plus être exacte au 1er janvier 2021. En effet, d'ici à la fin de l'année, deux événements pourraient la rendre caduque. Le premier est la transposition de la directive européenne SMA, qui obligera les plateformes de SVOD à contribuer au financement de la création. Le deuxième événement sera la décision du groupe Canal+ de demander ou non le renouvellement de sa fréquence TNT, qui arrive à échéance le 5 décembre 2020, devant le CSA. Si Canal+, comme il le laisse entendre, décide de ne pas renouveler sa fréquence, il sera libéré de nombreux engagements vis-à-vis du cinéma. Cette perspective effraie le milieu du

7<sup>e</sup> art. Il presse donc le gouvernement d'agir vite pour remplacer un banquier ancien par un nouveau banquier. L'année 2021, pourrait ainsi marquer un basculement historique : les plateformes de SVOD pourraient contribuer davantage au financement du cinéma que Canal+. Une véritable révolution.

Pour cela, le gouvernement doit agir vite. Il doit publier d'ici à la rentrée des décrets détaillant le niveau de contribution des plateformes de SVOD au financement de la création. L'idée est que les Netflix, Amazon Prime et maintenant Disney+ y consacrent 25 % de leurs recettes en France.

### Des sous quotas

Ces plateformes vont négocier directement avec les services du ministère de la culture (DGMIC) et avec le CNC, comme l'a précisé

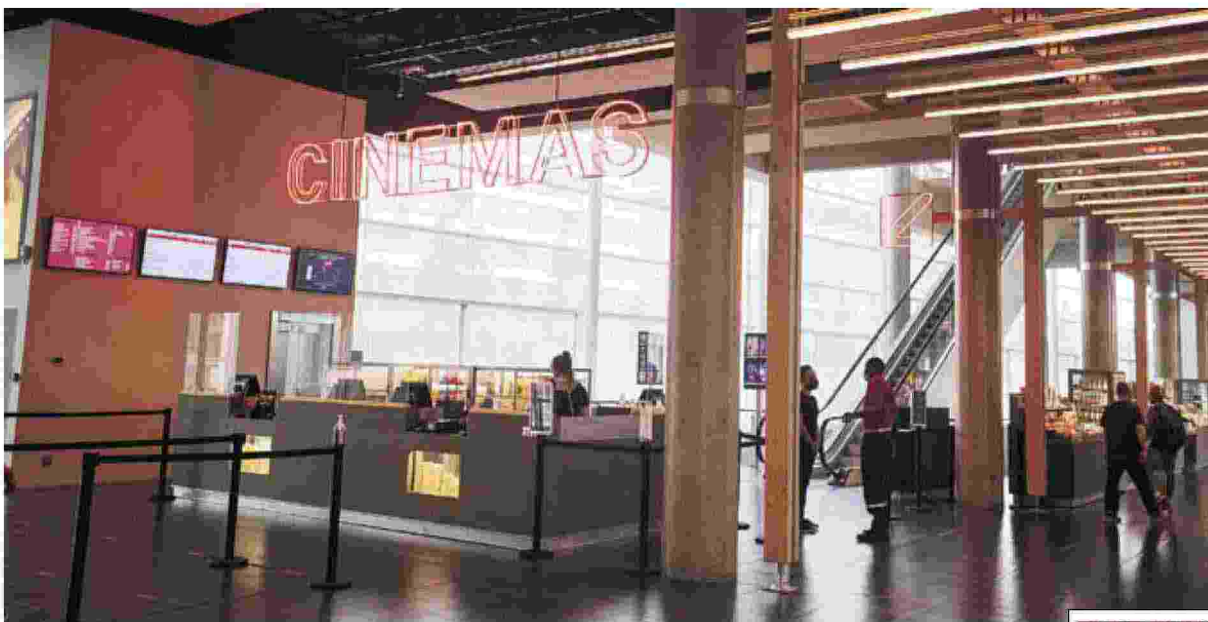
Franck Riester, le ministre de la Culture, devant les sénateurs. Chaque plateforme devra négocier des

sous quotas d'investissement dans la fiction audiovisuelle et dans le cinéma. Ainsi Netflix financera davantage de séries et moins de films. A contrario, Disney+ qui propose plus de films sur son service, investira plus dans le cinéma et moins dans les séries. Mais au total, dès 2021, les plateformes devraient apporter près de 200 millions d'euros dans la création, dont une bonne partie dans le cinéma. Une somme à comparer aux 144 millions d'euros investis dans les cinémas français et européen par Canal+ en 2019.

Si Canal+ décide de ne pas renouveler sa fréquence TNT, ses obligations d'investir 12,5 % de ses recettes dans le cinéma tomberont. Et par effet de domino, l'accord interprofessionnel signé en novembre 2018 entre Canal+ et les professionnels du cinéma pour flécher ces sommes selon les différentes catégories de films, pourra être résilié par Canal+. Heureusement, la chaîne cryptée est aussi tenue par

d'autres obligations au nom de sa diffusion par le câble, le satellite et directement sur internet. Tout l'un dans l'autre, Canal+ sera toujours tenu d'investir des montants comparables. Mais, le grand changement est qu'il serait plus libre de choisir les films qu'il aidera et la manière dont il les financera. Concrètement, aujourd'hui, Canal+ est obligé de soutenir des films à petits budgets et des films dits du milieu. Et il doit préacheter la très grande majorité de ces films, sans en être propriétaire. Demain, il pourrait se concentrer sur des films à plus gros budget et investir davantage en part de coproduction se constituant ainsi un catalogue.

Dans un milieu où tout le monde se tient par la barbichette, cette révolution copernicienne entraînerait forcément une révision de la chronologie des médias. Tant que Canal+ était le financier du cinéma, cette chronologie lui était plus avantageuse. Le jour où les plateformes de SVOD tiendront les cordons de la bourse, la chronologie des médias basculera en leur faveur. ■



En 2019, Canal+ a investi 144 millions d'euros dans les cinémas français et européen. SÉBASTIEN SORIANO/LE FIGARO

**VEBAS et PUBLICITE**

### L'économie du cinéma risque de basculer

By 2021, Canal+ pourrait perdre son rôle de premier banquier du cinéma au profit des plateformes américaines.

Droits réservés pour la presse: Google fait appel

Les Français d'aujourd'hui à la conquête du marché des produits

**RÉSILIER.COM** [www.resilier.com](http://www.resilier.com)

Simple & Rapide

Resilier en ligne. 100% sûr. 100% satisfait. 100% remboursé sans aucune obligation de souscription.

# Europe may bounce back faster than the U.S.

BRUSSELS

## Pandemic turns the world into a laboratory to test competing social systems

BY STEVEN ERLANGER

After the devastating financial crisis of 2008 and 2009, the United States recovered much more quickly than Europe, which underwent a double-dip recession. This time, many economists say,

Europe may have the edge.

The main reason America did well was the rapid response of the government and the flexible nature of the American economy, quick both to fire workers but also to hire them again. Europe, with built-in social insurance, tries to keep workers from layoffs through subsidies to employers, making it harder to fire and more expensive to rehire.

But this is a different kind of collapse, a mandated shutdown in response to a pandemic, driving down both supply and demand simultaneously. And that difference creates the possibility that the European response, freezing the economy in place, might work better this time.

“It’s an important debate,” said Jean Pisani-Ferry, a senior economist with Bruegel in Brussels and the Peterson Institute for International Economics in Washington. “This isn’t a normal recession, and there’s a lot you don’t know, especially if the virus comes back.”

By now, the coronavirus has turned the world into a giant laboratory of competing systems, each with its own way of fighting the virus and mitigating the economic damage. The contrast be-

tween Europe and the United States has been particularly stark.

Much of Europe resorted to strict lockdowns that mostly beat back the virus but capsized economies. In the United States, President Trump has given priority to getting the economy moving, even as infections have multiplied.

Nearly everywhere, governments had to step in with support as the emphasis shifted to relief and recovery. The common denominator is debt. The International Monetary Fund is forecasting that global debt will increase this year by 19 percent, relative to gross domestic product.

But the contrast is not only about different systems. It is also about different wagers on how the pandemic will proceed — which will make all the difference in how long government relief can be sustained.

Already the different approaches are yielding different outcomes, not only in terms of infections and deaths — where the United States leads the world — but also in jobs, with unemployment soaring in the United States while it remains largely stable in Europe.

The United States has provided an **RECOVERY, PAGE 8**



# Europe may bounce back first

RECOVERY, FROM PAGE 1

early burst of funds for taxpayers and company support, but it is effectively leaving it up to the market to reallocate jobs.

European governments, faced with an artificial shutdown, rather than a traditional fiscal crisis, have chosen to try to freeze their economies, in the hope of restoring them quickly.

They have bet on a fairly rapid recovery, trying to preserve jobs as much as possible through wage subsidies, often up to 80 percent of salary, and for part-time work.

But if the pandemic goes on too long, or returns in an extended second wave, European governments are unlikely to extend such support for much longer.

Already, said Mr. Pisani-Ferry, “everyone is pulling back a bit.” Some plans were very generous and “there is a question of balance — you want to avoid fraud and avoid companies’ keeping people on furlough, if there’s no chance of rehiring them.”

Many European countries have adopted what is known in Germany as “kurzarbeit,” in which employers promise not to lay anyone off but to have employees share the work, while the government makes up much of the lost income.

“So far Europe is doing quite well, with a huge increase in unemployment in the U.S. and not so much here,” said Guntram Wolff, director of Bruegel, an economic think tank.

“If what we see is temporary, if we return to an economic system much like before, then kurzarbeit is the right response,” he said. “But if you think there will be longer-lasting shifts, if you need to reallocate, then the U.S., which is more agile, may be better off.”

Initial American spending was enormous — up to \$2.7 trillion in March and April (about 13 percent of gross domestic product) to provide economic relief to individuals, firms and states. It was the largest economic stimulus in American history. It was also several times as large as packages in Europe. In France, for example, the stimulus was only 2 percent of gross domestic product, Mr. Pisani-Ferry said.

Still, “the European response was bet-

ter — simpler and more effective in terms of the use of public funds,” he said.

The reason is Europe’s existing social welfare system. Its “automatic stabilizers” kick in to support the poor and unemployed, without the need, as in the United States, to pass ad hoc legislation.

The American response was a broad, rather than a targeted attack, with large amounts of money handed out quickly but indiscriminately and thus inefficiently by the Treasury, which had no system in place to do otherwise.

The main point was to get money into the system so it did not shut down entirely, so consumer demand would continue. But the Treasury ended up giving a lot to those who did not need it — including to many dead people — and on a first-come, first-serve basis to employers, some of whom did not need the help.

But even that huge spending, largely aimed at individuals, rather than employers, did not prevent extensive layoffs. Washington is relying on unemployment insurance and has increased insurance payments by \$600 a week, but that provision runs out at the end of this month. Without any certainty about what comes next, consumers will hesitate to spend, slowing any recovery.

The rise in unemployment in America has been roughly five times that in France, Mr. Pisani-Ferry wrote in a paper with Jérémie Cohen-Setton. “As an immediate crisis response, the French (and European) approach undoubtedly offered a bigger bang for the buck.”

But such European generosity in propping up the existing system may slow job growth, compared with the more flexible, insecure American system, in which it’s easier to hire and fire, argued Megan Greene, an economist at Harvard’s Kennedy School.

“Labor market flexibility creates more opportunities for U.S. workers, usually leading to a faster recovery after a downturn,” she wrote.

That has helped America bounce back faster in traditional recessions, different from the current, sudden freeze with no obvious exit.

“The United States had a much larger fiscal stimulus, but as usual, fewer automatic stabilizers, so the discretionary part was bigger,” said Lucrezia Reichlin, professor of economics at London Busi-

ness School. “So in America there is a bigger debate about who is winning and who is losing.”

Jacob Funk Kirkegaard of the Peterson Institute for International Economics pointed out that because most Europeans don’t have to worry about getting their salaries, the “lockdown was also easier to sustain.”

That was especially true, he said, for “the critical eight weeks, mid-March to mid-May,” when Europe largely succeeded in snuffing out the rapid advance of the virus, which is continuing to spread in the United States at a record pace.

In the United States, “there are a lot of voices clamoring to open up or it will cost us the economy, since there are millions of Americans that need to work to put food on the table,” he said. “So Americans were willing to take chances that Europeans did not have to.”

Europeans continue to argue fiercely over the size and shape of their coronavirus recovery fund and how it will be distributed, but by now there is no doubt that the money will be in the pipeline.

If Europe is lucky and can engineer a broad, comprehensive lockdown, but a short one, then whenever that money arrives next year will help the economy grow, especially if recovery is slow, weak and prolonged.

Last week, Christine Lagarde, the head of the European Central Bank, which stepped in with a large program to guarantee new government debt, said: “We probably have passed the lowest point,” but given all the unknowns, “I say that with some trepidation.”

In the United States, on the other hand, the uncertainty of the government response is itself a factor. “Despite being one country,” Ms. Reichlin said, “the U.S. is coming out much more fragmented than Europe.”

If American consumers remain apprehensive, or their unemployment benefits run out, or if there is a continued rise in illnesses or a second coronavirus wave, the American recovery could be short-circuited.

“We live with the idea that the U.S. has an ability to rebound that is almost unlimited,” Michel Duclos, a former French ambassador, told The Atlantic. “For the first time, I’m starting to have some doubts.”



THIBAUT CAMUS/ASSOCIATED PRESS

Paris is opening up after lockdown, and Europe in general has bet on a fairly rapid recovery. Countries froze their economies in the hope of restoring them quickly.

# HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

## Motorcycle Makers Are on a Roll

Consumers turn to two-wheelers to stay off public transport; some firms may benefit more than others

This recession might be a surprisingly good one for motorbike and motorcycle manufacturers—with the likely exception of **Harley-Davidson**.

There is early evidence from China and European countries that have brought the pandemic under control that consumers are buying bikes. In May, two-wheeler sales in Germany, Austria and the Netherlands were ahead of the same month's tally last year, though at the European level, they were down 10% due to lingering problems in the U.K. and Spain. Market-intelligence provider MotorCycles Data expects the recovery to have gathered pace in June, with forecast sales in Italy up 20% on the year.

The reason is a shift from public to private transport as people try to avoid the coronavirus.

"It isn't just motorcycles and scooters but also e-bikes and electric skateboards and bicycles. They're all great for people trying to avoid each other," says MotorCycles Data Chief Executive Carlo Simongini.

The preference for private transport is clear from daily data on routing requests published by Apple. In countries that have emerged from lockdowns, like Germany and France, people are asking Apple Maps for driving options more than they used to.

For some auto makers, too, this social-distancing effect may take the edge off the recession. Some affluent consumers who had deferred car ownership in favor of ride-hailing and public transport may now buy one. In China, sales of premium vehicles such as BMWs and Audis were up 15% in May compared with the same



WU HONG/FEPA/SHUTTERSTOCK

Manufacturers, with the exception of Harley-Davidson, could outperform during the economic downturn.

month last year, according to insurance data tracked by Bernstein. The brokerage attributes this in part to wealthy urban dwellers avoiding public transport.

But cars are big-ticket items that less-privileged consumers may not spring for in a period of economic uncertainty. Overall, the Chinese market is still shrinking. Likewise, European car sales fell 52% in May—much worse than the market for two-wheelers. In many countries, small motorbikes or scooters may hit a sweet spot between the expense and parking hassle of cars and the health risks of public transport.

The U.S., with its strong culture

of car ownership, could be the exception. Here, the motorcycle market has long been dominated by the kind of big leisure bikes made by Harley-Davidson rather than the smaller, practical motorbikes popular in much of the world. But U.S. sales fell in recent years, and Harley's share price with it, as the Hells Angels generation has aged. There is no reason to think social distancing will reverse this trend.

Investors might be better off with **Honda**. The Japanese company is better known in the U.S. for cars, but it makes more profit on two-wheelers, selling roughly one in three bikes globally. That is a much more dominant market

share than any car maker can boast, points out Ben Preston of London-based fund manager Orbis, which owns the stock.

A potentially more exciting stock is **Niu Technologies**, a Chinese maker of high-end electric two-wheelers listed on the Nasdaq. The difference is investors seem up to speed on Niu's growth—the stock is up 88% this year, even as Honda's has fallen 13%.

The unique causes of this economic downturn will make for some unusual pockets of outperformance. The more practical end of the two-wheeler market could be among them.

—Stephen Wilmot



# Movie Theaters Get a Painful Intermission

Even the most dedicated moviegoers, willing to wear masks, need something to actually see.

Movie theater operators have encountered a few bumps on their road to recovery. In mid-June, Warner Bros. delayed the planned opening of psychological thriller "Tenet" by two weeks from its July 17 target date. The move would have given theater owners a chance to get more screens open in time for the debut. Then, a resurgence in Covid-19 cases across the country caused the studio to push that date back further, this time to Aug. 12. **Walt Disney** quickly followed suit by delaying "Mulan" from July 24 to Aug. 21.

Because those two movies are expected to be the main draws getting customers back into theaters, investors have taken the developments hard. Stocks of the three largest publicly traded theater chains—**AMC Entertainment**, **Cineworld** and **Cinemark**—slid an average of 23% for the month of June.

That beatdown might seem logical, given the recent unsettling trend of the pandemic. But theater operators have actually fared far worse of late than other seemingly more risky groups in the crowd-



JASIN BOLAND/DISNEY/ASSOCIATED PRESS

After Warner Bros. further delayed its film, Disney did the same with 'Mulan.'

based entertainment business. Pure-play theme park operators **Six Flags**, **SeaWorld** and **Cedar Fair** fell only 16% during the month, on average, while cruise ship operators **Norwegian Cruise** and **Carnival** actually both gained more than 4% in that time. Movie chains are also some of the most damaged stocks for the year, averaging a loss of 60% so far compared with 54% for the theme park group. Whenever they reopen, braving

a movie theater will likely be less intimidating than boarding a cruise ship, packing into a theme park or moshing at a rock concert. But theater operators will also be in the uncomfortable position of being the first to test the broader public's appetite for engaging in activities the pandemic has made particularly risky.

It is already proving to be a learning experience. The original reopening plans broadcast by AMC

and Cinemark didn't require patrons to wear masks at shows, though both have since made them mandatory. AMC Chief Executive Adam Aron noted that his company's original policy prompted "an intense and immediate outcry" from customers.

Another risk for theater owners compared with other crowd-based entertainment businesses is that movie exhibitors lack control over one key aspect of their business—the movies themselves. Those are produced by studios looking to maximize the return on their investment. With reported production budgets both exceeding \$200 million, "Tenet" and "Mulan" need the widest possible audiences.

Credit Suisse analysts said Monday they "would not be surprised" by more delays in those and other films as they downgraded the shares of AMC and Cinemark.

Both U.S.-based chains along with U.K.-based Cineworld formally pushed back their reopening plans this week, now targeting late July. That, of course, depends on the behavior of a disease that so far hasn't shown much propensity to follow a call sheet.

—Dan Gallagher

## OVERHEARD

It's been well over a decade since Netflix launched its first streaming service. For some, the years have begun to seem longer.

Many consumers were quick to break up with cable television, especially as offerings like Hulu and Amazon Prime Video gained traction. After decades of having to watch whatever was on, the ability to control one's entertainment destiny seemed appealing.

But all that choice may have become too much work. Companies like Walt Disney have taken their own content and run with it. HBO now has three differ-

ent streaming services to its name, Google offers YouTube TV and even social-media companies have joined the fray. At this point, it's hard to remember what subscriptions you have and which one has the rights to which content.

Shelter-in-place has driven tensions higher, forcing everyone to cozy up with their television apps over the past few months. On Twitter, viewers increasingly complain that the labor-intensive process of training each application's algorithms to one's preferences defeats the purpose of "Netflix and chill" entirely. Some say they miss

flipping through channels and "discovering" old gems, or even the soothing background noise of commercials.

All this, before live sports are even a thing again. Cable's obituary may have been written too soon.



CHESNOT/GETTY IMAGES

# Macy's Stores Are Its Life Preservers

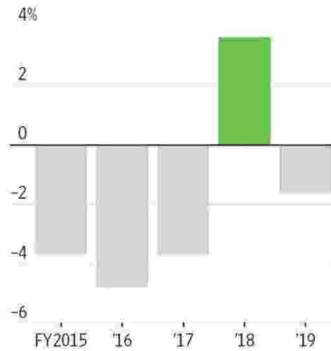
Bricks-and-mortar retail might be a sinking ship, but it is Macy's life vest—for now.

The department-store chain, which also owns Bloomingdale's, said its sales fell 45% from a year earlier in the quarter ended May 2. It swung to a loss of \$3.6 billion, much of it from impairment charges as the company reassessed the value of its long-lived assets.

Reopened stores in May saw sales at roughly half last year's May levels. Sales picked up to around 65% of where they were last year, the company said. Stores in major metropolitan areas are expected to underperform, but those very stores are what keeps Macy's afloat.

The company in early June was able to secure some much-needed liquidity by raising \$4.5 billion in credit facilities, the bulk of which was backed by real-estate holdings in big cities. Its chief financial officer said on a Wednesday conference call that the company has enough left in its real-estate portfolio to do another similar deal in the future if needed.

Macy's revenue, change from a year earlier



Note: Fiscal year ends in February. Source: FactSet

Macy's addressed some of the cash burn through deep cuts to its workforce. Last month, it laid off 3,900 corporate staff—roughly 3% of its total workforce—in addition to 2,000 layoffs in February.

There is little to be excited about for the rest of this year. Macy's expects stores to keep bringing in revenue at about 35%

less than the previous year's level for the second half of this fiscal year, which ends in February 2021. Total sales are expected to decline by a slightly smaller amount, 20%-25%, as digital sales make up for some of the loss. Macy's is expecting it will get zero business from international tourism—the source of 4% of its sales last year—for the rest of this year.

While the company doesn't expect a nationwide shutdown of the magnitude seen last quarter, Chief Executive Jeffrey Gennette said it is accounting for some coronavirus resurgence in pockets of the country—as is being seen in states like Texas and Arizona.

Holiday seasons, which tend to inject some much-needed life to department stores, aren't likely to yield the same kind of enthusiasm this year. Macy's business model clearly needs some rethinking; its revenues have been stagnant or declining for several years. Department stores must be more than just temporary lifelines if the industry is to stay above water.

—Jinjo Lee

# FedEx Delivers Through The Crisis

Focus on e-commerce looks prescient

FedEx's decision to embrace e-commerce orders may have its doubters, but in a world gripped by the Covid-19 crisis, it is looking exactly right.

The company late Tuesday reported it earned \$2.53 a share, excluding retirement-plan adjustments and other costs, on revenue of \$17.4 billion in its fiscal fourth quarter ended in May. That was down from adjusted earnings of \$5.01 a share a year earlier, but much better than the \$1.58 a share on sales of \$16.4 billion that analysts were looking for.

The better-than-expected results were driven by FedEx's Ground net-

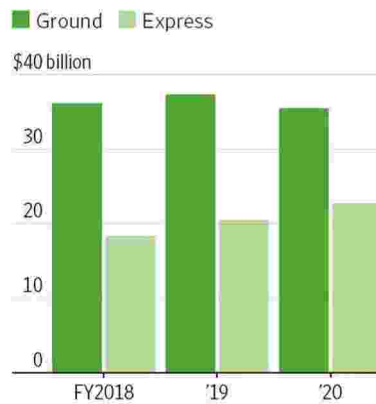
work, which is used by online merchants delivering to consumers. It is a lower-margin business than its press air-shipment segment, which is typically used by businesses shipping to one another. Analysts anticipated Ground would be the better-performing business, with people holed up at home and ordering items they might otherwise have ventured out to buy, but they didn't think it would do nearly so well.

Last year, FedEx cut ties with Amazon.com and focused instead on shipments from traditional retailers that are expanding e-commerce operations, such as Walmart. Those operations went into overdrive this spring, with FedEx noting that several years of e-commerce share gains were effectively compressed into a few months.

The company didn't offer any future guidance, and with new Covid-19 cases flaring up again in the U.S., it is hard to make any sort of forecast. But even as the economy reopens over the course of the next year and consumers return to their old shopping habits, some of the shift toward e-commerce will stick. Moreover, as they spent the spring searching far and wide online for everything from toilet paper to Nintendo Switches, people may have become habituated to ordering items from sites other than Amazon's.

Things are hardly easy for FedEx, but there are many worse businesses to be in. —Justin Lahari

Annual revenue at FedEx's Ground and Express businesses



Note: Fiscal year ends May 31. Source: FactSet